



MAGAZINE Giugno/2016 n.06
Bollettino DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO



Abraham B. Yehoshua

**«Ai giovani dico:
attenti a non perdere
il senso morale»**

L'arte di scrivere e l'impegno politico. Il conflitto mediorientale e la responsabilità degli intellettuali. La perdita delle illusioni e di una pace a portata di mano. Il futuro? Uno Stato binazionale, una confederazione su modello svizzero o americano. Parla il grande scrittore, coscienza scomoda di Israele



@MosaicoCEM

ATTUALITÀ/ISRAELE

Ruderi e cocci, quando l'archeologia diventa un problema politico

PSICOTERAPIA ED EBRAISMO

Cambiare per diventare se stessi: il metodo Hoffman, dallo schtetl a New York

COMUNITÀ/ELEZIONI UCEI

Al voto al voto! Il 19 giugno si sceglie il "parlamento" degli ebrei. Tutte le liste

kikka Spouse
milano
Make your dream come true

Irene Gatto • General Manager & Stylist
Via Piero della Francesca, 38 • Milano • tel/fax+39.02.83437769
www.kikkaspose.com • info@kikkaspose.com



Caro lettore, cara lettrice, lo scrittore Milan Kundera diceva che la lotta dell'uomo contro il Potere e la lotta della Memoria contro l'Oblio hanno un nemico comune: la memoria falsificata. Più il mondo cambia, scrive Kundera, più il passato è tenuto a cambiare con lui, tirato per la giacchetta e obbligato a piegarsi all'ideologia del momento, alle mode culturali e ideologiche o al vento che tira. Come se la nostra visione delle epoche passate fosse "comandata" dallo "spirito del tempo", dal presente di colui che si volta all'indietro, e non invece dalla verità storica; portandoci a volte a svendere epoche e millenni al mercato dell'usato dell'attualità e dell'oggi. Una disinvoltura verso il passato che spesso altro non è che una forma di revisionismo storico. È ciò che è accaduto con l'ultima risoluzione votata dall'Unesco (vedi pag. 10), che ha stabilito che a Gerusalemme non esisterebbe in realtà nessun luogo sacro per l'ebraismo, nessun Tempio sul Monte del Tempio, nessun Kotel e nessun legame tra la città santa e l'ebraismo; anzi, che questi sarebbero luoghi sacri ai musulmani. «La risoluzione dell'Unesco su Gerusalemme rimodella la storia in funzione delle volontà che emergono oggi nel mondo arabo-musulmano», ha denunciato il filosofo francese Alain Finkielkraut. Favorevole alla creazione di uno Stato palestinese accanto a Israele, il filosofo tuona contro un "passato riveduto e corretto", una riscrittura della storia di Gerusalemme per compiacere i Paesi arabi mentre, parallelamente, c'è chi, in Francia, vorrebbe negare le radici cristiane dell'Europa in nome della diversità culturale e del nuovo verbo multiculturalista, anche qui per compiacere la nuova presenza islamica in Europa, la stessa che ha espresso un sindaco pakistano a Londra.

La negazione tra Gerusalemme e il patrimonio ebraico ha una storia lunga ed era già emersa ai tempi dei negoziati di Camp David tra Clinton, Arafat e Ehud Barak. Shlomo Ben Ami, politico, ex ministro, presente all'epoca a Camp David, narra nel saggio *Palestina, la storia incompiuta* (Corbaccio), di una incredibile discussione tra lui e il palestinese Saed Barakat avvenuta l'ultima notte di negoziato: Barakat sosteneva che non era mai esistito nessun Tempio e quella era una fandonia bella e buona, una barzelletta a cui nessuno credeva. Al che Ben Ami gli rispondeva che Gesù si era recato a Gerusalemme non certo per andare in moschea quanto per recarsi al Tempio. Insomma, da allora nulla sembra cambiato, se non il fatto che la reiterata negazione di legittimità storica della presenza ebraica, in una terra che nelle antiche mappe è detta Judea, alimenta e nutre gli estremismi di entrambe le parti, israeliana quanto palestinese. Una risoluzione simbolicamente molto grave, che radicalizza e indurisce le posizioni. E che ci suggerisce che, se neppure l'Altissimo può riavvolgere il nastro della storia, se nessuna teologia può contare su una Provvidenza retrospettiva, l'Unesco a quanto pare, invece, può.

Fiona Diwan



Sommario

PRISMA

02. Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni

ATTUALITÀ

- 04. Quando gli scavi diventano un problema "molto" politico
- 05. *Voci dal lontano Occidente* Le alture del Golan restituite alla Siria?
- 06. *La domanda scomoda* Che cosa significa in Israele parlare di "lealtà" e "tradimento"?

08. Gabbai: «Ho cercato di essere utile, a Milano e alla Comunità»

09. Soldati autistici: per Tshal non sono un problema, ma una risorsa

10. Unesco: «Cosa c'entrano gli ebrei con il Monte del Tempio?»

KESEF SHELÍ

Soldi e risparmi

12. Chi ha paura degli Hedge Funds?

CULTURA

14. *Yehoshua ai giovani*: «Attenti a non perdere il senso morale»

16. *Scintille: letture e riletture* Yerushalmi e la speranza ebraica

17. *Meotti*: «I 30 anni in cui l'Europa ha perso la libertà»

18. I ragazzi di Villa Emma

20. Nefesh Trio, la musica dell'anima

22. Amin Al-Husseini e la guerra contro gli ebrei

24. Hoffman, il sarto ebreo che "ricuci" la psiche contemporanea

27. *Volli*: «Scrivo per smascherare la macchina della disinformazione»

BRIUT benessere

28. *Come esporsi al Sole*, il nemico-amico della nostra salute

COMUNITÀ

30. Elezioni del Consiglio Ucei: le istruzioni e tutte le Liste

36. Scuola: viaggi, formazione, gite didattiche per alunni e docenti

38. Adei-Wizo: parla Delia Weissy

42. *Il Talmud in italiano* un successo inaspettato

48. **LETTERE E POST IT**

In Gran Bretagna, secondo "Campaign Against Antisemitism"

Nuovo report: raddoppiano gli episodi di antisemitismo



il neo-nazismo. «I risultati parlano da soli - ha dichiarato Falter -: questi documenti dovrebbero allarmare chi applica la legge, che sta fallendo nei confronti degli ebrei britannici». Il report osserva anche che dall'estate 2014, il periodo che ha seguito l'operazione Protective Edge nella Striscia

È stata pubblicata di recente in Gran Bretagna un'indagine della "Campaign Against Antisemitism" (CAA), sui crimini riguardanti l'antisemitismo, che rivela un preoccupante incremento degli attacchi quotidiani nei confronti di cittadini di religione ebraica. Fra il 2014 e il 2015 c'è stato un aumento del 50,8% di questi atti di violenza, anche se non sempre vengono sempre segnalati alle forze di polizia: in totale 138 casi sono stati affidati alla giustizia nel 2014 e solo 128 nel 2015. Secondo Gideon Falter, chairman del CAA, l'antisemitismo è un elemento che accomuna tutte le ideologie estremiste: il fondamentalismo islamico così come

di Gaza, non s'erano più visti picchi simili negli episodi d'antisemitismo e le aspettative che il numero si abbassi gradualmente ai livelli che precedevano l'operazione militare sono basse: «Invece, un consistente livello di crimini antisemiti sta diventando parte della nuova normalità per gli ebrei britannici», ha concluso Falter.

Il report del CAA è stato reso pubblico proprio nel pieno dello scandalo sull'antisemitismo nel partito laburista, che ha dovuto sospendere l'ex sindaco di Londra Ken Livingstone per le dichiarazioni su Hitler e il sionismo e che ha messo al centro delle polemiche il segretario del partito Jeremy Corbyn.

Jonathan Mistrachi

Austria e Germania: le banche chiudono conti legati al movimento BDS

Il conto corrente del movimento BDS in Austria è stato chiuso dalla Erste Group Bank, una delle più grandi banche austriache, dove il conto era aperto. Si tratta del secondo caso in Europa in cui un conto corrente del gruppo BDS viene chiuso a causa di misure adottate contro

eventuali illeciti o transazioni ritenute "sgradevoli". Lo scorso mese di febbraio, anche un

conto intestato al movimento BDS in Germania è stato chiuso dalla DAB Bank di Monaco. Ma in Austria la Erste Group non è la sola banca a tenere conti legati a sostenitori del BDS.

Gli uffici austriaci della Bawag custodiscono infatti un conto dell'associazione culturale araba-austriaca



Okaz, che lo scorso aprile ha sponsorizzato una conferenza con Leila Khaled, membro del Fronte Popolare per la Liberazione della Pa-

[in breve]

Il mondo degli shtetl rive in un museo a Cracovia

La quotidianità della vita ebraica in Polonia prende vita a Cracovia nel nuovo museo "I remember", dedicato al pittore ebreo polacco Chaim Goldberg, noto come uno dei principali custodi del passato dei villaggi ebraici. Nato nel 1917 nello shtetl polacco di Kazimierz Dolny, scappò dai nazisti per poi tornare nel suo Paese negli anni Cinquanta. Emigrò in Israele prima e poi negli Stati Uniti, dove morì a 87 anni nel 2004. Situato nella strada Miodowa, cuore pulsante della vita ebraica di un



tempo, il museo custodisce oltre 250 tele di Goldberg, su cui ha riprodotto la vita e la quotidianità di villaggi e centri ebraici ormai scomparsi. Oltre alla collezione permanente, il museo ospita mostre temporanee di artisti ebrei ed eventi di vario tipo legati al mondo ebraico e alla Shoah.

(Roberto Zadik)

lestina e parte del gruppo terrorista che dirottò due aerei, il volo Twa 840 nel 1969 e l'El Al 219 nel 1970.

Ilaria Ester Ramazzotti

Gadi Luzzatto Voghera è il nuovo direttore della Fondazione CDEC

DA SETTEMBRE, LO STORICO VENEZIANO PRENDERÀ IL POSTO DI MICHELE SARFATTI

Sarà Gadi Luzzatto Voghera, storico, saggista, docente universitario, a dirigere la Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC onlus, dal prossimo settembre.

Nella riunione del 17 maggio, infatti, il consiglio di amministrazione della Fondazione lo ha nominato direttore del CDEC a partire dal prossimo 1 settembre 2016, quando lascerà l'incarico l'attuale direttore Michele

Sarfatti. Per il nuovo incarico la Fondazione CDEC aveva lanciato un bando internazionale di selezione, per il quale erano pervenute 38 domande dall'Italia e dall'estero. L'esame delle candidature è stato effettuato da un'apposita Commissione selezionatrice. Gadi Luzzatto Voghera è nato a Venezia nel 1963, ha conseguito il dottorato in storia con una tesi sull'emancipazione degli ebrei in Italia, è autore di numerose pubblicazioni sull'ebraismo italiano e sull'antisemitismo; attualmente è docente di storia presso la Boston University - sede di Padova e direttore scientifico della Biblioteca Archivio Renato Maestro della Comunità Ebraica di Venezia.



Gadi Luzzatto Voghera (a destra) con Michele Sarfatti

All'atto della nomina, il Consiglio ha auspicato che sotto la direzione di Gadi Luzzatto Voghera la Fondazione CDEC potenzierà ulteriormente il suo ruolo nell'attività di ricerca, nelle collaborazioni a livello nazionale e internazionale, nella digitalizzazione degli archivi e della documentazione, nella sua presenza attiva nelle iniziative didattiche, culturali, editoriali volte a diffondere la conoscenza delle vicende degli ebrei in Italia nell'età contemporanea.

Romanzo palestinese sulla Shoah vince l'Arabic Booker



Uno scrittore palestinese, Robai al-Madhoun, ha vinto l'International Prize for Arab Fiction con il romanzo *Destinies: Concerto of the Holocaust and Nakba*, che ripercorre gli eventi dell'esodo palestinese del 1948 e della Shoah. Madhoun, 70 anni, è nato nel 1945 durante il mandato britannico della Palestina. Si trasferì con la sua famiglia a Gaza e in seguito diventò un cittadino britannico. **(Paolo Castellano)**



Google dona 700 mila dollari agli israeliani di TOM, in aiuto ai disabili

Google dona 700 mila dollari a un'iniziativa israeliana finalizzata alla produzione di tecnologia per aiutare le persone con disabilità. La concessione del gigante dei motori di ricerca a favore di Tiquun'Olam Makers (TOM) è stata recentemente annunciata come parte del "Google Impact Challenge: Disabilities Campaign".

Come recita il comunicato "il finanziamento di Google ha l'obiettivo di sostenere un movimento globale di innovatori che creano soluzioni estremamente efficaci per le esigenze, spesso trascurate, delle persone con disabilità. La mission è quella di migliorare la vita di 250 milioni di persone entro un decennio". Tiquun'Olam Makers terrà una "makeathon", una tre giorni in cui ingegneri e tecnici si riuniranno per inventare prodotti per aiutare le persone con disabilità, come ad esempio un deambulatore o una mano bionica.

Rendez-vous à Atlit (La casa delle estati lontane): un film politico, ma pieno di amore e speranza

Quando pensiamo a un qualsiasi evento storico, raramente riflettiamo su come le persone comuni lo abbiano vissuto; è quello che invece cerca di fare il film *Rendez-vous à Atlit* (nelle sale il 16 giugno con il titolo *La casa delle estati lontane*), una coproduzione franco-israeliana della regista Shirel Amitay presentata in anteprima al Festival dei Diritti Umani per ricordare l'omicidio di

trasferita a Parigi e la terza ha girato per il mondo. Tuttavia, proprio in quel 1995 tutte e tre si ritrovano nella città di Atlit per vendere la casa dei loro defunti genitori. Nelle settimane precedenti a quel tragico 4 novembre, le tre sorelle cercano di riavvicinarsi nonostante i vecchi rancori. *Rendez-vous à Atlit* non è solo un film politico, ma anche sulla famiglia e sull'amore e, soprattutto, sulla speranza; infatti, nonostante



l'odio e il fanatismo presenti da entrambe le parti, le tre sorelle non perdono mai la speranza in un futuro migliore, in cui ebrei e arabi possano davvero vivere in pace. **(Nathan Greppi)**



Ruderi e cocci: quando gli scavi sotto *Gerusalemme* diventano un problema “molto” politico

L'archeologia non è mai neutra, specie in Israele. Nuove scoperte, tunnel e **antichità giudaiche** rischiano ancora una volta di infiammare gli **animi** e innescare una pericolosa deriva irrazionale. C'è chi vorrebbe ripristinare i **sacrifici degli animali**, chi si veste da sacerdote del Tempio, chi vorrebbe ricostruirlo. E mentre affiorano **memorie dal sottosuolo**, l'**UNESCO** nega qualsiasi legame tra Monte del Tempio e passato biblico

di ALDO BAQUIS
da Tel Aviv



Gerusalemme, escursione nelle viscere del Monte del Tempio. Negli ultimi due mesi, gli israeliani in visita a Gerusalemme si sono sentiti altrettanti spericolati Indiana Jones quando - dopo le preghiere di rito al Muro del Pianto - hanno scelto di avventurarsi nelle viscere del Monte del Tempio. Sul lato esterno di quello che è considerato in assoluto uno dei luoghi più esplosivi del Medio Oriente e nei vicoli della Città Vecchia vegliavano un migliaio di agenti di polizia, pronti a sedare sul nascere ogni possibile tu-

multo. Nella Spianata delle Moschee - fra il Duomo della Rocca e la Moschea al-Aqsa - erano ammessi solo piccoli scaglioni di turisti stranieri e di escursionisti israeliani. Tutti marcati da vicino da agenti e da guardiani musulmani del Waqf per impedire che alcun visitatore ardisse pronunciare, anche a fior di labbra, preghiere ebraiche e violasse la sacralità del terzo luogo islamico più sacro ai musulmani. Preoccupati da tempo dal timore che un giorno Israele cerchi di imporre nella Spianata lo svolgimento di riti ebraici, i nervi dei fedeli musulmani erano particolarmente scoperti dopo che nei giorni precedenti decine e decine di zeloti ebrei - vestiti di lino bianco come antichi sacerdoti biblici - aveva-

no condotto sul Monte degli Ulivi la “prova” pubblica del sacrificio rituale di un capretto. Tutto ciò, nel contesto di preparativi in vista della ricostruzione del Terzo Tempio, da loro auspicata. E anche nei giorni di Pesach, nella Città Vecchia, agenti della polizia israeliana avevano “intercettato” militanti religiosi in possesso di “capretti sospetti”, talvolta celati in scatole di cartone, da portare in sacrificio. Contemporaneamente, mentre gli occhi degli agenti e le loro telecamere di sorveglianza erano puntati sulla contesa Spianata dove sorgeva l'antico Tempio di Gerusalemme, migliaia di escursionisti erano tranquillamente a passeggio nelle viscere della terra, alla scoperta dei nuovi scavi archeologici e

Nella pagina accanto: reperti e iscrizioni in ebraico, risalenti a 1600 anni fa; turisti e fedeli in visita ai percorsi e tunnel archeologici sotto il Monte del Tempio

di antichità ebraiche. Varcati gli ingressi, si sono trovati immersi in un dedalo di tunnel millenari e suggestivi. Hanno potuto toccare con mano pietre scavate in epoca canaanea, o altrove deposte da Erode o da altri personaggi biblici. Di recente l'Unesco, con un documento strabiliante, ha escluso ogni legame fra il monte del Tempio e la storia ebraica. Benjamin Netanyahu si è allora offerto di tenere lui stesso una conferenza ai dipendenti dell'Unesco in Israele, per colmare le loro evidenti lacune culturali.

In passato era possibile visitare solo alcuni tronconi, piuttosto brevi. Ma nel frattempo gli itinerari si sono estesi al punto che, in un dettagliato servizio giornalistico, *Haaretz* ha annunciato la nascita di una “Gerusalemme sotterranea” composta non solo da tunnel, ma anche da sale e da luoghi pubblici. Nessun tunnel, ha precisato il quotidiano, passa sotto la Spianata, ma in certi tratti la lambiscono. Tanto basta per tenere in agitazione permanente il Movimento islamico.

Sotto terra era un formicolio di gitanti israeliani - per lo più religiosi - elettrizzati al pensiero di passare attraverso pertugi forse utilizzati in epoca biblica da loro antenati. L'ingresso del “Tunnel del Muro del Pianto” era affollato come il check-in di un aeroporto, con aggiornamenti costanti sulla partenza di escursioni guidate (a scelta in ebraico, in inglese o in russo), in un'area adibita a museo, o in una zona dove erano esposti reperti archeologici tornati alla luce molto di recente. Proprio da quel varco è peraltro possibile raggiungere una sinagoga sotterranea, piccola ma attiva. Un altro itinerario molto richiesto e oggetto di nuovi ritrovamenti è ancora quello che dalla Città di David (alle pendici della porta dell'Immondizia) conduce sotto terra fino alla piscina di Siloe: una vera Macchina del Tempo, questa, che trasporta i visitatori nella Gerusalemme di tremila anni fa.

«Le visite nei sotterranei hanno un fascino speciale», ha confermato una guida. «Perché qui sotto il mondo quotidiano scompare e presto si perde >

[voci dal lontano occidentale]

Le alture del Golan restituite alla Siria? Usa e Russia vorrebbero usarle come merce di scambio in vista dei futuri accordi. Inaccettabili per Israele

Improvvisamente il Golan è diventato un “tema importante”. Il premier israeliano Bibi Netanyahu ha affermato, di recente, che le Altare rimarranno “per sempre” sotto il controllo di Gerusalemme. E, nel lontano Occidente, si è scatenato il putiferio: dichiarazioni della Casa Bianca (“Non riconosciamo la sovranità israeliana sui quei territori”), dell'immane rappresentante della politica estera europea, Federica Mogherini (“Israele dovrà restituire i territori occupati alla Siria”), oltre naturalmente alla scontata condanna della Lega Araba. Ora, qualcuno si sarà chiesto, ma perché Netanyahu non è stato zitto? Che bisogno aveva di suscitare un nuovo vespaio in una situazione che, certo,



DI PAOLO SALOM

di una nazione alleata (almeno degli Stati Uniti) si sia dovuto preoccupare di avvertire che una mossa simile non era accettabile, data la situazione e le prospettive tutt'altro che ottimistiche sul futuro di una Siria irrimediabilmente divisa in zone di influenza e in mano a bande di spietati tagliagole. Questa la logica da parte israeliana. Ma, anche se ci trovassimo in una situazione di calma e reciproco riconoscimento, resta da capire perché il Golan, conquistato in una guerra difensiva, dovrebbe essere interamente restituito. Forse l'Istria è in procinto di tornare all'Italia? E che dire dei vari territori (Tenda e altri comuni) annessi alla Francia dopo il 1945? E ancora: Cipro Nord oppure il Sahara Occidentale (il primo occupato in una guerra aggressiva dalla Turchia il secondo dal Marocco) perché non sono temi all'ordine del giorno dell'Onu? Possibile che le diplomazie internazionali che contano abbiano in mente soltanto una questione al mondo? È chiaro che lo status quo uscito dalla Seconda guerra mondiale è in crisi. Il concetto stesso delle “frontiere intangibili”, dogma portante della stabilità internazionale, è già violato ampiamente (pensate soltanto alla Crimea annessa dalla Russia oltre ai casi citati precedentemente). In Medio Oriente, poi, i confini marcati con un tratto di penna dalle potenze coloniali sono in frantumi e con grande probabilità non torneranno al passato. Dunque, chiedo ancora: perché soltanto Israele deve pagare per le follie altrui?



nell'attuale Medio Oriente, è tutt'altro che tranquilla? In verità, il primo ministro israeliano ha messo le mani avanti perché Stati Uniti e Russia, in vista di un futuro accordo sulla Siria (e sulla permanenza o meno di Assad al potere) hanno pensato di mettere nel calderone anche lo status del Golan. Nel senso che si sono trovati d'accordo nell'inserire la voce “restituzione alla Siria” dei territori conquistati a Damasco nella guerra del 1967 nella bozza di una possibile intesa. Il tutto naturalmente senza preventivamente consultarsi con Gerusalemme. Ecco perché Netanyahu ha messo le mani avanti, come dire: non pensate di fare i conti senza l'oste. E le preoccupazioni di parte israeliana sono facilmente intuibili: pensate soltanto a quale potrebbe essere la situazione della sicurezza nel Nord del Paese se

le Altare fossero già state restituite ad Assad: l'Isis (o Hezbollah o l'Iran) avrebbero potuto tenere (sanguinosamente) sotto scacco un terzo del Paese. Accettabile? La risposta è ovvia. Ma appare assurdo che il capo del governo

di una nazione alleata (almeno degli Stati Uniti) si sia dovuto preoccupare di avvertire che una mossa simile non era accettabile, data la situazione e le prospettive tutt'altro che ottimistiche sul futuro di una Siria irrimediabilmente divisa in zone di influenza e in mano a bande di spietati tagliagole. Questa la logica da parte israeliana.

Ma, anche se ci trovassimo in una situazione di calma e reciproco riconoscimento, resta da capire perché il Golan, conquistato in una guerra difensiva, dovrebbe essere interamente restituito. Forse l'Istria è in procinto di tornare all'Italia? E che dire dei vari territori (Tenda e altri comuni) annessi alla Francia dopo il 1945? E ancora: Cipro Nord oppure il Sahara Occidentale (il primo occupato in una guerra aggressiva dalla Turchia il secondo dal Marocco) perché non sono temi all'ordine del giorno dell'Onu? Possibile che le diplomazie internazionali che contano abbiano in mente soltanto una questione al mondo? È chiaro che lo status quo uscito dalla Seconda guerra mondiale è in crisi. Il concetto stesso delle “frontiere intangibili”, dogma portante della stabilità internazionale, è già violato ampiamente (pensate soltanto alla Crimea annessa dalla Russia oltre ai casi citati precedentemente). In Medio Oriente, poi, i confini marcati con un tratto di penna dalle potenze coloniali sono in frantumi e con grande probabilità non torneranno al passato. Dunque, chiedo ancora: perché soltanto Israele deve pagare per le follie altrui?

Il blog di Paolo Salom è sul sito www.mosaico-cem.it

> il senso dell'orientamento. Inoltre per un'ora anche i telefoni cellulari sono costretti a tacere. La guida può essere certa allora di monopolizzare l'attenzione dei visitatori». Fra questi c'erano famiglie numerose, un brulicare di bambini piccoli e passeggini: ormai il tunnel vicino al Muro del Pianto è ben lastricato ed illuminato, e non richiede particolare agilità.

Gli escursionisti hanno potuto così ammirare (sotto ad abitazioni del rione islamico della Città Vecchia) i resti di un mikve dove i sacerdoti di due millenni fa erano soliti, di mattina, compiere abluzioni purificatrici, prima di entrare nel perimetro sacro del Tempio.

Affiorano quindi, sempre più massicciamente, le memorie dal sottosuolo a testimoniare il passato giudaico, in barba alla volontà politica dell'Unesco di negarlo, fosse anche in funzione di deterrenza e di un disinnesco delle tensioni che la scoperta di nuovi ruderi e cocci si portano dietro. Tuttavia, da parte israeliana, la società e la politica si trovano contestualmente a dover far fronte a un altro problema interno: le rivendicazioni da parte religiosa di una sovranità sul Monte del Tempio, con il relativo corredo di stravaganze anacronistiche come quello dei sacrifici di animali. E con l'innesto di una potenziale bomba, la richiesta di ricostruzione del Terzo Tempio.

In futuro la Gerusalemme sotterranea continuerà a estendersi. A ridosso della Spianata del Muro del Pianto sono tornati alla luce altri resti del Cardo romano e, partendo da là, dovrebbe essere allestita una vasta Spianata sotterranea. Il che, da un lato, elettrizza quanti progettano lo sviluppo del turismo nelle viscere di Gerusalemme, ma dall'altro - ha fatto notare *Haaretz* - rappresenta un nodo in più da sbrogliare circa il futuro assetto politico della Città. Ammesso che un giorno i dirigenti politici israeliani e palestinesi trovassero un accordo per la superficie, dovrebbero poi cimentarsi ancora con l'assegnazione delle rispettive autorità-sovranià nelle aree archeologiche sotterranee. (@aldobaq)

[La domanda scomoda]

Che cosa significa oggi in Israele parlare di "lealtà" e "tradimento"? A proposito di Grossman, della Lista Araba e di *Borderlife*, il libro di Dorit Rabinyan vietato nei licei

Vengono definiti "delicati" quegli argomenti difficili da inquadrare, che non sono né di destra né di sinistra, e su cui non esiste una pubblica opinione tutta



romanzo messo all'indice in Israele", (cosa del tutto falsa, ma giudicata vantaggiosa dal punto di vista economico).

bianca o tutta nera. È il caso di una parola entrata da qualche tempo nel vocabolario della politica israeliana, suscitando prese di posizione che non prevedono volontà di confronto. Il termine in questione è "lealtà", contrapposto al termine "tradimento". Tutto è nato intorno alla decisione del Ministro della cultura Miri Regev di non inserire fra i libri da consigliare per le scuole superiori il romanzo di Dorit Rabinyan "Borderlife", una storia d'amore tra una ebrea israeliana e un arabo palestinese, la cui relazione nasce e si svolge per alcuni mesi a New York, prima di chiudersi quando la loro vita riprende normalmente, dopo il ritorno al Paese d'origine. Amarsi lontano dalla realtà quotidiana è un conto, sarà anche stato coinvolgente, ma le differenze tra due società, costumi, relazioni, prende poi il sopravvento. Così, "la vita vera" per entrambi riprende, la storia d'amore è finita, tutti e due ritornano alle proprie culture separate, narra il libro. Qual è stata l'accusa lanciata contro Miri Regev? L'aver giudicato il romanzo "non formativo": ogni studente potrà leggerlo, se vuole, ma non sarà ritenuto curricolare né giudicato formativo, tanto da finanziarne l'acquisto per ogni biblioteca di classe. Una decisione che si può condividere oppure no, ma sicuramente non un atto di censura, perché il romanzo è da mesi in testa alle classifiche dei più venduti, di certo grazie anche alle polemiche che ha suscitato, il che non implica automaticamente qualità, ma successo sì, essendo il tema poco comune nella narrativa contemporanea d'Israele. Uscito anche in italiano, non a caso l'editore, fiutando uno stimolo alle vendite, l'ha presentato con una fascetta sulla quale troneggiava la scritta "il

La mancata adozione nelle scuole è stata bollata come atto autoritario, in offesa alla "lealtà culturale", e pertanto da respingere in quanto "fascista". Così l'ha definito David Grossman in un'intervista a *Euronews*, la stazione plurilingue finanziata dall'Unione Europea, cioè da tutti noi Stati membri, emittente che si distingue per i virulenti attacchi che conduce contro Israele. Poter definire "fascista" un atto del governo era un'occasione che Grossman non poteva lasciarsi sfuggire: infatti, dopo aver definito fascista la Ministra, ha subito attaccato Netanyahu, accusandolo di voler nascondere agli israeliani i veri pericoli e allontanare così le prospettive di pace. Ma alla parola "lealtà" si contrappone "tradimento", termine negletto che dovrebbe essere invocato in molti casi della vita politica parlamentare, ad esempio nel comportamento dei deputati della Lista Araba, che non si limitano a criticare il governo, cosa normale per l'opposizione, ma agiscono contro l'interesse nazionale, diventando di fatto complici di movimenti e Stati stranieri che si propongono la distruzione di Israele. Altro esempio, certe iniziative delle Ong auto-definitesi pacifiste, che si comportano spesso in modo tale da mettere in pericolo la sicurezza delle forze di difesa nazionali. Aspettiamo con ansia il momento in cui qualcuno si alzi per pronunciare la parola "tradimento" nei confronti di chi mina la sicurezza dello Stato. Sarà una domanda scomoda, ma chi dimentica che Israele difende il proprio diritto a esistere dovrà porsela.



Mettere in pericolo il futuro del Paese nel quale si vive non significa forse tradirlo?

Dorit Rabinyan, autrice del discusso libro *Borderlife*

RADIO MONTE CARLO CHIC & POP.



Audrey

RADIO MONTE CARLO. MUSICA DI GRAN CLASSE.

SCARICA L'APP DI RADIO MONTE CARLO-RMC E ASCOLTACI IN TUTTO IL MONDO!

La politica (e il lavoro) come passione: grandi risultati
Gabbai: «Ho cercato di essere utile, a Milano e alla Comunità»

di ILARIA MYR



«Sono stati cinque anni irripetibili, molto intensi, in cui mi sono sentito parte di un'azione politica e istituzionale importante: cinque anni pieni, in cui ho avuto anche l'onore di vivere, in qualità di presidente della commissione Expo, questa splendida esperienza che è stata l'Esposizione Universale. Mi sono sempre sentito sostenuto dalla Comunità ebraica di Milano, che mi ha considerato un tramite per parlare con le istituzioni cittadine. Quindi sento di avere fatto qualcosa per la mia città e anche per la comunità a cui appartengo». Ruggero Gabbai parla con quella soddisfazione tipica delle persone che mettono passione in quello che fanno dei suoi cinque anni da Consigliere Comunale con il sindaco Giuliano Pisapia: anni in cui ha partecipato in prima persona a diverse iniziative promosse dalla politica cittadina e che l'hanno visto in prima linea nell'organizzazione di Expo e durante tutto il suo svolgimento. «La fase di preparazione dell'evento è stata molto impegnativa, perché il nostro obiettivo era fare rispettare il protocollo di legalità firmato dal sindaco, dalla Regione e dal governo rispetto agli appalti - continua Gabbai -. Durante i sei mesi, poi, ho avuto l'occasione di rappresentare la città negli incontri bilaterali con i governanti dei Paesi partecipanti, incontrando presidenti di Stato e primi ministri: un'occasione davvero unica». Molti sono i ricordi di quei sei mesi che sono rimasti impressi nella memoria di Ruggero: come ad esempio quando ha parlato all'evento di apertura del padiglione di Israele. «È stato un doppio onore

rappresentare la mia città in un padiglione che per me non era come tutti gli altri...». Oppure, quel pranzo con il presidente irlandese, Michael Higgins: «un politico sui generis, sociologo e filosofo, di grandissima cultura e conoscenza del mondo», commenta. Ma il ricordo forse più emozionante è la cerimonia di apertura dell'Expo, il 1 maggio 2015: «È stato molto toccante perché era il coronamento di anni di lavoro - ricorda con un pizzico di nostalgia -. Quel giorno abbiamo visto che ce l'avevamo fatta: Expo non era più un'idea, ma una realtà».

I cinque anni di Ruggero Gabbai al Consiglio Comunale non sono però stati solo Expo: tante sono le iniziative che lo hanno visto protagonista, e molte quelle legate al mondo ebraico milanese, come, ad esempio, la messa in sicurezza della scuola di via Arzaga e dell'edificio comunale della scuola del Merkos, la realizzazione della piazza Edmond Safra, davanti al Memoriale della Shoah, così come la recente intitolazione dei giardini di piazzale Tripoli a Yitzhak Rabin. «Non ho mai avuto problemi in consiglio comunale per il fatto di essere ebreo - commenta -. Anzi, negli anni i miei colleghi hanno cominciato a capire che essere ebreo vuole dire tante cose. Assieme a Lucia De Cesaris e all'assessore D'Alfonso e abbiamo organizzato un viaggio ad Auschwitz con Marcello Pezzetti: ancora oggi i consiglieri ricordano questa esperienza come una delle attività più formative e interessanti. Oppure quando, filmando una parata neofascista con simboli nazisti, ho denunciato la presenza di alcuni esponenti di Fratelli d'Italia. Quando ho mostrato il video in aula lo stesso De Corato è intervenuto per fare ammenda. Credo che la politica milanese abbia sempre bisogno di essere rappresentata anche



Dopo l'esperienza di Consigliere Comunale e il lavoro per l'Expo, **Ruggero Gabbai** torna a fare solo il REGISTA e fotografo. Senza rimpianti

dalle minoranze; questo è il ruolo di una città sempre più cosmopolita e multietnica che in questi anni ha saputo fare dell'accoglienza una vera azione politica».

Ora che il mandato al Consiglio Comunale è in scadenza, Gabbai ha deciso di non ricandidarsi per dedicare tutto il suo tempo alla sua professione di regista e fotografo che, nonostante l'attività politica, è riuscito a portare avanti. «Sono comunque riuscito a realizzare tre documentari - *Il viaggio più lungo* sulla deportazione della comunità di Rodi, *Starting Over Again*, sugli ebrei egiziani, e *CityZen*, sul quartiere Zen di Palermo, in selezione ufficiale al Festival di Taormina tra meno di un mese -, ma certo fare entrambe le cose non è stato facile. Ora voglio tornare a svolgere il mio lavoro di regista con calma e concentrazione e realizzare film che possano emozionare ancora il pubblico. Ricandidarmi? Non adesso e non al Consiglio Comunale. Ma nel futuro, mai dire mai. Chissà, altri ambiti della politica potrebbero interessarmi...».

di ALDO BAQUIS
 da Tel Aviv



L'ufficio si trova a poche centinaia di metri dalla stazione ferroviaria Arlosorov di Tel Aviv. Il percorso non è difficile. Y. identifica il palazzo giusto, si orienta a meraviglia in un dedalo di corridoi, fra ascensori e scale. Poi raggiunge il suo tavolo, in una stanza piena di computer e di allegria confusione. Y. ha 20 anni ed è stato diagnosticato nello spettro autistico. Ciò non gli impedisce però di indossare la divisa dell'esercito israeliano e di spostarsi in tutta indipendenza fra la casa, nell'hinterland di Tel Aviv, e la sede di servizio. L'incarico che gli è stato affidato è di notevole responsabilità. In un dipartimento incaricato di elaborare nuovi programmi di computer, lui deve cercarne le possibili falle. Sì, è vero, è un lavoro ripetitivo. A qualcuno potrebbe sembrare grigio. Ma non per Y. che vede in questa esperienza una eccellente occasione di emancipazione. Yotam, l'ufficiale che si occupa della integrazione nella sua unità di alcuni casi di ragazzi autistici come Y., spiega che in precedenza si sono sottoposti ad un corso nel collegio accademico Ono, presso Tel Aviv. Per un anno saranno alle sue dipendenze, ed eventualmente potranno servire per un anno addizionale. Nel frattempo familiarizzano con il mondo dei computer e - più importante ancora - socializzano con i compagni dell'unità. Nella stanza c'è un'atmosfera cameratesca. Si sentono battute scherzose, qualcuno disegna caricature su una



Soldati autistici: per Tsahal non sono un problema, ma una risorsa

parete. Più che una unità militare, sembra di essere in un college. Chiediamo a Y. se i suoi familiari siano felici dell'occasione che gli si è presentata. «Sì - risponde - e saranno ancora più felici il giorno che andrò via di casa». Il giovane è di una dolcezza disarmante. «Dovete capire - prosegue - loro, i miei genitori, sono religiosi, osservano il sabato. Io invece di sabato voglio sentire la musica, fare le mie cose». Insomma, come tutti i ragazzi, ha fame di indipendenza. Una volta congedato, andrà ad abitare in un ostello a Sderot (Neghev). In quel nuovo ambiente, dividendo l'appartamento con altri giovani autistici congedati come lui dall'esercito e

Cerca le falle nei nuovi programmi informatici dell'esercito. E come lui molti altri. Storia di Y., soldato di 20 anni affetto da autismo che impara a socializzare e a diventare indipendente

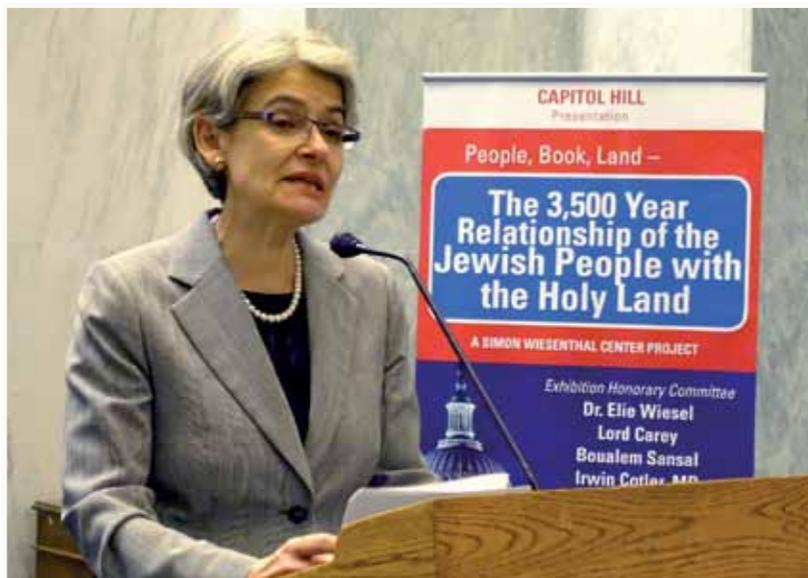
pria vita. E poi? «Mah, conto di iscrivermi all'Università di Beer Sheva, o al Collegio Sapir di Sderot». Il ragazzo Y. fa parte di un piano lanciato dall'esercito nel 2010 per integrare socialmente questi giovani che si trovano "in alto nello spettro dell'autismo". «Quella che viene definita una disabilità - spiega l'ufficiale Yotam - è in realtà un punto di forza, importantissimo soprattutto nei lavori ripetitivi di analisi. Loro riescono a vedere dettagli che agli altri sfuggono e che sono invece decisivi per la programmazione». Altri ambiti e campi di coinvolgimento di giovani autistici nell'esercito riguardano l'analisi di fotografie aeree, corsi per tecnici elettronici e anche l'abilità di raccogliere una messe di informazioni su internet. L'esperienza è peraltro molto significativa per lo stesso Yotam: «Dopo il congedo - anticipa - mi iscriverò a psicologia». Intanto dalla sua scrivania, il ragazzo Y. gli lancia sguardi pieni di affetto. In Israele, l'esercito, a volte, regala piccoli miracoli come questo.

seguito da un adulto, sarà avviato verso una vita autonoma e autosufficiente. Imparerà a fare la spesa, ad andare in banca, a gestire la pro-

(@aldobaq)



Grazie alla loro capacità di vedere dettagli che ad altri sfuggono, i ragazzi autistici dal 2010 vengono impiegati dall'esercito israeliano per cercare le falle nei nuovi programmi informatici



SPARARLE GROSSE: L'UNESCO E IL REVISIONISMO STORICO

Unesco: «Cosa c'entrano gli ebrei con il Kotel e con il Monte del Tempio? Qui non c'era nessun Tempio...»

di FIONA DIWAN



La cosa avrebbe qualcosa di grottesco se non fosse un'autentica infamia. Una decisione che va nella direzione del più inquietante revisionismo storico. L'Unesco ci aveva abituato da tempo a prese di posizione quanto meno sconcertanti, ma quest'ultima le supera tutte. Si tratta della risoluzione votata il 16 aprile 2016 (ma se ne parlerà ancora per lungo tempo), con esito favorevole circa il progetto "Palestina occupata" che mirerebbe a negare il carattere etnico, religioso, storico e geografico del popolo ebraico e del suo legame con la Terra d'Israele e la città di Gerusalemme. Proposto da un pool di stati arabi e islamici, la risoluzione è stata approvata da 33 stati (tra cui Francia, Russia, Spagna, Svezia), 17 i Paesi astenuti, e sei quelli contrari (Stati Uniti, Estonia, Germania, Lituania, Paesi Bassi, Regno Unito). Il

progetto contenuto nella risoluzione si concentra soprattutto sulla negazione di ogni benchè minimo legame tra il Monte del Tempio e il sito dei due antichissimi templi d'Israele, quello di re Salomone (distrutto da Nabucodonosor del 586 a. E. V.), e quello di Erode (distrutto da Tito nel 70 E. V.), a loro volta edificati sul biblico Monte Morià, il luogo dove sarebbe avvenuto il mancato sacrificio di Isacco per mano di Abramo, più precisamente l'Akedat Itzchak o legatura di Isacco, come chiama l'episodio la tradizione ebraica. Stesso trattamento per la Tomba dei Patriarchi, a Hebron, la Machpelà, e la Tomba di Rachele a Betlemme. Non solo: il testo della risoluzione trascrive i luoghi santi solo con termini arabi e utilizza il termine Muro Occidentale tra virgolette e soltanto dopo averlo fatto precedere dal suo equivalente arabo Al-Buraq, (naturalmente e sempre, beninteso, "nel rispetto del dialogo reciproco e nell'intento

Negare l'evidenza storica serve ad aiutare il **processo di Pace?** Certamente no. Manipolare il **PASSATO** porta solo a delegittimare Israele e non certo a sostenere la **diplomazia**, come pretende invece l'Unesco, con una risoluzione che nega ogni legame tra il Monte del Tempio e i due Batei HaMigdash, quelli di **Salomone e Erode**

di non alterarne l'integrità e l'autenticità", come aveva dichiarato il 19 aprile il direttore generale dell'Unesco Irina Bokova). Questi i contenuti della recente mozione, da cui si evincerebbe quindi che tutti i

siti sopracitati sarebbero luoghi sacri all'islam, appartenenti alla tradizione di Maometto, e invitando così, implicitamente, gli ebrei a non profanarli. Stavolta, il Consiglio esecutivo dell'ONU per l'educazione, la scienza e la cultura, meglio noto con la sigla Unesco, ha davvero superato se stesso, cancellando tremila anni di storia e decidendo che il Monte del Tempio nulla c'entra con il popolo ebraico, con il suo passato, con il suo retaggio culturale e religioso. E non bastano a giustificare la cosa le argomentazioni di chi sostiene che la risoluzione Unesco è stata dettata in realtà dalla preoccupazione di mettere un freno ai fanatismi religiosi (specie quelli di parte ebraica), che ogni nuova scoperta archeologica infiamma fino a voler pensare di ricostruire il Terzo Tempio (come? dove? radendo forse al suolo le moschee della spianata?). Di fatto, un falso storico resta un falso storico, qualunque sia la motivazione, nobile o infame, che ci sta dietro.

Presentata da Paesi notoriamente in prima fila nell'inesausta lotta per i diritti umani - Sudan, Qatar, Egitto, Libano, Oman, Marocco, Algeria -, va sottolineato che la mozione è stata votata anche con il plauso favorevole della Francia, lasciando sbigottita l'opinione pubblica e il mondo ebraico d'Oltralpe davanti a un esempio così sfacciato di revisionismo storico (sui media francesi è scoppiata una polemica a colpi di dibattiti e articoli che non ha risparmiato nessuno, dal Presidente Hollande in giù, fino addirittura al Grand Rabbin de France, Haim Korsia, accusato di cerchiobottismo e di non essersi sbilanciato in una decisa condanna del voto francese alla risoluzione dell'Unesco per non guastare i rapporti con l'Eliseo). Per chi nutrisse ancora qualche dubbio circa l'obiettività dell'Unesco, basti registrare che nella mozione, Israele veniva sempre accompagnato dalla dizione "Potenza occupante". Negando il legame ancestrale tra il

popolo ebraico e Gerusalemme, cercando di cancellare tutte le tracce dell'ebraismo in ciò che ha di più simbolico, si potrebbe addirittura arrivare a dire che l'Unesco si pone sullo stesso piano dell'Isis, il quale distrugge i tesori culturali di Bamyán, di Palmira e altri Patri-
moni dell'Umanità, solo perché non collimano con la sua visione della storia.

Intendiamoci, non è certo così. Tuttavia, non è la prima volta che l'Unesco usa due pesi e due misure, specie quando si tratta di Israele, arrivando a trasformarsi, di fatto, in un campo di battaglia del conflitto tra religioni.

La lista è lunghissima e non basterebbe lo spazio di questo articolo per elencare tutte le nefandezze delle mozioni degli ultimi anni, guarda caso sempre quando si tratta del legame tra "Popolo ebraico, Terra d'Israele, Lingua, Libro", vedi la

Torà. La presenza ebraica testimoniata dal Monte del Tempio come sito storico del Beit Hamigdash potrebbe forse rischiare di legittimare Israele? Inconcepibile. Lasciar credere che "l'entità sionista" abbia qualche fondamento storico? Inaudito. Nella mozione "Palestina occupata", apprendiamo che gli israeliani "hanno installato false tombe ebraiche nei cimiteri musulmani e che hanno convertito numerose vestigia islamiche e bizantine in sedicenti miqvé o sinagoge". Nemmeno un rigo di condanna sull'incendio della Tomba di Giuseppe a Nablus nell'ottobre 2015 da parte palestinese, non una parola sui bulldozer che hanno spazzato via una chiesa del VII secolo, a Gaza, agli inizi di aprile

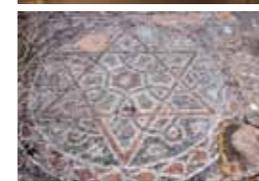
Il favorevole voto della Francia ha scatenato delle polemiche furibonde

2016. O, andando più indietro, non c'è voce che si sia mai alzata per denunciare le migliaia di lapidi tombali sradicate dai cimiteri ebraici del Monte degli Ulivi dalla Legione araba e utilizzate per lastricare le strade all'indomani dell'annessione di Gerusalemme Est da parte della Giordania nel 1948. E che dire dei 34 luoghi di culto ebraici distrutti nella città vecchia di Gerusalemme, sempre nel 1948? Su tutto ciò l'Unesco non ha mai emesso un fiato.

L'indignazione è a geometria variabile, una specialità dei menù avvelenati serviti dall'Unesco e dall'ONU.

Tuttavia, con questa epocale mozione, come scrive lo storico Shmuel Trigano sul portale *JForum*, siamo di fronte a un salto di qualità, a qualcosa di ancor più estremo e nuovo, un "avvenimento totale": «Il fatto più evidente e irradiante che questo evento dà a vedere concerne la condizione ebraica. Il verdetto iniquo dell'Unesco pretende di annullare 30 secoli di storia ebraica che riscrive interamente a vantaggio della visione etnocentrica dell'islam e negando la storia occidentale, cristiana ed ebraica. La narrazione della realtà storica e politica che questa mozione tenta d'imporre, nega agli ebrei i diritti religiosi più fondamentali e implica che le asserzioni dell'ebraismo circa i luoghi e i contenuti della sua storia non siano altro che menzogne. Siamo davanti a un'aggressione simbolica dell'ebreo e della personalità ebraica in tutte le sue dimensioni, una delegittimazione che porta con sé, in nuce, una violenza totale nei suoi riguardi. Non mira solo alla sicurezza degli ebrei: concerne l'essenza stessa dell'esistenza ebraica. Che una istituzione deputata a difendere il "patrimonio dell'Umanità" si presti a una tale mistificazione disvela la profonda corruzione della pseudo "comunità internazionale" e ci mostra la "giungla" nella quale siamo immersi e dove tutto può accadere».

Nella pagina accanto: Irina Bokova, direttore generale dell'Unesco che, nella seduta del 16 aprile scorso, ha votato una risoluzione che nega il legame fra il Monte del Tempio e i due Templi d'Israele (quelli di Salomone ed Erode), negando quindi il legame degli ebrei con Eretz Israel. Qui a fianco: antichi mosaici, tunnel e corridoi sotto al Monte del Tempio, che ne dimostrano l'ebraicità.





A. Winslow Jones

diminuire la volatilità di un portafoglio azionario tradizionale (long) aggiungendo una serie di titoli venduti allo scoperto o "short". Lo "short" viene effettuato quando un gestore si aspetta che il prezzo di un titolo diminuisca nel tempo e consente quindi di guadagnare dalla caduta prendendo in prestito dei titoli da una banca, vendendoli al prezzo corrente, e restituendoli in un secondo momento dopo averli riacquistati a un prezzo inferiore. La strategia di Jones consisteva nel mantenere in portafoglio azioni long e short in egual misura, quindi isolando il fondo dalle fluttuazioni di mercato e guadagnando (o perdendo) solamente in base alla scelta dei singoli titoli. Questa strategia, ancora la più comune tra i fondi hedge, si chiama *long/short equity*.

Negli anni le strategie hedge disponibili si sono moltiplicate: nei fondi macro, ad esempio, i gestori generano guadagno cercando di prevedere e scommettere su movimenti macroeconomici, ad esempio sul prezzo del petrolio, i tassi d'interesse e la crescita dei mercati emergenti. Nei fondi event driven, invece, l'idea è quella di sfruttare eventi societari straordinari (per es. M&A, ricapitalizzazioni, spin off, ecc.). Nei fondi activist, quali ad esempio quello del celebre Carl Ichan, il gestore prende una quota sostanziale di una società con lo scopo di influenzarne la direzione a perseguire una gestione più vantaggiosa per gli azionisti (per esempio aumentando il dividendo oppure tagliando costi). Dal punto di vista legale, un hedge fund è strutturato come una partnership, domiciliata spesso in paesi quali le isole Cayman o il Lussemburgo, e gestita da una cosiddetta "management company", alla quale gli investitori riconoscono delle commissioni di gestione. Quest'ultime tendono ad essere maggiori rispetto a quelle percepite da un fondo mutuo tradizionale, ma sono spesso proporzionali alla performance del gestore, il quale

GUADAGNARE SI PUÒ, ACCETTANDO UN MARGINE DI RISCHIO

Chi ha paura degli Hedge Funds?

di GABRIELE GREGO



VIZI E VIRTÙ DI STRATEGIE MENO VOLATILI DELLE AZIONI, MA PIÙ DIFFICILI DA SCEGLIERE

In diverse occasioni nei miei articoli precedenti ho consigliato ai nostri lettori di valutare il mercato azionario come valida alternativa ad altri veicoli d'investimento quali, ad esempio, l'immobiliare. In termini assoluti e in assenza di leva, infatti, sul lungo periodo le azioni tendono a generare i rendimenti più interessanti che, in media, si aggirano intorno al 10% l'anno.

Tuttavia l'azionario ha una caratteristica inevitabile che costituisce per molti un serio problema: la volatilità. Infatti, i rendimenti sui mercati azionari, lungi dall'essere stabili e regolari, sono invece prони a fluttuazioni che, in alcuni casi, possono diventare anche estreme. Ad esempio, durante la crisi del 2008, il mercato ha perso circa il 50% del suo valore dal picco precedente, e sono occorsi diversi anni prima di recuperare le perdite. Per molti investitori questo

costituisce un rischio inaccettabile che li spinge, infatti, verso altri veicoli dai rendimenti più modesti, ma meno volatili, per esempio attraverso il mercato obbligazionario. Esiste un sistema per generare rendimenti prossimi a quelli delle azioni, ma con volatilità fortemente ridotta? Probabilmente sì, attraverso i "famigerati" fondi hedge o Hedge Funds.

Ma che cos'è un hedge fund? È una società, frequentemente costituita da investitori cosiddetti "qualificati", costituita allo scopo di investire nei mercati finanziari attraverso strategie sofisticate. Contrariamente ai fondi mutui, i fondi hedge utilizzano strategie e strumenti più complessi, godono di più libertà operativa e meno scrutinio dalle autorità di vigilanza e tendono ad esigere commissioni di gestione più elevate. Nonostante celebri fiaschi, quali la truffa di Madoff, nel complesso i fondi hedge si sono dimostrati negli anni una valida classe d'investimento e, in molti casi, rappresentano una ottima alternativa o un complemento agli investimenti azionari o obbligazionari.

Il primo vero hedge fund della storia fu costituito nel 1948 da Alfred Jones, un australiano immigrato negli Stati Uniti. Jones scoprì che era possibile

Incontro con Sara Kraus, Business Developer ed esperta consulente di private banking

Quando la Banca è al servizio di clienti "dal patrimonio complesso"

Ci parli di lei e della banca per la quale lavora.

Mi chiamo Sara Kraus e lavoro in UBS Italia wealth management nel ruolo di Business Developer. Ho raggiunto UBS dopo un'esperienza in un fondo di private equity - Fondo Italiano di Investimento - e un master in economics alla London School of Economics and Political Science. Qual è la vostra filosofia in termini di private banking? Come si differenzia il private banking dai servizi bancari ordinari?

UBS è una banca che cerca di operare come consulente di un *family office*, gestendo le necessità del cliente e offrendo servizi a tutto tondo (arte, filantropia, investimenti mobiliari, investimenti immobiliari, successioni, relocation...) e allontanandosi da una logica di *product allocation* pura. Avere un *private banking* è molto diverso rispetto ad usufruire di servizi bancari ordinari e si rivela necessario in caso di patrimoni "ingenti e com-

plexi". Il *banker* è una figura che si affianca al cliente per offrirgli una consulenza completa che individui la strategia migliore in base alle sue esigenze finanziarie, personali, familiari e di azienda.

La consulenza non è standardizzata né volta a vendere specifici prodotti, ma *tailor made*, per la massima soddisfazione del cliente.

Tra i prodotti che offrite ai vostri clienti ci sono anche fondi hedge? Qual è la sua opinione su questi fondi? Sono adatti anche a investitori privati?

UBS offre tra i suoi prodotti anche fondi hedge - fondi speculativi comuni di investimento privato. Ritengo che tali fondi, se correttamente valutati e posizionati, debbano fare parte di un portafoglio bilanciato e siano fondamentali per decorrelare il portafoglio dalla volatilità del mercato. Anche gli investitori privati, dopo un'attenta valutazione del loro profilo di rischio dovrebbero considerarli.



È vero che tra i gestori di fondi hedge molti sono ebrei? Come mai?

Ritengo possa essere dovuto al fatto che all'interno della comunità ebraica è stato storicamente più facile raccogliere un fondo. Non appena un gestore raccontava la sua strategia, qualora questa fosse potenzialmente intelligente, era più semplice raccogliere un fondo all'interno di una comunità chiusa, benestante e dove il "circle of faith" e la conoscenza reciproca sono pilastri imprescindibili per molti investimen-

ti potenzialmente rischiosi.

Quale consiglio darebbe a un investitore medio che si interessasse a un investimento nel settore?

Ritengo che non esistano in merito a investimenti, siano essi *plain vanilla* o più rischiosi, suggerimenti univoci validi, ma che qualunque consiglio debba seguire un'analisi dell'investitore, del suo profilo di rischio, del suo portafoglio e della sua situazione familiare e aziendale. Ritengo però che in un momento di mercato come quello attuale dove i rendimenti tendono costantemente ad abbassarsi sia importante ricordarsi quanto il rischio divenga un fattore fondamentale per garantire, a un portafoglio ben equilibrato, un rendimento.

abituamente è coinvolto personalmente nel fondo. L'idea è quella di incentivare il gestore a generare rendimenti straordinari.

Quindi quali sono i vantaggi e gli svantaggi di un investimento in

fondi hedge? Da una parte, gli hedge fund tendono a generare rendimenti più stabili e con poca correlazione ai mercati azionari. In alcuni casi la redditività risulta straordinariamente alta, con performance anche superiori al 20% l'anno per decenni. Infine, contrariamente ai fondi di private equity, ad esempio, i fondi hedge godono di una liquidità più elevata e possono



essere riconvertiti in casa in tempi brevi (spesso mensilmente). D'altra parte, non sono tutte rose. La selezione di un fondo hedge rimane un'operazione complessa e non è facile distinguere i fondi di qualità da

quelli mediocri (la maggior parte). Con ormai circa 10,000 in essere, molti perseguono le stesse identiche strategie e i rendimenti ne risentono considerevolmente. Infine, in molti casi, i fondi hedge sono riservati a investitori cosiddetti "qualificati" e richiedono cifre sostanziali per accedere, spesso investimenti minimi superiori ai \$100,000.

PROBLEMI ALLA APPLE

Le azioni della Apple sono cadute dell'8% lo scorso 27 aprile cancellando \$46 miliardi di valore borsistico: dati, questi, che hanno deluso le aspettative degli analisti. Per molti osservatori questo è l'inizio della fine: come produttore di hardware, la Apple avrebbe lo stesso triste destino dei suoi predecessori (Nokia, Blackberry, Motorola) che sono implosi dopo un decennio di profitti. Per i più ottimisti, però, questa potrebbe essere un'opportunità: la Apple gode di una clientela altamente fidelizzata e il suo marchio è paragonabile a quello delle grandi case di lusso. Entrambi gli elementi conferiscono alla società una robustezza che sembrava mancare ai suoi concorrenti.

Abraham B. Yehoshua. L'arte di scrivere e l'impegno politico. Il conflitto mediorientale e la responsabilità degli intellettuali. La perdita delle illusioni e di una pace a portata di mano. Il futuro? Una Stato binazionale, una confederazione su modello svizzero o americano. Parla il grande scrittore, coscienza scomoda di Israele

Yehoshua: «Ai giovani dico, attenti a non perdere il senso morale»

di FIONA DIWAN



Ottant'anni a dicembre, la prontezza di un giovanotto, una vita di coppia con Ika, sua moglie da sempre, ben più di un sodalizio, un legame profondo e quasi simbiotico (spesso è proprio lei, Ika, a rispondere alle domande, al suo posto, durante l'intervista, mentre lui le sorride e annuisce, complice. Non a caso il suo ultimo romanzo *La comparsa*, Einaudi, è dedicato proprio a lei). Verve e combattività, un successo condito da una sana dose di humour, di impegno civile e politico, tre figli e otto nipotini; tanta generosa cornucopia per uno scrittore che potrebbe essere candidato al Premio Nobel e che oggi è tra le voci più autorevoli d'Israele. A Milano per la prima edizione del *Festival dei Diritti Umani* e poi a Lugano, invitato dalla Fondazione Cukier Goldstein Goren e dalla sua Presidente Micaela Goren Monti per una lectio magistralis all'Università della Svizzera Italiana - *Corriere del Ticino*, Abraham B. Yehoshua ha la capacità di sorprenderci sempre: non indossa il proprio personaggio, non ripete mai lo stesso canovaccio di risposte (cosa piuttosto frequente in scrittori, artisti, attori...), accetta di entrare in relazione con chi lo intervista in modo spontaneo e non stereotipato.

Siamo a Lugano, Svizzera, una terrazza sul lago. Si parla di scrittura e letteratura, di politica, di impegno, delle contraddizioni della democrazia israeliana, la sola in tutto il Medioriente. L'intervista inizia in sordina, quasi una conversazione.

«Sì, è vero, siamo l'unica democrazia del Medioriente; ma la democrazia non è un attenuante, in suo nome si possono fare anche cose orribili, vedi il governo Bush in Iraq. Criticare il proprio governo è un dovere e non dobbiamo aver paura di farlo nemmeno nella *golà*, nella diaspora, pensando sciocamente che così facendo indeboliamo Israele o diamo



altre armi in mano agli antisemiti. Non è facile essere ebrei nella diaspora, lo so, lo capisco. Voi, con la vostra doppia identità soffrite a causa della vostra doppiatura. Noi israeliani non

abbiamo questo problema», spiega con vivacità Yehoshua. «Sostenere Israele è sacrosanto, aiutarlo economicamente è importante. Ma bisogna aiutarlo anche eticamente. E spesso gli ebrei della diaspora sono accecati o naif, specie rispetto alla politica di sostegno alle cosiddette colonie e ai *mitnachalim*. L'ebraismo americano è grandemente responsabile del deterioramento attuale. Mi spiego, anche col rischio di essere impopolare. Israele sta rischiando l'apartheid: due milioni di palestinesi mescolati ai coloni israeliani, il nostro esercito costretto non più a combattere in difesa del proprio Paese ma a fare da poliziotto, magari per scortare una classe di bambini che va a scuola di musica, il tutto nella West Bank. Ma le pare possibile? L'esercito non può diventare un corpo di polizia. Senza contare che ormai anche gente come me che credeva nella formula "due popoli-due Stati" capisce che la cosa oggi è irrealistica, impraticabile. Ormai l'unica soluzione rimasta è uno stato binazionale, cosa che fa comodo più ai palestinesi che non a noi israeliani. E per tutto ciò chi dobbiamo ringraziare? L'ebraismo americano che sostiene la politica di Netanyahu. Come israeliano che gira il mondo, sono chiamato a un grande senso di responsabilità. E mi sento responsabile per Netanyahu. Grazie a lui avremo uno Stato binazionale, nell'interesse dei palestinesi e non a nostro vantaggio. Bel risultato. Ma vorrei essere ancora più chiaro: qui non si tratta della trita e banale divisione tra laici e religiosi, *chilonim* e *datiim*. Ho molti amici religiosi che la pensano come me. Loro, come me, trasecolano. Mai e poi mai avrei immaginato, un giorno, che avrei rischiato di non poter più sentire il canto di una donna perchè consi-

derato fonte di eccitazione del desiderio sessuale maschile, come credono alcuni religiosi. Ma vi rendete conto? Ho 80 anni, ho combattuto le guerre di questo Paese, ho servito nell'esercito, mai avrei pensato di arrivare a tanto; e la cosa triste è che questo tipo di atteggiamento si fa strada ovunque, nel mondo arabo, palestinese e israeliano. Le faccio un altro esempio: in passato, quando si inaugurava una nuova sessione alla Knesset, il Primo ministro si rivolgeva ai capi di Stato delle nazioni vicine auspicando la pace: tutto questo non esiste più, perché il mondo arabo è sprofondato nel caos, nella confusione.

Cosa pensa dell'ultima risoluzione Unesco che nega il legame del popolo d'Israele con Gerusalemme (vedi articolo pag 10)? Mi scusi, ma a lei piacerebbe se davanti al Muro del Pianto arrivassero gruppi di arabi, muniti di *Corano* e tappetino, per pregare Allah? Se lo immagina? Non la prenderebbe bene, credo: un'offesa, una provocazione? Allo stesso modo, gli arabi si sentono offesi se alcuni fanatici religiosi voglio andare sul Monte del Tempio a pregare in ebraico davanti alla moschea di Al Aqsa. I tempi non sono ancora maturi per reciprocità e tolleranza. Penso che la risoluzione Unesco sia stata strumentale, un mezzo per porre un freno verso chi pensa di ricostruire il Terzo Tempio sulla spianata delle moschee.

Lei cosa propone? Israele si sta infilando in un vicolo cieco? Il punto è fermare l'occupazione nei Territori. Oggi parlare di due Stati è diventato come parlare del Messia, qualcosa da rimandare alla fine dei tempi. Come si può pensare di stare a Gerusalemme senza trovare un accordo? Cercare di risolvere questa situazione è un dovere: vuol dire, ad esempio, pensare a una soluzione che preveda la nascita di una confederazione su modello svizzero o statunitense. *Come definirebbe il suo sentirsi ebreo e israeliano?*

Mi sento israeliano al mille per mille, la mia famiglia vive qui da generazioni: se questo Paese venisse distrutto io non saprei più qual è il mio posto nel mondo. Nessuno dei miei figli ha lasciato Israele, sono grandi e vivono tutti qui. Penso che l'identità ebraica, da millenni, sia il passaporto più efficace che esista, noi ebrei possiamo sentirci a casa ovunque se c'è una casa ebraica e una comunità che ci apre le sue porte. L'identità risiede nella nostra testa e nel nostro cuore. Gli italiani d'America, in tre generazioni sono diventati americani. Lo stesso per gli ispanici. Noi no. C'è sempre un angolo della nostra testa che resta ostinatamente ebreo. *La considerano l'erede di S.Y. Agnon, premio Nobel e padre della letteratura israeliana contemporanea...*

Amo Agnon con tutto me stesso, mi fa sempre piacere leggerlo. Guardi, noi ebrei abbiamo un privilegio. Abbiamo "lavorato" con la religione e quel meraviglioso giacimento



culturale che sono la Torà e il Talmud per più di duemila anni. Agnon lo sapeva. Sapeva come estrarre queste pepite, e ha intrecciato le sue storie con la vena aurea di questo giacimento, nella trama e nell'ordito di una meravigliosa tessitura spirituale. La scrittura, quella di Agnon come la mia, nasce dal desiderio universale di creare delle storie e di comprendere l'animo umano, di cercare una specie di significato. Per noi israeliani, un tempo, contemplava anche una missione politica.

Cosa pensa della nuova generazione di scrittori israeliani? Non faccio nomi. Osservo che oggi, in Israele, i giovani scrittori sono molto attratti dal tema della Shoah. Spesso sono i nipoti e i bisnipoti dei sopravvissuti. Siamo ormai alla post memoria, alla terza, quarta generazione. Ed è come se quel trauma, quel dolore, non riuscisse a morire e trovasse nuove parole per emergere ed esprimersi, senza incontrare pace.

Noi scrittori abbiamo una responsabilità intellettuale, siamo una specie di ambasciatori di Israele nel mondo.

Netanyahu dice di volere due stati ma poi non agisce perchè in verità non lo vuole davvero, parla a vuoto. E così finisce che i nostri soldati devono fare la guardia ai coloni. Ma se sto facendo la guardia non sto più difendendo il mio Paese. Così non può più continuare. Il sistema temporaneo di occupazione

ormai dura da troppo tempo. Dobbiamo stare attenti, non aver paura: la sinistra israeliana dovrebbe essere più combattiva. Israele rischia di perdere la sua coscienza e il suo senso morale. *Eppure non si direbbe. Israele sta vivendo una stagione di grande fermento...*

Sì, è stupefacente. L'indiscusso fenomeno che sta rubando la scena a qualsiasi altro tema è la cultura. Un vero boom: film di qualità, teatri, danza, addirittura un revival poetico inimmaginabile fino a poco tempo fa. Tutta l'energia della gente confluisce nella cultura. La verità è che mancano sempre più le energie per la protesta e il lavoro politico. Se un tempo si cercava attivamente un dialogo con i palestinesi, oggi si preferisce farne un film, ricavandone sicuramente maggiore soddisfazione. Io non ho nulla contro l'arte, ma questa mancanza di attenzione verso quanto accade mi preoccupa.

Ai giovani, cosa si sente di dire oggi? Di essere coraggiosi, di essere lucidi. Di preservare il loro senso morale, di coltivare uno sguardo etico sul mondo e sugli altri, di non perdere mai l'innocenza. ■



Sopra: Abraham B. Yehoshua a Lugano; a fianco con la moglie Ika e Fiona Diwan; in alto, a sinistra, insieme a Micaela Goren Monti, Presidente della Fondazione della Cukier Goren Goldstein Foundation di cui lo scrittore era ospite.

breve

Idan Raichel:
il 20 giugno una serata
in favore dei giovani



The Idan Raichel Project, il progetto del noto musicista israeliano Idan Raichel, sarà a Milano il prossimo lunedì 20 giugno in occasione di una serata promossa dall'Associazione CAF

Onlus a sostegno dei servizi dedicati all'accoglienza e alla cura di ragazzi adolescenti che attraversano un momento di grave difficoltà. Dopo essersi già esibito a Milano nel settembre del 2015 nell'ambito del MiTo (vedi *Bollettino* settembre 2015) e all'Adeissima a fine ottobre, Idan Raichel torna dunque nel capoluogo lombardo con la sua musica portatrice di dialogo fra culture diverse, questa volta per sostenere il mondo dei giovani per il quale si impegna molto in prima persona. La serata del 20 giugno è il primo appuntamento di "Together for Teens - Music edition", un nuovo filone di eventi musicali pensati per sostenere i progetti di accoglienza e cura degli adolescenti in difficoltà ospiti dell'Associazione CAF. L'Associazione CAF nasce nel 1979 dalla volontà di Ida Borletti come primo centro in Italia dedicato all'accoglienza, alla terapia e allo studio del maltrattamento infantile e dell'abuso. In trentacinque anni di attività, grazie alla generosità di tante persone che hanno creduto in questo concreto progetto di solidarietà, il CAF ha potuto aiutare oltre 1000 bambini allontanati dal proprio nucleo familiare e offrire un importante sostegno alle loro famiglie.

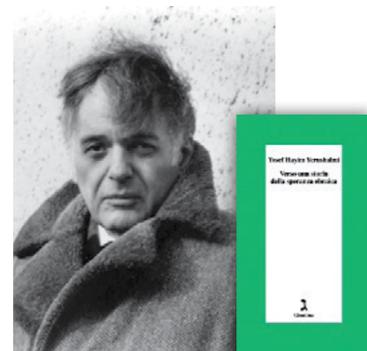
Lunedì 20 maggio, ore 20.30
Piccolo Teatro Grassi
via Rovello 2, Milano
Per informazioni e prenotazioni:
flavia.cozzi@cafonlus.org - 344
2946692

[Scintille: letture e riletture]

Y. H. Yerushalmi: qual è il segreto della speranza ebraica?
Alla ricerca dell'ambivalenza del **mistero di Israel**

Nella storia degli ebrei l'esilio (o più in generale la diaspora), ha un ruolo e una dimensione senza paragoni con nessun altro popolo. Anche senza contare l'esperienza dell'Egitto, fondata e proprio perciò precedente alla dimensione storica del popolo ebraico, l'esilio babilonese marcò in maniera indelebile la sua identità. Dalla colonizzazione romana alla fondazione dello Stato di Israele corrono 19 secoli, in cui gli ebrei vissero sempre sotto il dominio di altri popoli, per lo più fuori dalla loro terra e discriminati in quanto stranieri e infedeli. Nessun popolo ha resistito a tanto. Ma la diaspora volontaria in Egitto, in Babilonia, a Roma e in altre terre mediterranee è iniziata ben prima della distruzione di Gerusalemme, mostrando una caratteristica vocazione centrifuga, che ancora oggi sussiste. Talvolta questa dispersione ha portato all'assimilazione di individui e comunità, ma quel che sorprende è che, per lo più, ciò non sia accaduto. Anzi: che il popolo e la cultura ebraica abbiano conosciuto momenti di grande fioritura anche nella diaspora e che non si sia mai perduta la comunanza fra gruppi che vissero per secoli fra Yemen e Polonia, Spagna e Mesopotamia, spesso dovendo emigrare ancora dai loro luoghi di insediamento e adottando costumi e parlando lingue assai diverse. Comprendere questa capacità del popolo ebraico di sentirsi unito, pur nella di-

spersione politica e geografica, è una grande sfida per le scienze sociali. È chiaro che la codificazione biblica e talmudica non solo dei rituali liturgici ma di tutti gli elementi fondamentali della vita, dal cibo al diritto, dalla vita familiare all'economia, è stata determinante, come lo è stato l'uso di ebraico e aramaico come lingue liturgiche e di studio, - anche se nel quotidiano le comunità parlavano lingue locali -. Una risposta ulteriore viene da un libro piccolo ma prezioso del grande storico Yoseph Haim Yerushalmi, appena pubblicato da Giuntina in italiano. È intitolato *Verso una storia della speranza ebraica* e raccoglie due brevi scritti: una conferenza del 1984, con lo stesso titolo del volume, e un altro su *Esilio ed espulsione nella storia ebraica* che risale al 1997. Il punto che Yerushalmi propone di studiare è la coscienza ebraica dell'esilio, innanzitutto in termini di speranza del ritorno nella terra dei padri, per esempio con la promessa pasquale "l'anno prossimo a Gerusalemme", ma anche nelle preghiere quotidiane, nei matrimoni, ecc. L'altro aspetto però è che se l'esilio è stato percepito come una condizione punitiva, allo stesso tempo si è spesso formato un attaccamento alla "seconda patria" esiliaca, per esempio Granada o altre "secondo Gerusalemme", tanto che è capitato sovente che gli autori ebrei parlassero di un nuovo esilio quando le circostanze politiche o le persecuzioni li costringevano ad abbandonarle, magari per avvicinarsi alla Gerusalemme vera. Insomma la condizione della diaspora è ambivalente, legami diversi e identità differenti si sovrappongono in maniera talvolta armoniosa e talvolta conflittuale, come ancora sappiamo noi ebrei italiani che sosteniamo Israele e ci proponiamo di tornarvi, ma insieme restiamo attaccati alle specifiche tradizioni "italiane" della nostra comunità e sentiamo lealtà e amore per il Paese in cui viviamo.



Qui sopra: Yoseph Haim Yerushalmi e il suo libro *Verso una storia della speranza ebraica* (Giuntina)



UN LIBRO SULL'AUTOCENSURA DELL'OCCIDENTE

Giulio Meotti: «I 30 anni in cui l'Europa ha perso la libertà»

di ILARIA MYR



Giulio Meotti,
Hanno ucciso
Charlie Hebdo,
Lindau, pp. 161
16 €

«**I**l massacro a *Charlie Hebdo* non è stato soltanto un atto barbarico di violenza islamista nel cuore dell'Europa. È stato anche un grande test per tutto l'Occidente e per la libertà di espressione nelle democrazie. E ha dimostrato che stiamo tutti fallendo. È in corso una servile resa su più fronti. La stampa, la politica e i media hanno adottato una politica dell'autocensura forzata. È sintetizzata in queste poche righe, contenute nelle ultime pagine, la tesi di fondo del nuovo libro di Giulio Meotti *Hanno ucciso Charlie Hebdo. Il terrorismo e la resa dell'Occidente: la libertà di espressione è finita* (Lindau, 161 pagg, 16 €): un testo in cui l'autore, giornalista de *Il Foglio*, inserisce la tragica vicenda della strage al giornale satirico francese del 7 gennaio 2015 in un contesto molto più ampio, costellato di altri episodi importanti di limitazione della libertà di pensiero e di espressione che hanno colpito tanti intellettuali, scrittori e registi che hanno "osato" esprimersi sulla religione islamica in termini non apprezzati dal mondo musulmano. Le vicende di Salman Rushdie, autore de *I versi satanici*, sul quale già nel 1989 venne lanciata una fatwa proprio per i contenuti del libro; del regista olandese Theo Van Gogh, assassinato per strada nel 2004 come ritorsione contro alcune immagini mostrate nel suo film *Submission*, o della politica e scrittrice somalo-olandese Ayan Hirsi Ali, autrice della sceneggiatura del film di Van Gogh, che vive sotto scorta per le proprie posizioni critiche sulla condizione delle donne nell'Islam: insieme alla strage di *Charlie Hebdo* sono tutti anelli di una stessa catena, quella della limitazione della libertà di espressione da parte del mondo islamico, nel cuore della civilissima Europa. «La storia di *Charlie Hebdo* non può essere considerata solo come un tragico episodio francese o che riguarda solo un giornale satirico: è invece il culmine di una guerra che dura da 30 anni, che ha colpito molti scrittori, registi e intellettuali, alcuni dei quali si sa poco - dichiara Meotti al *Bollettino Magazine* -. E che inizia per i giornalisti

del settimanale satirico francese ben prima del 2015, già nel 2006, quando decidono di pubblicare le vignette su Maometto uscite sul giornale danese *Jyllands-Posten* l'anno prima, che scatenarono una serie di violente proteste nel mondo islamico, sia civile che politico. Seguirà un processo, da cui saranno assolti». Ma ciò che rende unico questo libro è l'accusa al mondo occidentale di non avere difeso i propri intellettuali quando sono stati tacciati di "islamofobia", ma anzi di averli colpevolizzati come "irresponsabili", "masochisti", mettendo in atto un processo di censura preventiva già trent'anni fa. «Quando uscì *Versi satanici*, un giornalista tedesco propose di pubblicarne il primo capitolo - racconta - ma si trovò tutti contro. Già allora c'era la tendenza a lasciare la pelle al mondo islamico». Man mano che il tempo passa e che si moltiplicano in Europa le accuse di islamofobia, crescono vertiginosamente gli episodi di censura e autocensura preventiva. Fino ad arrivare a *Charlie Hebdo*. «Se, anziché accusarli, le testate europee non fossero state accecate dalla codardia e avessero ripubblicato all'unisono le vignette di *Charlie Hebdo*, i suoi giornalisti probabilmente sarebbero ancora vivi - continua Meotti -. Addirittura Papa Francesco, dicendo che se uno avesse insultato sua madre avrebbe dovuto aspettarsi un pugno, perché 'Non si può provocare, non si può insultare la fede degli altri', pronunciò una delle frasi più terribili, che suggeriva che

quelli del magazine se la fossero cercata». Eppure, tutto ciò non accadde quando l'Europa occidentale accolse i dissidenti dell'Unione Sovietica: ci furono degli editori che pubblicarono i libri di Pasternak o di Solzhenitsyn, nonostante non mancasse chi li considerava dei disturbatori. È nel 1989, quando Rushdie fu condannato a morte dall'ayatollah Khomeini per il suo libro, che si ha il primo episodio di quella che Nadine Gordimer chiamò allora "condanna a una doppia morte: doppia perché il libro di Salman Rushdie dev'essere cancellato per sempre dalla letteratura mondiale e l'autore deve essere privato dalla vita". Da allora questa guerra moderna dei 30 anni ha portato a un punto di non ritorno, in cui chi si esprime contro l'islam rischia di morire o, comunque, di perdere sicuramente la propria libertà individuale. «Lo stesso magazine francese non è più lo stesso: *Charlie Hebdo* è morto - commenta Meotti -. Ma ad averlo ucciso non sono solo i terroristi - che in strada, dopo la strage, urlarono al cielo "abbiamo vendicato il Profeta, abbiamo ucciso *Charlie Hebdo*" -: è anche tutta l'opinione pubblica occidentale, i media e i politici, che non reagendo alla censura e, anzi, autocensurandosi, hanno portato alla morte anche la libertà di espressione».

Fuggiti da Polonia, Germania, Austria e Jugoslavia, gli **orfani ebrei** trovarono rifugio a **Nonantola**. Un anno di quiete e speranza, coccolati dalla popolazione locale. Ma dopo l'8 settembre 1943, di nuovo in fuga, verso la Svizzera. E infine lo sbarco al porto di Haifa e la gioia di **Erez Israel**

I ragazzi di Villa Emma: la vita *nonostante tutto*

di ANNA LESNEVSKAYA



Il 18 giugno del 1945 giunse nel porto di Haifa la nave spagnola "Plus Ultra". Fu la prima nave a salpare alla volta della Palestina dal Mediterraneo occidentale dopo la fine della guerra. A bordo c'erano 400 profughi ebrei sopravvissuti alla Shoah. Tra di loro un 28enne sionista croato, Josef Indig, in compagnia di 46 ragazzi orfani. La loro storia di salvezza è conosciuta come la storia dei ragazzi di Villa Emma, dal nome della magnifica residenza rurale alle porte di Nonantola, paesino vicino a Modena, che tra il luglio del 1942 e il settembre del 1943 ospitò in tutto 73 bambini e ragazzi ebrei, di età compresa tra i 6 e 21 anni, provenienti da Germania, Austria e Jugoslavia. Grazie alla ricerca dello storico tedesco Klaus Voigt e all'attività della Fondazione Villa Emma di Nonantola ora sappiamo come andarono i fatti.

Nel marzo del 1941, Recha Frier, fondatrice dell'aliyah giovanile, affidò una cinquantina di ragazzi ebrei a Josef Indig, membro della direzione nazionale per la Jugoslavia dell'associazione giovanile sionista Ha-Shomer ha-Tza'ir, di ispirazione laica e socialista. Per la maggior parte, i ragazzi, provenienti dalla Germania e dall'Austria, erano figli di emigranti polacchi, le prime vittime delle persecuzioni naziste dopo l'invasione della Polonia e l'inizio della Seconda guerra mondiale. Recha fece arrivare i ragazzi in Jugoslavia, dove lei stessa era fuggita, sperando di mandarli poi in Palestina. Lei e altri 90 ragazzi riuscirono a partire, mentre Indig con la restante parte del gruppo rimasero bloccati a Zagabria dopo l'occupazione italo-tedesca della Jugoslavia il 6 aprile del 1941.

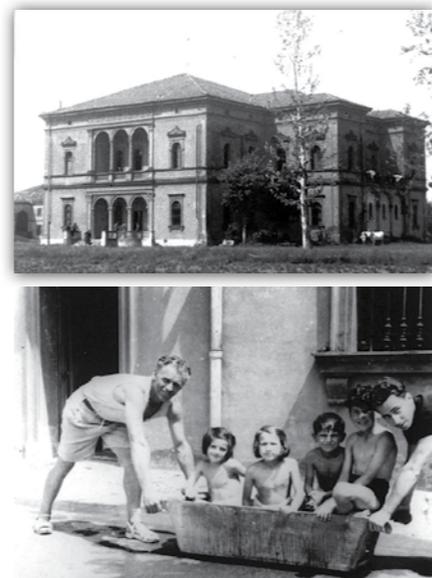
Temendo le persecuzioni degli ustascia, movimento nazionalista e antisemita che capeggiava il nuovo Stato fantoccio in Jugoslavia, Indig organizzò una fuga verso la Slovenia occupata dagli italiani. Il regime fascista, pur avendo introdotto nel 1938 le leggi razziali, non deportava (ancora) gli ebrei presenti sul territorio italiano. Partirono il 4 luglio per Lubiana. Le autorità italiane fecero entrare

i ragazzi con gli accompagnatori e autorizzarono il loro soggiorno, nonostante vi fosse il divieto d'ingresso per i profughi ebrei. Come scrive lo storico Klaus Voigt, "rimase l'unica eccezione fino al termine della dittatura fascista". La destinazione finale del gruppo era il castello di caccia di Lesno Brdo, non lontano da Lubiana, che Indig aveva affittato con l'aiuto della Delasem, organizzazione di assistenza agli emigranti ebrei in Italia. Nella primavera del 1942 il gruppo si trovò in mezzo ai combattimenti tra gli italiani e i partigiani sloveni. La situazione diventò pericolosa e così, nel luglio del 1942, Indig con 40 ragazzi e 9 accompagnatori partirono per l'Italia con l'autorizzazione del Ministero dell'Interno.

La Delasem aveva affittato per loro una grande villa disabitata a Nonantola, vicino a Modena, Villa Emma. Nonantola all'epoca contava circa 10 mila abitanti. All'arrivo alla stazione il 17 luglio i ragazzi furono accolti da una folla di contadini incuriositi che offrirono loro della frutta. Più tardi ai 40 ragazzi tedeschi e austriaci si sarebbe aggiunto un altro gruppo di 33 orfani ebrei provenienti da Spalato, nella fascia costiera della Dalmazia, sotto il controllo italiano. Erano tutti fuggiti dalla Bosnia e dalla Croazia, dove i loro cari erano stati arrestati e deportati dai nazisti. Così i ragazzi di Villa Emma diventarono 73.

La giornata dei ragazzi a Villa Emma si divideva tra lavoro e studio. Il mezzadro Ernesto Leonardi li addestrava nelle pratiche agricole. Più tardi fu allestito anche un laboratorio di falegnameria. Alcuni ragazzi ebbero la possibilità di lavorare nel magazzino della Delasem, che insieme alla sezione per l'assistenza ai profughi, fu trasferito a Villa Emma alla fine del '42. Così a Nonantola arrivò anche Goffredo Pacifici, vicedirettore della sezione, che subito conquistò la simpatia dei ragazzi

Un'oasi. Ma quando arrivarono i tedeschi, ci fu bisogno di veri eroi



In queste pagine: scene di vita a Villa Emma a Nonantola, presso Modena. I ragazzi studiavano e imparavano i lavori agricoli.

per la sua indole pacata. Lo chiamavano Cicibù. La direzione della Delasem proibì ai ragazzi di uscire nel paese non accompagnati. Loro non mancavano di violare la regole e scappavano di nascosto. Nacquero amicizie con i nonantolani. In paese molti non tolleravano il regime fascista. Tra loro, il medico condotto Giuseppe Moreali, amante della musica. Si avvicinò molto a Indig e al pianista Georg Bories (Boris Jochvedson), ebreo russo e musicista di talento che insegnava la musica ai ragazzi. Moreali presentò loro il giovane sacerdote don Arrigo Beccari, economo del seminario attiguo all'antichissima abbazia di Nonantola.

L'8 settembre del '43 il maresciallo Badoglio annunciò l'armistizio con gli Alleati. Le truppe tedesche occuparono l'Italia settentrionale, arrivando già il 9 settembre a Nonantola. I ragazzi non poterono più restare a Villa Emma. Una trentina di loro fu accolta in seminario, dove il rettore, monsignor Ottaviano Pelati, convinto da don Beccari, acconsentì a nascondersi insieme a Indig. I sacerdoti e il dottor Moreali si diedero da fare per trovare una sistemazione agli altri ragazzi. Furono accolti nelle case dei contadini e artigiani del paese e delle frazioni circostanti. Ma questa situazione non poteva durare a lungo. Indig, con Aldo Pacifici della Delasem, pensò alla fuga verso la Svizzera. Tra il 6 e il 14 ottobre, in tre gruppi, i ragazzi raggiunsero col treno Milano e da lì arrivarono a Ponte Tresa. Il comune di Nonantola rilasciò loro i documenti d'identità italiani senza l'annotazione obbligatoria dell'appartenenza alla "razza ebraica". Nella notte guadarono il fiume Tresa, al di là del quale si trovava la Svizzera, rischiando di essere scoperti e catturati dalle guardie di frontiera tedesche. In Svizzera la maggior parte del gruppo fu riunita da Indig in un istituto per l'addestramento agricolo e dopo la fine della guerra partirono via Barcellona alla volta della Palestina Mandataria. Solo un ragazzo del gruppo di Spalato, Salomon Papo, non poté fuggire con gli altri. Al momento della fuga si

trovava in un sanatorio nell'Appennino modenese, dove era stato mandato poco dopo l'arrivo a Nonantola perché malato di tubercolosi. Nel marzo del 1944 fu arrestato e deportato ad Auschwitz dove perse la vita. Anche Cicibù, Goffredo Pacifici, non sopravvisse alla Shoah. Dopo la fuga dei ragazzi, rimase in Italia per aiutare altri ebrei a passare la frontiera con la Svizzera. Insieme al fratello fu arrestato a Ponte Tresa il 7 dicembre del 1943 dalla milizia fascista e deportato ad Auschwitz il 1 agosto del 1944. Per aver salvato i 73 ragazzi ebrei di Villa Emma il dottor Giuseppe Moreali e don Arrigo Beccari furono onorati nel 1964 dallo Yad Vashem con il riconoscimento di Giusti tra le Nazioni. Nel 1965 il sa-

cerdote e il medico si sono rivisti con alcuni dei ragazzi di Villa Emma in Israele. Né don Arrigo, né gli abitanti di Nonantola si credevano eroi. Il sacerdote, a chi gli chiedeva del suo aiuto ai ragazzi ebrei, rispondeva: "Cosa avrei dovuto fare, se non quello che ho fatto?"

INFO CONVEGNO INTERNAZIONALE

Ai ragazzi di Villa Emma sarà dedicato il Convegno

Le strade del mondo - 7a edizione

DAVANTI A VILLA EMMA

La costruzione di un luogo per la memoria

dei ragazzi ebrei salvati a Nonantola

17-18-19 giugno 2016

Nonantola, Cinema Teatro Troisi

Fondazione Villa Emma

via Roma 23/A, 41015 Nonantola (MO)

tel. 059 547 195 / fax 059 896 557

segreteria@fondazionevillaemma.org





La musica dell'anima

Si vola, si sogna, ci si commuove con il **Nefesh Trio** che si riconferma grande interprete e creatore di sonorità eclettiche, contaminate, poetiche. Con un video firmato dalla regista **Ghila Valabrega**

di ROBERTO ZADIK



Contaminazioni, incontro di sonorità spesso lontane tra loro, sperimentazione, ritmi di tradizioni agli antipodi in armonica fusione. Tutto ciò trova nuove declinazioni grazie alla creatività musicale di un gruppo che, per professionalità, passione e virtuosismo, ormai ha un posto d'onore nella produzione musicale italiana. Nefesh Trio, il suo nome: sulla scena ormai da dieci anni, dal 2006, compone brani e canzoni che vanno dritto al cuore e all'anima. Il Trio Nefesh, formato dal compositore e chitarrista Manuel Buda, dal violinista Daniele Parziani e dal contrabbassista Davide Tedesco (tutti e tre degli eccezionali virtuosi), allude proprio a uno dei tre tipi di "anima" presenti nella tradizione ebraica, con canzoni che sono sospese fra folklore popolare, spiritualità e melodie strumentali e ipnotiche di grande effetto. Si vola, si viaggia, si sogna, ci si commuove, ascoltandoli. A confermare i loro talenti, il concerto del 20 aprile scorso, sponsor Proedi, allo Spazio Mac davanti a un pubblico entusiasta. Durante lo show, organizzato in collaborazione con la rivista *Where Milan* e il suo direttore Andrea Jarach - che quella sera festeggiava i sessant'anni! -, non solo musica, ma anche danze eseguite da ballerini che con le loro movenze accompagnavano le note. E poi la presentazione del videoclip *Zemer atik*, diretto da Ghila Valabrega, ambientato nella splendida cornice della Villa Arconati di Monza, che ha aperto il concerto e verrà diffuso su Youtube. Tutte le composizioni eseguite nel corso della serata erano una produzione Nefesh Trio, a parte la canzone d'apertura dello show, *Michaela* composta dalla cantante israeliana Noa e definita da Manuel Buda "uno dei brani storici del nostro gruppo, che ci ha accompagnato fin dagli inizi della nostra carriera cominciata nel 2006". La band ha eseguito cinque canzoni lunghe, ricche di sperimentazioni, variazioni tematiche e di genere, ipnotizzando la platea coi raffinati accordi e arditi virtuosismi. Molto efficace l'inedito *Araben*

Tanz (Danza araba), mix di musica klezmer e sonorità arabeggianti che, come ha specificato Buda -chitarrista sublime che suona dai tempi della sua adolescenza all'Hashomer Hatzair- «nonostante il titolo, appartiene al mondo yiddish e i ritmi orientali ci rimandano a luoghi e atmosfere che vengono da lontano». Spazio poi anche a pezzi dolenti e di grande livello come *Dodi li, ve li leDodi* ("il mio amato è per me ed io sono per il mio amato", dal celeberrimo verso del *Cantico dei Cantici*), che i

musicisti hanno eseguito su uno sfondo in bianco e nero. Un pezzo drammatico che, come ha ricordato il violinista Davide Parziani, «è stato composto in uno dei momenti più difficili del nostro Trio, quando abbiamo attraversato un periodo di profonda crisi. L'abbiamo affrontata aprendoci l'uno verso l'altro, senza cercare facili soluzioni. E così è nata questa canzone». Gli ultimi due brani, seguiti da un bis accompagnato da intensi applausi del pubblico, sono stati due pezzi tratti dalla tradizione religiosa: una davvero mirabile rielaborazione di *Adon Olam*, celebre salmo dello Shabbat, e la canzone israeliana *Sham harei Golan*, composta nel 1967, all'indomani della Guerra dei Sei Giorni. Musica spirituale «che vorrebbe smuovere quei luoghi dell'anima che solitamente tralasciamo o non riusciamo a percepire - ha sottolineato Buda, introducendo l'esecuzione del brano - Vogliamo guardare cosa succede quando si toccano certe emozioni, e siamo in continua sperimentazione ed evoluzione».

I musicisti hanno infine chiamato sul palco danzatori e regista, l'autrice del video Ghila Valabrega. La regista ha rivelato di aver conosciuto i Nefesh ai tempi del suo film *Felice nel box* e che «la band ha donato alcuni dei suoi brani per la colonna sonora del lungometraggio. Ci siamo conosciuti in quell'occasione e da lì è nata una bellissima collaborazione professionale. Abbiamo pensato a un video da girare assieme e così è nato tutto in poco tempo, con un budget ridicolo». Brani tratti dall'ultimo album *Midbar*, che significa "deserto" e raccoglie la creatività dal 2011 a oggi. «Non ci fermeremo - ha detto Buda - abbiamo tanti progetti, come un nuovo spettacolo di musica, danza e immagini che intendiamo portare in giro per tutta l'Italia. Crediamo molto in questo nostro Trio e diamo l'anima in questa band. Il nostro nome "Nefesh", allude ai tre nomi dell'anima secondo la tradizione ebraica, *Ruach, Nefesh, Neshamà*; noi rappresentiamo lo stadio intermedio, il Nefesh, che è quello di chi vive nel mondo, lottando fra terra e cielo».

DA 10 ANNI IN TV A DIMOSTRARE CIO' CHE DICIAMO !!

T CANALE 10
MERCOLEDI'
ORE 23.15
TELELOMBARDIA

5 CANALE 11
SABATO ORE 19.15
MERCOLEDI' ORE 08.15
ANTENNA 3

MILANOW

CANALE 191
SABATO ORE 16.30
DOMENICA ORE 11.15
DOMENICA ORE 22.45

SEGUICI DAL LUNEDI' AL SABATO ALLE ORE 10.45 SU **RETE 4** A
"RICETTE ALL'ITALIANA" CON DAVIDE MENGACCI E MICHELA COPPA



CENTRI MEDICI DI
DIMAGRIMENTO DAL 1999

con lo studio metabolico dei cibi,
senza calorie e farmaci, studieremo le
cause di gonfiori e rallentamenti del
metabolismo.

SPECIALISTI IN:

- Problemi di obesità
- Dimagrimento localizzato
- Cellulite
- Anti-Age

Trattamenti
a partire da

39€



ANNALISA PRIMA



ANNALISA DOPO

ANNALISA DI PINTO



ROBERTA PRIMA



ROBERTA DOPO

ROBERTA C.

Guarda le
nostre interviste
YouTube
canale viveresnella

SEGUI LE LORO STORIE SU **WWW.VIVERESNELLA.IT**
TUTTI I NOSTRI CASI SONO DOCUMENTATI!

Via Grigna, 12 - MI
(Zona Lotto)
Tel 02.89.07.30.57
BUS 90-91 Tram 12

Via Brunelleschi, 1 - MI
(Zona Giambellino)
Tel 02.42.29.33.27
BUS 95 Tram 14

Via Modestino, 1 - MI
(Metro S. Agostino)
Tel 02.89.41.58.24 - cel 393.91.09.083
M2 S. Agostino



Gli Ebrei e il Corano/6 puntata: il Novecento

Hitler e il Gran Mufti uniti, con l'obiettivo di *sterminare gli ebrei*. Pochi e commoventi gli episodi in cui la popolazione araba protesse quella ebraica. Le basi dell'antigiudaismo islamico

AMIN AL-HUSSEINI e la guerra contro gli ebrei

di VITTORIO ROBIATI BENDAUD



Fu nel 1921 che Hajj Amin al-Husseini divenne Gran Mufti di Gerusalemme. Un evento catastrofico per il mondo ebraico del Medioriente, che segnò l'inizio della demonizzazione degli ebrei nel mondo islamico, diede il via al sodalizio arabo-nazista, lasciando dietro di sé una lunga scia di sangue e violenze. Pochi anni dopo la nomina di al-Husseini, la Commissione Shaw, voluta dal governo britannico per investigare sulle violente sommosse arabe antiebraiche del '29, attribuì al Mufti e al suo incitamento all'odio enormi responsabilità nell'uccisione di 133 ebrei e nel ferimento di altri 239 loro correligionari. L'ascesa del Mufti e dei suoi sostenitori corrispose all'eliminazione - o alla riduzione al silenzio - di forze arabe più moderate. Ciononostante, la seconda metà degli anni '20 e parte degli anni '30 si rivelò generalmente un periodo di opportunità insperate per gli ebrei che vissero nel Dar al-Islām. In Egitto e in Iraq numerosi ebrei ricopsero incarichi di responsabilità pubbliche, ricevendo il plauso della popolazione. In questi e altri Paesi islamici non pochi ebrei avviarono prosperi commerci. Parimenti, infine, un non trascurabile numero di ebrei dei Paesi arabi ebbe un ruolo essenziale, propositivo e positivo nella rinascita culturale e scientifica di queste nazioni. Con l'ascesa del nazismo, la Germania tuttavia ripropose, rinnovandola e modificandola, l'Islampolitik di qualche deca-

de precedente. Berlino invocò un'alleanza con l'Islām contro comuni nemici: l'Impero britannico, i sovietici e, ovviamente, gli ebrei. Sulla scorta del precedente guglielmino, la Germania si proclamò amica dei musulmani e baluardo difensivo della loro fede. Fu così che nel corso del Secondo conflitto mondiale iniziarono i reclutamenti di numerose migliaia di musulmani, provenienti dai vari Paesi dell'Asse, nelle file della Wehrmacht e delle SS. La maggioranza di costoro proveniva dai Balcani e dal Caucaso, ma anche dal Medio Oriente. I tedeschi ottennero anche l'aiuto e il plauso, nel corso della soluzione finale in Europa, dell'imam di Lituania. Benito Mussolini si comportò in maniera analoga, avvicinando il fondatore dei Fratelli Musulmani, Hassan al-Banna, offrendo loro il primo finanziamento occidentale e presentando infine se stesso nel 1937 come la "spada dell'Islām". Altrettanto fecero i giapponesi che, durante la Guerra, nei primi di aprile del 1943, convocarono una conferenza internazionale di dignitari e 'ulema asiatici - dalla Malesia, da Sumatra e dall'Indonesia - per annunciare che vi era un nemico comune e che l'impero giapponese difendeva l'Islām. Roma, Berlino e Tokyo alimentarono, di intesa con i leader islamici dei Paesi delle rispettive sfere di influenza, una miscela esplosiva di antimperialismo, nazismo e, nello specifico, antisemitismo. Nel corso della guerra in molti Paesi arabi si trovarono striscioni con frasi simili a queste: "In cielo Dio è sovrano, in terra Hitler"; oppure, "Non più 'monsieur', non più 'Mister': Dio in cielo e in terra Hitler". La diffusione massiccia e pervasiva di siffatte idee in seno alla popolazione islamica di alcuni Paesi del mondo arabo, spesso scardinò definitivamente ogni forma, anche minimale, di convivenza tra ebrei, cristiani e musulmani. L'aumento progressivo della popolazione ebraica in Eretz Israel e la causa sionista acuirono ulteriormente la rabbia islamica. Nel '33 il Gran Mufti di Gerusalemme Hajj Amin al-Husseini incontrò Heinrich Wolf, console generale di Germania, offrendogli i suoi servizi e congratolandosi con lui per le politiche antiebraiche del regime. L'ambasciatore tedesco in Iraq, Fritz Grobba, venne avvicinato da esponenti pan-arabi per una continuativa e stretta collaborazione. Nel settembre 1937, Hajj Amin al-Husseini organizzò un incontro in Siria, presieduto dal Primo Ministro iraqeno Naji al-Suweidi, con ben 424 delegati da Siria, Palestina mandataria, Libano, Transgiordania, Iraq, Egitto e Arabia Saudita. In quell'occasione si dichiarò che la Palestina è "regione santa dell'ereditata inalienabile terra dei nostri Padri", sì che gli intenti della Commissione Peel dovevano essere rigettati e combattuti perché "attentavano all'unione degli Arabi nella loro lotta verso una Nazione Araba". Queste prese di posizione rafforzaronο alcune scelte politiche britanniche avverse alla presenza ebraica in modo da evitare di urtare la suscettibilità islamica. Il Mufti si espresse chiaramente dicendo di "scacciare gli ebrei dalla Palestina, come il Profeta fece con loro in Arabia nel VII secolo", con riferimento a quanto il Corano racconta circa gli ebrei di Madina e le vicende di Khaybar. Dal 1938 tedeschi e italiani, di intesa con il Mufti, iniziarono a trasmettere in lingua araba in nord-Africa e in Medio Oriente trasmissioni di propaganda e prediche antisemite. Il giornale

iracheno, di proprietà cristiana, *al-'Alām al-'Arabi* iniziò a pubblicare quotidianamente estratti della traduzione araba del *Mein Kampf*, con lo scopo di aizzare l'odio antiebraico, sinché nel '35 venne istituito a Baghdad un circolo filo-nazista (al-Muthanna) con affiliazioni a Basra e Mosul. In quel periodo il *Mein Kampf* ebbe ben quattro diverse traduzioni arabe che circolarono ampiamente a Beirut, Baghdad e Il Cairo. Sempre in Iraq, per rispondere alle richieste naziste, furono chiuse le frontiere agli ebrei europei in fuga e non pochi esuli vennero riconsegnati e deportati. L'Iraq aumentò progressivamente le misure antisemite, con la proibizione di insegnare nelle scuole ebraiche la lingua e la storia ebraiche. I giornali ebraici *al-Misbah*, *Yeshurun* e *al-Hasid* vennero chiusi e iniziò in quel periodo una lunga, progressiva serie di uccisioni di ebrei per le strade. L'influenza nazista raggiunse persino il Kurdistan, ove la popolazione islamica locale iniziò una generale "caccia all'ebreo", sì che nel '35 circa 2500 ebrei di quelle terre fuggirono in Eretz Israel. Nel 1937, Fritz Grobba invitò Baldur von Schirach, leader della Gioventù Hitleriana, a visitare con i suoi collaboratori Baghdad, ove ricevette onori e accoglienza entusiasta da parte della popolazione locale. Sempre nel corso della seconda metà degli anni Trenta, il re 'Abdul 'Aziz di Arabia inaugurò rapporti commerciali (traffico d'armi incluso) con i tedeschi, mentre molti siriani e iracheni iniziarono a recarsi assiduamente a Norimberga per le riunioni del partito nazista.

I NAZISTI AVANZANO CON L'APPOGGIO DELL'ISLAM

Nel settembre del '40, con l'invasione nazista della Francia, il politico siriano cristiano Michel Aflaq, all'epoca studente alla Sorbona, creò assieme a Salah al-Din al-Bitar il nucleo del Partito Baath (Partito Arabo Socialista della Resurrezione), mosso da ideali panarabi e socialisti: tuttavia, M. Aflaq fu entusiasticamente affascinato da fascismo e nazismo. In Tunisia e Algeria, sotto il governo di Vichy, le comunità ebraiche locali divennero bersaglio della violenza islamica, in particolar modo nei quartieri musulmani della città di Algeri (1942). Nell'agosto del 1940, nelle città tunisine iniziarono sommosse della popolazione locale contro gli ebrei. Nel maggio del 1941 oltre 30 musulmani si scatenarono contro la sinagoga di Gabès, ferendo 20 ebrei e uccidendone 8. Vi furono però altri musulmani, persone degne e di grande valore, che si opposero a quanto stava succedendo. Un importante esponente islamico di Algeri, 'Abdhamid Ibn Badis, aveva fondato una Lega tra Arabi ed Ebrei. Dopo la sua morte, lo Shaykh Taieb al-Okbi gli succedette. Nel '42 al-Okbi intercettò la notizia che i fascisti francesi e tedeschi stavano organizzando un pogrom antiebraico ricorrendo all'eccitazione della popolazione islamica locale. Al-Okbi si espresse formalmente, avversando in ogni modo simili violenze da un punto di vista islamico. Un altro musulmano di Tunisia, Khaled 'Abdalwahhab, salvò decine di famiglie ebraiche tunisine nella città costiera di Mehdia. Da Baghdad, il Mufti di Gerusalemme, il 20 gennaio 1941, scrisse una lettera a Hitler rinnovando il proposito di servire il terzo Reich e cercando di ottenere maggiore supporto da parte nazista. Nel maggio del '41 il Mufti andò in Iran, poi in

Italia e infine a Berlino, ove incontrò Hitler e si adoperò attivamente per la creazione di un violento corpo d'assalto di SS musulmane bosniache. Nello stesso momento, non pochi musulmani di Bosnia e Albania si adoperavano per salvare gli ebrei perseguitati, di cui circa 30.000 provenienti da Austria e Germania. Nella primavera del 1943 Izertbegovic, il leader della gioventù islamica di Sarajevo, accolse il Mufti e successivamente organizzò il reparto Waffen SS Handzar. Sempre in Bosnia, il Mufti si occupò della formazione di un'ulteriore unità, le Waffen SS Hanjar. Costoro -alcune migliaia di individui- uccisero il 90% della popolazione ebraica dei Balcani, infliggendo anche violenze alla popolazione cristiana serba; successivamente vennero inviati in Croazia e Ungheria per aiutare nell'opera di deportazione e concentrazionaria. L'influenza nazista divenne assai forte in Iran, sia nelle dirigenze politiche sia in quelle religiose: dal 1933 Reza Shah si avvicinò sempre più al regime, mutando in peggio le condizioni di vita degli ebrei iraniani e stimolando l'insorgenza di sentimenti antisemiti tra la popolazione. Dalle ore 3 del pomeriggio del 1 giugno 1941 iniziò a Baghdad, organizzato dai soldati di Rashid 'Ali e da membri della milizia islamica pro-nazista Katayib al-Shabab, un pogrom su vasta scala: si trattò del Farhud, che perdurò tutta la notte e il giorno successivo. Terrore, violenza e uccisioni si abbattono sugli ebrei di Baghdad: 178 morti ebrei in città e almeno una decina nella periferia; alcuni morti tra i pochi musulmani che difesero gli ebrei dai loro correligionari; numerose donne ebrehe stuprate; 240 bimbi ebrei orfani; oltre 2000 persone accoltellate; 911 case ebraiche furono saccheggiate assieme a 586 negozi di proprietà ebraica; 4 sinagoghe profanate. Le urla che si udivano, frammiste a espressioni religiose islamiche, furono: "Idhbah al-yahud (sgozza gli ebrei!) e Mal al-yahud: Halal (I beni degli ebrei sono leciti)". Pure in questo caso, tra gli animatori delle violenze, vi fu il solito Mufti. Testimoni oculari dei fatti raccontano che molti vicini di casa, alcuni considerati amici, si unirono contro gli ebrei. Ma vi furono, benché rari, anche commoventi gesti di eroismo. La moglie del colonnello Taher Muhammad Aref si precipitò per la via tra gli altri musulmani, cercando di difendere gli ebrei. La signora imbracciava un fucile e una granata e così minacciò eroicamente predoni e assassini, prendendo le difese degli ebrei. Yad vaShem ha registrato 17 campi di internamento e lavori forzati funzionanti in Nord Africa: 3 in Marocco; 3 in Algeria; 7 in Tunisia; 4 in Libia. Molti internati morirono, anche in seguito a torture, mentre moltissimi furono impiegati per i lavori della ferrovia trans-sahariana. Il quartiere ebraico di Benghazi fu saccheggiato e oltre 2000 ebrei deportati. Hitler concordò con il Mufti, in caso di auspicate vittoria in nord-Africa, la soluzione finale per tutti gli ebrei del mondo arabo. ☹



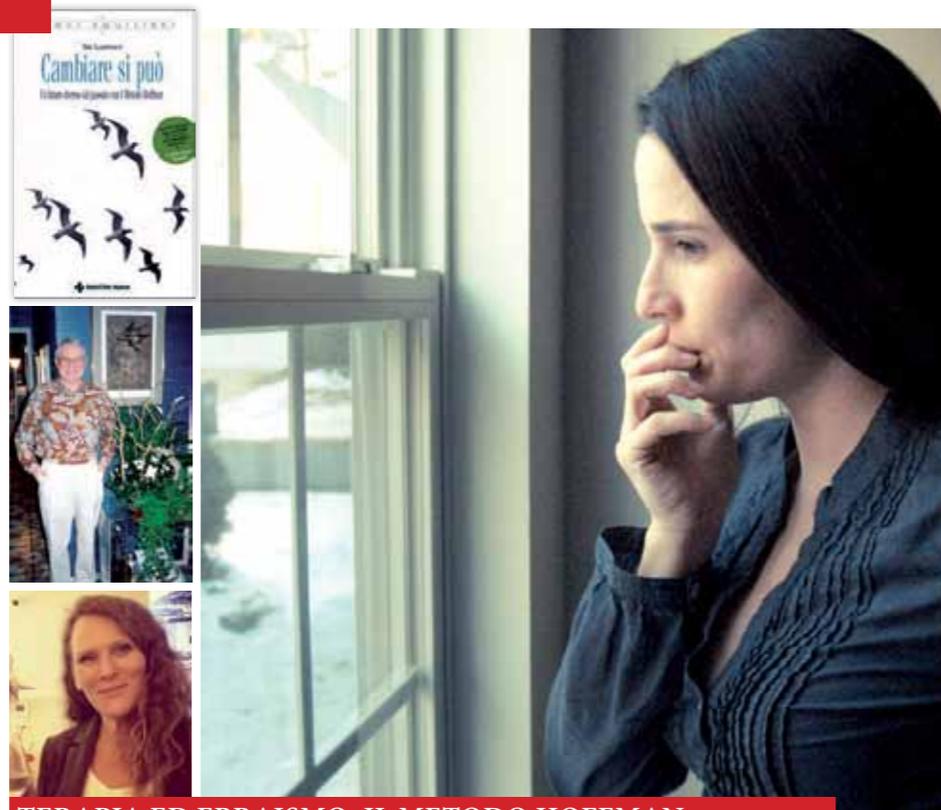
A sinistra: il Gran Mufti con i volontari islamici nell'esercito nazista. In alto: un bosniaco musulmano nell'esercito del Reich legge un opuscolo di propaganda antisemita; soldati nazisti islamici in preghiera; Hajj Amin al-Husseini con Hitler.

di MARINA GERSONY

Ha cambiato la vita a migliaia di persone in Italia e nel mondo. Si chiama *Hoffman Quadrinity Process* ed è un programma di guarigione emozionale ideato quasi mezzo secolo fa da Bob Hoffman, maître à penser e sviluppatore di una delle più riuscite e collaudate tecniche di crescita personale contemporanea. Da allora ha aiutato più di 95mila persone a migliorare la propria vita emotiva, professionale e spirituale. Diffuso in quattordici Paesi, è coordinato dall'Hoffman Institute International inc. con sede in California, è arrivato in Italia nel 1990 grazie a Michael Wenger e alla sorella Lisa, con la supervisione iniziale dello stesso Bob Hoffman. In seguito si unì a loro Daniela Uslenghi, psicologa, psicoterapeuta esperta di relazioni familiari e di coppia, che approfondì ulteriormente il metodo e le sue possibili applicazioni: «Grazie a un aggiornamento costante e con l'apporto delle neuroscienze e della biologia umana - spiega la dottoressa, direttore scientifico dell'Istituto Hoffman Italia -, il metodo è stato sviluppato e perfezionato in oltre quarant'anni di studio». Da allora politici, attori, manager, insegnanti, terapeuti, medici e persone di ogni età, fascia di reddito, religione e livello culturale hanno seguito questo percorso esperienziale con successo. Ho voluto provarlo anche io e ve lo racconto qui di seguito.

COME FUNZIONA: IL RACCONTO

È stata un'amica a parlarmi per la prima volta del Metodo Hoffman. Sara (nome di fantasia), 52 anni, usciva da un periodo difficile. Tutto sembrava andare storto, un divorzio doloroso, problemi sul lavoro e una forte mancanza di autostima. Risultato, una vita grigia e senza prospettive. Un giorno venne a sapere del Metodo Hoffman e qualcosa scattò dentro di lei. Era venuto il momento di occuparsi di se stessa dopo una vita "addormentata"



TERAPIA ED EBRAISMO: IL METODO HOFFMAN

Cambiare per diventare se stessi. Bob Hoffman, il sarto che "ricucì" la psiche contemporanea

e vissuta con un certo masochismo in funzione degli altri. Decise così di iscriversi al seminario di sette giorni che in Italia si svolge presso Cà Murà, una bella residenza immersa nel verde nei pressi di Padova. Da quel momento la sua vita cambiò. Tornò che era un'altra persona. Conoscevo bene Sara e quella sua trasformazione mi colpì profondamente: da rassegnata e depressa, era solare e piena di entusiasmo. Aveva cambiato perfino postura. La sua testimonianza fu per me contagiosa: mi raccontò di come fosse diventata più consapevole e serena nell'affrontare le sfide quotidiane; di come fosse riuscita a comprendere l'origine dei suoi comportamenti distruttivi e a modificarli; a riconoscere ed esprimere in modo adeguato le sue emozioni e a sviluppare la capacità empatica e di comprensione dell'altro. Non solo: erano migliorati i rapporti con la famiglia, gli amici, i colleghi

e soprattutto era riuscita a calmare la sua mente e a dominare l'ansia. Obiettivi difficili, ma resi possibili dal seminario-corso. Fu in quel momento che m'interessai al Quadrinity Process. Lessi nel libro di Tim Laurence - fondatore dell'Istituto Hoffman nel Regno Unito (*Cambiare si può*, Tecniche Nuove, 2005) -, di come Bob avesse coniato il termine Quadrinity per descrivere i quattro aspetti del nostro Sé: l'intelletto, le emozioni, il corpo e lo spirito. Messi in condizione di collaborare tra di loro attraverso una serie di tecniche mirate, questi aspetti avrebbero dato inizio a una guarigione. Per associazione, mi vennero in mente Le Quattro Nobili Verità espone dal principe Siddharta, ovvero Shakyamuni, il Buddha storico vissuto nel sesto secolo avanti Cristo (la sofferenza; l'origine della sofferenza; la cessazione della sofferenza e la via che porta alla cessazione della

Che cosa determina le nostre scelte? Per quale **motivo** diventiamo ciò che siamo? Come ricucire un **tessuto emozionale** che sembra irrimediabilmente "strappato"? Alla scoperta del Metodo Hoffman. Dalle pianure dell'Ucraina ebraica agli States, storia di Bob Hoffman, personaggio leggendario, genio della **psicoterapia umanistica**

sofferenza). E mi venne in mente la potente metafora di Gurdjieff - filosofo, scrittore e mistico armeno -, che aveva paragonato l'essere umano a una carrozza: la carrozza è il corpo, i cavalli le emozioni, il cocchiere la mente e il passeggero, ossia il proprietario, colui che decide la direzione. Gurdjieff - come Hoffman - intendeva che se il proprietario è addormentato, la mente-cocchiere diventa anarchica, si ubriaca e sbanda senza riuscire più a governare i cavalli-emozioni. Alla lunga chi ci rimette è la carrozza-corpo, costretta a percorrere strade dissestate in un delirante viaggio interiore...

Prima di iscrivermi, volevo però saperne di più sul Processo Hoffman e di come fosse strutturato. Ho così scoperto che attinge a una vasta gamma di tecniche tra cui la Gestalt Therapy, la Bioenergetica o la Teoria dei Sistemi Familiari. Ero affascinata da questa metodologia sapientemente combinata tra sedute di gruppo e individuali, esercizi di psicodinamica, visualizzazione, esteriorizzazione delle emozioni, auto-indagine, scrittura autobiografica, rieducazione comportamentale e rituali tipici della corrente umanistica. È stato un momento intenso quando, durante il seminario al quale mi sono iscritta

in seguito, ci hanno fatto ascoltare una vecchia registrazione di Hoffman mentre recitava il Kaddish: «Itgadàl vitqadàsh shemè rabbà. Be'almà di verà khirutè...».

Nulla del suo metodo - e del seminario che si può fare una sola volta - sembrava essere lasciato al caso. E poi, come giornalista, ero curiosa di sapere chi era quest'uomo, definito «in parte genio e in parte folle scatenato». Non c'era molto materiale su di lui. Qualche notizia vaga sul web e pochi testimoni che lo avevano conosciuto da vicino prima della sua scomparsa nel 1997. Di fatto era già entrato nella leggenda.

CHI ERA BOB HOFFMAN

Chi era dunque Bob Hoffman? Qual era la sua storia? Bob nacque a New York nel 1922 e in seguito si trasferì in California. I suoi genitori emigrarono dall'Ucraina negli Stati Uniti intorno al volgare del secolo. A quel tempo erano molti gli ebrei costretti ad abbandonare i loro shtetl a causa della diffusa giudeofobia dell'Est Europa. Anche i genitori di Bob fuggivano probabilmente da qualche villaggio della campagna ucraina. O forse erano semplicemente dei benestanti ebrei di Kiev impossibilitati a svolgere il loro mestiere a causa dei pogromy che si facevano largo tra ogni strato della popolazione. Chissà. Di fatto Bob crebbe in America da buon ebreo praticante e imparò il mestiere di sarto. Tuttavia, più che al confezionamento di abiti e giacche, il suo interesse si concentrò sull'essere umano. Si rese conto che la maggior parte delle persone non riusciva a realizzare il proprio potenziale a causa delle ombre del passato e pensò che attraverso tecniche adeguate le cose avrebbero potuto cambiare. Per quale motivo diventiamo ciò che siamo? Come si sviluppa la nostra personalità? E da cosa sono determinate le nostre scelte? Bob non aveva una formazione accademica e non era un intellettuale. Possedeva tuttavia un'intuito formidabile e gli bastava un'occhiata per capire chi aveva di fronte. Sviluppò le sue doti intuiti-

ve nel corso degli anni e aiutò molte persone deluse dal mondo e dalla vita, con delle sedute individuali. Ma fu l'incontro con uno psicanalista junghiano di nome Sigfried Fischer a dare una svolta alle sue teorie. Fischer intuì lo straordinario talento di Bob e gli inviò i casi più complessi e difficili. Nel 1972 un altro incontro fu determinante, quello con lo psichiatra e psicanalista Claudio Naranjo, con il quale Bob elaborò un programma di guarigione efficace e catartico, allora strutturato in un percorso di tredici settimane. Nel 1985 Hoffman rielaborò il programma riducendolo a un seminario-corso residenziale intensivo di otto giorni che chiamò l'Hoffman Quadrinity Process. «Il mio sogno -, disse -, è che questo lavoro alla fine sarà riconosciuto da tutte le comunità scientifiche, che sarà riconosciuto dai pontefici educativi del mondo e che sarà inserito nei programmi educativi obbligatori».

Un sogno che si è già parzialmente avverato. Dopo la sua morte, il programma è stato riconosciuto da alcune ricerche universitarie (University of California ad esempio), ha fatto parte di un Master in "Public leadership" alla Kennedy School of Government di Harvard e continua a ottenere riconoscimenti in tutto il mondo. Scriveva un grande pensatore e rav, Abraham Isaac Kook: «Ci potrebbe essere un uomo libero con uno spirito da schiavo, e ci potrebbe essere uno schiavo con uno spirito pieno di libertà; ma chi è fedele a se stesso - quello è davvero un uomo libero, e chi si riempie la vita solo con ciò che è buono e bello agli occhi degli altri - quello è uno schiavo».

Info date e costi:
<http://www.istitutohoffman.it>



Nella pagina accanto: Bob Hoffman, Daniela Uslenghi e la copertina del libro *Cambiare si può*. Qui sopra: Cà Murà.

Prenota la missione 2016 DAL DESERTO A GERUSALEMME



**DA MARTEDÌ 1 NOVEMBRE
A DOMENICA 6 NOVEMBRE**

Anche quest'anno Israele come non vedrai mai da turista. Scopri la capitale mondiale delle nuove tecnologie, visitiamo le vigne nel deserto, incontriamo i giovani che difendono il confine con il Sinai e gli ufficiali della base aerea di Hatzorim. Cinque giorni che vi daranno nuovo entusiasmo. Segui il programma su Facebook Keren Hayesod Missione in Israele.

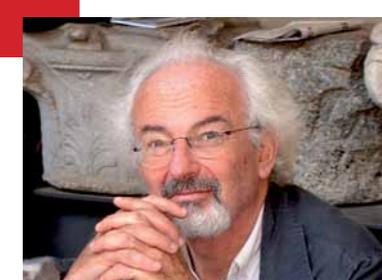
SIAMO TUTTI SULLA STESSA BARCA



**DAL 1920 IL KEREN HAYESOD È IL LEGAME CHE UNISCE TUTTO IL POPOLO EBRAICO
E PROTEGGE GLI EBREI OVUNQUE NEL MONDO**



Ricorda il Keren Hayesod nei lasciti: per informazioni **Giliana Malki e Yoram Ortona**
PER DONAZIONI: Conto intestato al Keren Hayesod Onlus - IBAN: IT 34 F 05216 01614 000000008290
Keren Milano: Corso Vercelli, 9 - 20144 Milano. Tel. 02 48021691. kerenmilano@kerenhayesod.com
Keren Roma: Corso Vittorio Emanuele, 173 - 00186 Roma. Tel. 06 6868564. roma@keren-hayesod.it
 Per maggiori informazioni www.khitalia.org



ISRAELE SOTTO ASSEDIO: IL NUOVO LIBRO DI UGO VOLLI

«Scrivo per smascherare la macchina della disinformazione»

Fazio lo è sempre stato. Specie quando si tratta di Israele. Una penna intinta nell'inchiostro scarlatto della passione polemica fin da quando, nel 2009, iniziarono a uscire, a cadenza settimanale, le sue *Cartoline da Eurabia* sul sito *Informazionecorretta.com* di Angelo Pezzana. Scomodo, sarcastico, eccessivo, spesso irritante, specie quando si trattava (e si tratta ancora), di difendere Israele da delegittimazioni e boicottaggi, di cogliere i fenomeni di crescita dell'antisemitismo generato dalla presenza islamica in Occidente o ancora di affondare il pugnale della polemica nel ventre molle di un'Europa paralizzata dalla dittatura del politicamente corretto. Ugo Volli ama la provocazione, il pensiero fuori dal coro, i toni sopra le righe, incurante tanto di detrattori quanto di antipatizzanti. Un'antologia dei suoi sette anni di invettive contenute nelle *Cartoline da Eurabia*, è oggi in uscita per Proedi col titolo *Israele, Diario di un assedio*, ovvero, *La cronaca puntuale di come terrorismo, politica internazionale e media collaborano a combattere la sola democrazia del Medio Oriente*. Semiologo, studioso di comunicazione, docente di semiotica all'Università di Torino è proprio il fronte dei media quello che Ugo Volli vuole colpire, la macchina della disinformazione, l'ipocrisia complice di chi si schiera coi nemici di Israele, le notizie deformate o censurate, le omissioni e le parzialità di chi usa sistematicamente, quando si tratta di Israele, due pesi e due misure e che scambia la causa con l'effetto allo scopo di mistificare le responsabilità, usando termini ingannevoli e scorretti. «Possiamo datare questo nuovo assedio - solo in parte bilanciato dai legami che Israele sta iniziando a intrattenere con Cina, India e Russia e perfino con il fronte arabo moderato -, a partire dalla prima vittoria elettorale di Barack Obama nel 2008. È un assedio in buona parte immateriale,

di FIONA DIWAN



Ugo Volli
Israele, diario di un assedio, Proedi, pagg. 622, 18 €

postmoderno, fatto con la stampa, la diplomazia, la giustizia, le regole commerciali. Ma non è meno pericoloso del vecchio...». scrive nella prefazione al libro. Ugo Volli evoca il *retentissement*, l'eco, che decine

di episodi di cronaca hanno suscitato dentro di lui durante questi anni e ci parla del boicottaggio e dell'intifada dei coltelli fino al «grande turbine delle guerre civili inter-arabe e dell'espansionismo islamico, entrambi rafforzati dall'azione dell'amministrazione Obama».

Un viaggio nella fabbrica della diffamazione ma anche la cronaca dell'espansione di Eurabia (qui Volli cita la studiosa Bat Ye'Or), ovvero dell'islamizzazione dell'Europa, dall'assassinio di Teo Van Gogh ai fatti di Tolosa, di Bruxelles e di Parigi. Sette anni di corsivi polemici che sono il riassunto del conflitto, di guerre (*Piombo Fuso*, *Scudo protettivo...*), rapimenti (quello di Ghilad Shalit), assassinii (quello dei tre ragazzini, che scatenò la guerra del 2014, a Gaza), intifade, le reazioni al muro "vergognosissimo" dell'apartheid, il Rapporto Goldstone, l'Iron Dome... In 67 anni, Israele ha sopportato sette guerre, due intifade, 5 conflitti armati, più di 20 mila lanci di razzi e mortai, 3.971 morti per terrorismo, 23.328 soldati morti, ci ricorda Volli. Nessuno avrebbe potuto reggere tutto questo per un tempo così lungo.

«Chi oggi rivendicherebbe i confini del 1938 (con la Germania a Praga e Danzica e l'Italia a Fiume e Lubiana)...? Solo un pazzo... C'è qualcuno che propone di boicottare i ristoranti cinesi per protestare contro ciò che accade in Tibet o se ne sta al freddo per non comprare il gas russo, colpevole

dell'oppressione in Cecenia? Certo che no. Eppure per Israele e per gli ebrei tutto questo accade e continua a peggiorare...». In queste pagine c'è anche l'elettrocardiogramma di un corsivista, sussulti, preoccupazioni del momento, aritmie, angosce dei giorni in cui furono scritte. «L'Europa, il cui inconscio collettivo è ancora dominato dall'antigiudaismo cristiano e la cui mente calcolante conosce bene il valore del petrolio arabo, ha sempre guardato con scarsissima simpatia a quegli ebrei che osavano tornare nella loro terra ancestrale e difendersi dalle aggressioni», scrive. Pregevoli gli affondi sul boicottaggio, le riflessioni sulla millenaria presenza ebraica in Europa, le considerazioni sull'Europa scempiata dagli attentati e le analisi sul conflitto. «Magari spesso ho esagerato e me ne scuso con chi sia stato infastidito dal mio stile. Ma le mie sono solo punture di spillo...»

Fai dell'alimentazione la tua medicina e non fare della medicina la tua alimentazione (Maimonide)



Tutti al mare: da Tel Aviv a Forte dei Marmi

Come esporsi al Sole, il nemico-amico della nostra salute. La formula antiage

Una proteina ci salverà? La ricerca biotecnologica israeliana apre interessanti **PROSPETTIVE**

di MARINA GERSONY



Che il sole faccia bene è un dato assodato. Così com'è assodato che presso senza criterio faccia male: dall'invecchiamento precoce della pelle al rischio di sviluppare dei melanomi. È bene poi sapere che rispetto agli altri mesi estivi, i raggi UV sono più forti in maggio e in giugno, quindi gli esperti raccomandano un'esposizione graduale e una protezione adeguata. Vale soprattutto per i bambini e i giovani tra i 18 e i 34 anni, generalmente i meno attenti ai pericoli del sole: infatti, 1 su 3 ammette di essersi scottato spesso negli ultimi anni, le donne un po' più degli uomini. Una recente indagine promossa da Roche e condotta da GfK Eurisko su un campione rappresentativo della popolazione italiana, ha rilevato che

l'accumularsi delle scottature aumenta il rischio di contrarre un tumore della pelle: si stima che soltanto il sole fuori stagione scotti ogni anno la pelle di oltre 2 milioni di italiani. Un problema da non sottovalutare se si considera che in media un italiano accumula ben 5-6 scottature nel corso della vita, il 15% supera la soglia critica delle 10 ustioni e il 7% ne subisce addirittura più di 20. Tuttavia, nonostante il martellamento mediatico e le campagne di prevenzione, il cancro della pelle è in aumento. Grazie anche ai frequenti viaggi durante l'anno nei paesi tropicali, l'abuso di lampade abbronzanti, gli agenti inquinanti e altri fattori di stress presenti nell'ambiente. In Israele, dove la principale caratteristica della popolazione è la grande eterogeneità, sono in corso

ricerche importanti in questo settore: dai biondi askenaziti dall'incarnato pallido, eredi dei primi olim insediatisi nelle aree steppiche, ai chiari russi/baltici/rumeni/polacchi delle successive ondate migratorie fino agli scuri sabra, sefarditi, italkim e mizrahim nordafricani e mediorientali, i fototipi sono molto diversi.

Non sorprende dunque se proprio da Israele arrivino le nuove formule per proteggere la pelle da tutte le insidie esterne. Recente è la scoperta di alcuni studenti israeliani per attivare le difese naturali del corpo contro il danno ossidativo alla pelle e agli organi interni. Un eccesso di radicali liberi è infatti responsabile di una serie di malattie infiammatorie, disturbi del pigmento, rughe e alcuni tipi di tumori. Come riportato da ISRAEL21c (il rapporto è stato pubblicato sulla rivista *Cosmetics* da uno studente presso l'Università Ebraica di Gerusalemme, in collaborazione con i ricercatori del Technion di Haifa), grazie a una nanotecnologia che consiste nell'applicazione di gocce, viene attivato un **potente antiossidante chiamato proteina Nrf2** che normalmente coordina la risposta di ogni singola cellula di fronte a fattori di stress tanto interni quanto esterni. «La formula che abbiamo creato potrebbe essere utilizzata sotto forma di farmaco topico per il trattamento di malattie della pelle, sia come mezzo di prevenzione che per il trattamento di varie malattie della pelle, come le infezioni, un'eccessiva esposizione ai raggi UV e infiammazioni», ha spiegato Maya Ben-Yehuda Greenwald, ricercatrice dell'Università Ebraica di Gerusalemme. La presente invenzione potrebbe essere quindi utilizzata dai dermatologi per controllare un'ampia varietà di patologie cutanee. ➔



Pelle & Sole

La Scala di Fitzpatrick e i fototipi

La Scala di Fitzpatrick, introdotta nel 1975 dal dermatologo di Harvard, Thomas B. Fitzpatrick, identifica i sei fototipi. 1. Pelle chiara, capelli rossi, biondi, occhi chiari, lentiggini, non si abbronzano ed è la più sensibile (irlandesi, nord/est europei). 2. Pelle chiara, abbronzatura minima. 3. Pelle moderatamente chiara. Tende a colorarsi di marrone chiaro (individui di origine caucasica di tipo 2 o 3). 4. Pelle olivastra: si abbronzano facilmente (individui di origine ispanica, asiatica, mediorientale tipo 3-4). 5. Pelle che si abbronzano molto fino a un marrone intenso (alcuni abitanti dell'India e di etnia africana). 6. Pelle nera, tipica di popolazioni africane. Tutti i fototipi sono a rischio danneggiamento se esposti eccessivamente alla luce del sole. Nessuno escluso, coloured compresi.



Tecnologia

No alle radiazioni nocive a scuola e negli uffici

Una startup israeliana, Radgreen, offre sensori per identificare le numerose radiazioni che ogni giorno inquinano abitazioni, scuole e uffici. Radgreen non solo rileva le onde WiFi, ma anche le onde emesse da antenne, le radiazioni elettromagnetiche e i gas infiammabili. In breve, identifica le radiazioni e le sostanze inquinanti in tempo reale, permette di agire su questi risultati, intervenire e prendere ogni precauzione del caso. Dei piccoli sensori a basso costo, distribuiti all'interno dello spazio ambientale e operativi 24 ore su 24, sono in grado di fornire analisi corrette dell'inquinamento. Per la salvaguardia della nostra salute.



Sane e belle, anche in spiaggia

La pelle va difesa dalle aggressioni luminose

Attente a macchie e scottature.

Mani, collo e viso **A RISCHIO**

Come possiamo proteggere viso, mani e décolleté al sole? E cosa possiamo fare per evitare la formazione di macchie? Ecco di seguito un prezioso **vademecum da spiaggia** stilato dalla Dottorssa Dvora Ancona, medico specializzato in tecnologie rigenerative, che già lo scorso mese ci ha regalato consigli utili per questi mesi estivi.

«Partiamo dal viso, la parte più esposta alla luce del sole. Ricordatevi di mettere sempre la crema solare mezz'ora prima dell'esposizione per dare tempo al cosmetico di penetrare nella pelle e ripetete l'applicazione almeno 3-4 volte al giorno, sia al mare che in città.

Tutte le pelli si macchiano, sia le chiare che le scure: esistono creme colorate che evitano "l'effetto maschera" di alcuni prodotti solari ad alta protezione. Esponetevi al sole nelle ore meno calde e muovetevi spesso evitando così i raggi perpendicolari che sono più aggressivi. Indossate sempre un cappello a falda larga per proteggere occhi, pelle del viso e cuoio capelluto. Spruzzate infine costantemente viso e corpo con acqua termale o naturale. Anche il collo e il décolleté necessitano la massima attenzione poiché la pelle in queste zone è più sottile con pochissime ghiandole sebacee, pertanto si disidratano facilmente e si formano più rughe. I danni più gravi

causati dal sole sono le cheratosi solari, la rottura dei vasi in superficie, gli angiomi e i basaliomi (tumori maligni della pelle). Il nostro corpo spesso ci fornisce indizi chiari per riconoscere i basaliomi: si presentano come piccole lesioni superficiali dal colore rosaceo che si esfoliano per poi tornare normali nei giorni successivi. In questi casi, una visita dermatologica tempestiva è fondamentale perché il basalioma va rimosso in tempo per evitare che si estenda.

Per chi ha la pelle chiara consiglio di indossare anche un foulard che protegga collo e décolleté dai raggi solari sia al mare che in città. E non dimenticatevi delle mani, il nostro biglietto da visita insieme al viso! Mettete sempre una protezione solare molto alta e dopo i 50 anni sarebbe meglio usare dei guanti che lascino solo le dita scoperte (anche correndo il rischio di apparire ridicoli!).

Le macchie, tra i segni dell'invecchiamento più vistosi, sono causate da un'alterazione del pigmento presente a livello cutaneo e interessano soprattutto viso, décolleté, mani e gambe. Il miglior antidoto è la prevenzione, a cominciare dall'utilizzo di creme solari con fattore di protezione alto in estate ma anche d'inverno. Anche il consumo di cibi con proprietà antiossidanti e integratori con vitamine A, C, E aiutano ad uniformare il colore, ma non a impedirne la formazione».



19 giugno - Elezioni per il rinnovo del Consiglio UCEI

Come, dove, quando si vota: istruzioni per l'uso

Al voto al voto: cinque e non più di cinque (i nomi da scegliere)

Durante le ultime elezioni UCEI, i votanti sono stati meno del 20% degli aventi diritto. Un'occasione persa per far valere il proprio punto di vista, ed eleggere nel "parlamentino" dell'ebraismo italiano il proprio rappresentante. Un vero peccato. Perché mai come oggi le sfide del presente (immigrazione, antisemitismo, confronto con l'Islam, assimilazione e futuro dell'ebraismo italiano) ci chiamano con urgenza alle urne. Per costruire una leadership consapevole, autorevole, com-

petente. Come ha ribadito Rav Laras, «Una leadership che possa guidare le sorti dell'ebraismo italiano tra le incertezze e le insidie del futuro». Invitiamo quindi tutti gli iscritti ad andare numerosi alle urne.

Ecco le specifiche tecniche:

Domenica 19 giugno 2016, dalle 9.00 alle 21.00, elezioni per il rinnovo del consiglio UCEI. A Milano si devono eleggere 10 consiglieri e ogni elettore ha diritto ad esprimere un massimo di 5 preferenze. Ogni iscritto alla Comunità ebraica di Milano con diritto di voto, riceverà il Certificato elet-

torale, dove troverà indicato presso quale sezione avrà diritto di votare. Coloro che non ricevessero il certificato elettorale o lo avessero smarrito potranno ottenerne duplicato presso gli uffici comunitari, anche il giorno delle elezioni, durante le ore in cui si svolgeranno le operazioni di voto. Gli elettori residenti fuori Milano e provincia potranno votare per corrispondenza, con le modalità che saranno allegate al certificato elettorale. Le elezioni si svolgeranno nelle seguenti sezioni elettorali e relativi seggi: Sezione 1, via Guastalla 19, seggio A; Sezione 2, via Eupili 8, seggio B; Sezione 3, via Sally Mayer 6, seggio C e seggio D (Seggio Centrale).

La proclamazione degli eletti avverrà il 21 giugno 2016 alle ore 20.00, nell'Aula Magna A. Benatoff delle Scuole.



Messaggio di Cobi Benatoff della lista COMUNITA' APERTA.

Carissimi,

parlando con molti di voi mi sono reso conto di quanti siamo a desiderare una Comunità più aperta, più accogliente, più inclusiva e più umana. Per questo motivo ho deciso di presentare una lista insieme a **Joyce Bigio** ed **Alberto Levi** che si differenzia soprattutto su un tema che riteniamo vitale per il futuro dell'Ebraismo italiano: **accogliere i figli di matrimonio misto e non respingerli.**

Il tema dei figli di matrimonio misto, sta dilaniando e soprattutto decimando le nostre Comunità. E' vero, c'è una parte della nostra Comunità che mette in pratica una politica per evitarli, vivendo essenzialmente tra di loro, non permettendo ai loro figli di frequentare non ebrei, insomma, ricreando le condizioni di un Ghetto, questa volta però volontario e non imposto da altri. Noi rispettiamo la loro scelta ma riteniamo che, per la stragrande maggioranza, questa soluzione sia assolutamente improponibile e, a parte certamente esprimere una preferenza per un matrimonio ebraico ai propri figli, vige un rispetto della loro volontà e della loro scelta di vita.

Siamo ebrei, molto legati al nostro Popolo ed alle nostre tradizioni ma ci confrontiamo con la società che ci circonda nel Paese in cui viviamo e consideriamo il confronto con gli altri fondamentale: si è prima di tutto esseri umani.



Joyce Bigio

Assessore al Bilancio della Comunità Ebraica di Milano, membro dei Consigli d'Amministrazione di varie società quotate in Borsa. Dottore commercialista statunitense con più di 30 anni di esperienza in Italia. Porto una forte competenza in materia finance, oltre ad una solida identità ebraica e dedizione ad Am Yisrael.

Molti dei nostri giovani, pur avendo fatto matrimonio misto, desiderano ardentemente crescere i loro figli come Ebrei ma la Comunità non glielo permette, li respinge o li sottopone ad un percorso di conversione "drammatico", pieno di sofferenza, senza l'informazione di un percorso certo, nei tempi e nei modi, fatto con buon senso e non di controlli stile poliziesco dentro i frigoriferi.

Afferma Rav Haim Korsia, Rabbino Capo di Francia: **"I figli di madre non ebrea e di padre ebreo sono prodotto del seme di Israele (zera Israel). In questi casi parliamo di regolarizzazione, non di conversione perché questo significherebbe dire che non sono ebrei, che non è del tutto vero."** L'interpretazione di Rav Korsia coincide con quella tradizionale dell'Ebraismo italiano del dopo guerra quando i nostri Rabbini, forti della loro tradizionale autonomia, attuavano la "regolarizzazione" con la conversione del bambino (Ghiur Ketanim).

Solo dal 1998, con l'Editto emesso dall'Assemblea Rabbinnica italiana, si proibiva questa pratica. Oggi i Rabbini italiani sottostanno alle regole dettate dal Rabbinate Centrale Ortodosso di Israele, unico a decidere di quali Rabbini accettare le conversioni. Mai nella Storia dell'Ebraismo abbiamo avuto una figura come quella del "Papa", adesso ne abbiamo addirittura due:

quello Ashkenazita e quello Sefardita. **Per fortuna, anche in Israele le cose si stanno muovendo:** una recente decisione della Corte Suprema ha tolto il monopolio delle conversioni al Rabbinate Centrale accettando per la "Legge del Ritorno" anche le conversioni di altri Tribunali Rabbinnici.

Dice Haim Baharier: "Essere Ebreo significa condividere un'identità di domande e non di certezze". Cerchiamo insieme nuove soluzioni, ridiamo autorità ed indipendenza ai nostri Rabbini perché possano essere in sintonia con le loro comunità, accogliere con amore chi desidera continuare a fare parte del gruppo e soprattutto garantire trasparenza anche su questi argomenti delicati che ci riguardano tutti. Parliamone.

Condividete questa visione per il nostro futuro?

Andate a votare tutti il 19 Giugno per il rinnovo del consiglio UCEI. Date un messaggio chiaro della vostra richiesta di cambiamento.

Questa lista è sostenuta da: Josef Nissim, Solo Dwek, Andree Ruth Shammah, Paola Sereni, Guido Roberto Vitale, Manuela Shapira, Claudio Gabbai, Daniele Cohen, Benni Habib, Marco Cohen, Regi Tesoro, Ruggero Gabbai, Daniel Buaron, Annie Sacerdoti, Ricardo Franco Levi, Massimo Montagnana, Gaia Benatoff, Anna Sikos, Francesca Olga Hasbani, Micol Corazzieri, Joelle Corazzieri, Marta Borsetti, Micol Gabbai, Filippo Hasbani, Ariel Sonnino, Davide Malki, Andrea Totah, Jonathan Misrach, David Sonnewald, Alessandro Foà, Davide Della Rocca, Roger Abravanel.



Cobi Benatoff

Vice Presidente World Jewish Congress, Past President e Chairman Policy Council del Congresso Ebraico Europeo. Nonno di 6 nipotini, imprenditore, impegnato da più di 20 anni nella comunità ebraica e promotore e Presidente Onorario della Fondazione per la Scuola.



Alberto A. Levi

Consigliere e Vice-Assessore al Culto della Comunità Ebraica di Milano. Nato a Milano, sposato e papà di due bimbi. Da nove anni lavoro per una grande società di comunicazione. Frequento il Tempio di via Guastalla.

UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE
SCHEDA PER L'ELEZIONE DEI CONSIGLIERI UCEI
Elezioni di DOMENICA 19 GIUGNO 2016

Attenzione: non possono essere votate più di 5 persone. I candidati prescelti possono appartenere anche a liste diverse.

LISTA N° 1 COMUNITA' APERTA	LISTA N° 2 WELLCOMMUNITY PER ISRAELE	LISTA N° 3 MILANO X L'UNIONE MILANO
BENATOFF COBI	BESSO RAFFAELE	HASBANI KERMANCHAH
BIGIO JOYCE	GUBBAY DALIA	HABIB MILO
LEVI ALBERTO ARNALDO	GUETTA GUIDO ASCER	GUETTA BETTI
	MODENA SARA	HASON AVRAM
	OSIMO GUIDO	JONA FALCO ALBERTO
	ROMANO DAVIDE RICCARDO	MORTARA GIORGIO
	TURIEL RAFFAELE MICHELE	SACERDOTI GIORGIO

IL SEGRETARIO IL PRESIDENTE





I presentatori

Il nostro primo sostenitore è Walker Meghnagi.

Fra gli altri sostenitori citiamo gli amici: Vanessa Alazraki, Giorgio Alcalay, Mordi Arazi, Silvio Arditì, Joe Blanga, Sharon Blanga, Michele Boccia, Elico Braun, Rolando Cohen, Davide Cohenca, Geoffrey Davis, Marina Diwan, Mimi Fassi, Rami Galante, Talia Galante, Giorgio Grun, David Gubbay, Zippy Hakimian, Riki Karmeli, Daniel Kohanan, William Loloey, Albert Lolo, Henri Maknouz, Maria Mayer, Guido Modiano, Sherly Modigliani, Moise Mouhadab, Salim Mouhadab, Mimi Namdar, David Nassimiha, Ruben Nassimiha, Alberto Osimo, Raffaella Passigli, Ruben Pescara, Daniele Recanati, Rita Sasson, Silvia Scarantino, Daniele Schwarz, Paolo Sciunnach, Yacov Siman Tov, Joe Telio, Liliana Treves, Sanino Vaturi, Leonardo Wolkowicz.

L'Ucei che vorrei

1. A cosa serve l'UCEI?

L'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI) rappresenta nei rapporti con lo Stato le ventuno Comunità Ebraiche Italiane. Purtroppo, l'UCEI ancora non rappresenta la ventiduesima Comunità Ebraica Italiana, ossia i 20.000 italkim che risiedono in Israele: una mancanza di attenzione che deve finire al più presto.

2. Come funziona l'UCEI, quanto costa?

L'UCEI riceve dallo Stato il contributo dell'8 per mille (più di 5 milioni di euro), che ridistribuisce alle Comunità solo in parte. Ma l'UCEI ha altre risorse: ha un bilancio complessivo di circa 10 milioni di euro.

3. Il 19 giugno si vota per il Consiglio UCEI. Cos'è?

L'UCEI è retta da un Consiglio di 52 membri, che sarà rinnovato il 19 giugno 2016; tra questi, 10 saranno eletti a Milano. Il Consiglio esprimerà poi un Presidente e una Giunta, che sono di fatto il più importante organo di governo dell'Ebraismo italiano. Purtroppo l'UCEI per il suo funzionamento impiega molte risorse economiche che dovrebbero essere destinate alle Comunità.

4. Quale deve essere la priorità dell'UCEI?

Riteniamo che il futuro dell'Ebraismo in Italia dipenda dalla sopravvivenza delle scuole ebraiche. Per questo, il rappresentante della nostra lista nella Giunta UCEI (prima Raffaele Turiel, poi Guido Osimo) ha ricoperto il ruolo di Assessore UCEI alle Scuole, che altri considerano un premio di consolazione. In tale veste, i nostri rappresentanti hanno coordinato un importante Gruppo di lavoro congiunto

con il Ministero dell'Istruzione per analizzare le forme di un possibile sostegno alle nostre scuole.

A sottolineare questa priorità, chiediamo che d'ora in poi il 20% del contributo proveniente dall'8 per mille sia destinato direttamente all'educazione ebraica.

5. Che cosa deve fare l'UCEI per Israele?

Sosteniamo in modo incondizionato lo Stato d'Israele, il suo diritto di esistere in sicurezza e di progredire dispiegando le sue potenzialità: Israele è il riferimento essenziale per gli ebrei di tutto il mondo e dà un importante contributo al progresso dell'umanità intera.

L'UCEI deve avviare una lotta senza quartiere al vergognoso movimento BDS (Boicottaggio, Disinvestimento, Sanzioni), che tenta di delegittimare Israele in Italia e in Europa. Il BDS e l'antisionismo sono la versione moderna dell'antisemitismo: l'UCEI non può stare a guardare!

6. Cos'altro fare contro l'antisemitismo?

Contro il fascismo e contro il negazionismo della Shoà, in tutti i suoi aspetti; vogliamo che sia tenuta viva la Memoria, sostenendo quelle istituzioni che aiutano a non dimenticare. Restando nel frattempo vigili contro ogni forma di antisemitismo insorgente, prima tra tutte quella di matrice islamista che cerca di minare con la violenza e con il terrore la possibilità di una vita serena degli ebrei in Italia e in Europa. I kamikaze francesi e belgi sono stati indottrinati in carcere, dove erano entrati per piccoli crimini. Per questo vogliamo attivare da subito un progetto negli istituti di pena italiani, per evitare che possa accadere lo stesso nel nostro Paese.

7. Come vogliamo riformare l'UCEI?

Crediamo che per raggiungere i suoi obiettivi, l'UCEI debba riqualificare e riorganizzare il suo staff, per fornire migliori servizi alle Comunità, ed in particolare assistenza legale, fundraising, assistenza alle scuole. L'ingente patrimonio immobiliare UCEI deve essere gestito meglio.

L'UCEI deve costare meno e ridistribuire una maggiore quota dei suoi introiti alle Comunità: l'UCEI deve arrivare a ridistribuire per intero alle Comunità il contributo proveniente dall'8 per mille!

Lo statuto UCEI deve prevedere il voto degli italkim che risiedono in Israele.

8. Cos'abbiamo fatto finora con l'UCEI?

Siamo orgogliosi di ricordare il nostro contributo ai più importanti progetti portati avanti dall'UCEI in questi anni:

- **psicometrico**, progetto cui ha molto contribuito Sara Modena, con cui si è riusciti a preparare in tre anni più di 400 nostri ragazzi per l'esame psicometrico d'ingresso alle Università israeliane e a far loro sostenere l'esame in lingua italiana;
- **progetto giovani**, con cui si sta cercando di rafforzare l'UGEL, l'organizzazione giovanile dell'UCEI, e di creare un forum di tutte le organizzazioni giovanili ebraiche italiane;
- **progetto curriculum**, per creare un curriculum per gli insegnanti di Ebraismo delle nostre scuole;
- **servizio sociale territoriale**, un progetto che - con una piccola rete di assistenti sociali - ha portato i servizi sociali fondamentali anche agli ebrei che risiedono nelle Comunità che non potrebbero permetterseli; e che cercherà di costruire una rete delle Case di Riposo ebraiche.



Raffaele Besso, imprenditore, nato a Milano nel 1946, è sposato e laureato in Economia e Commercio all'Università Bocconi. Iscritto all'albo dei Dottori Commercialisti e dei giornalisti pubblicisti, è stato per molti anni Tesoriere del Keren Hayesod. Successivamente dal 2013 al 2015 Assessore al Bilancio della Comunità Ebraica di Milano e attualmente Co-Presidente della stessa.



Dalia Gubbay è nata a Milano nel 1967, è sposata con Albert Mouhadab e ha sei figli che hanno sempre frequentato le nostre scuole. Ha lavorato come maestra d'asilo, responsabile vendite e organizzatrice di eventi. È consigliera della Fondazione Scuola e vice presidente del Benè Akiva. È interessata ai temi fondamentali dell'educazione ebraica. Da sempre cerca di offrire il suo contributo per unificare le varie anime delle nostre Comunità, per la difesa di Israele e contro ogni forma di antisemitismo.



Guido Ascer Guetta, nato a Milano nel 1969, ha sempre frequentato la Scuola della Comunità. Sposato, con tre bimbi piccoli di cui una già alla Scuola di via Sally Mayer. Laureato in economia aziendale in Bocconi, commercialista, vanta una solida esperienza nell'ambito societario e fiscale. Membro di numerosi Consigli di Amministrazione ed organi di controllo di Società ed Enti. Il suo impegno sarà rivolto al risanamento del bilancio della Comunità di Milano grazie alle risorse a ciò destinate dall'UCEI.

Cosa vogliamo?

- + soldi alle Comunità e a Milano
- + soldi alle Scuole Ebraiche
- + sostegno a Israele
- + vigilanza contro l'antisemitismo
- + aiuti agli iscritti in difficoltà



Sara Modena ha quattro figli che hanno frequentato e frequentano la scuola ebraica. Ha vissuto sei anni in Israele dove si è laureata in Giurisprudenza. Ha ricoperto diversi ruoli nel Consiglio della Comunità di Milano. È consigliera della Fondazione Memoriale della Shoah e consigliere uscente dell'UCEI, nel cui ambito si è occupata con successo del progetto Psicometrico in italiano.



Guido Osimo ha 54 anni, è sposato con Marina Diwan e ha due figli. Insegna Matematica presso l'Università Bocconi. È stato Assessore alla Comunicazione per la Comunità di Milano. È Consigliere uscente ed Assessore alle Scuole e ai Giovani per l'UCEI; coordina il gruppo di lavoro istituito con il Ministero dell'Istruzione per il sostegno alle scuole ebraiche italiane. Crede nella necessità di rinnovare le istituzioni ebraiche italiane.



Davide Riccardo Romano, nato a Milano nel 1969, è sposato e da 25 anni promuove la cultura del popolo d'Israele e la Memoria. Nel 2004 ha ideato la partecipazione al corteo del 25 aprile sotto le insegne della Brigata Ebraica, facendola conoscere al grande pubblico. Dal 2015 è Assessore alla Cultura della Comunità Ebraica. Occupandosi di carceri, ha individuato l'urgenza di prevenire l'indottrinamento dei detenuti musulmani che ha portato agli attentati di Parigi e Bruxelles. Un tema che vuole portare all'attenzione delle istituzioni italiane tramite l'UCEI.



Raffaele Turiel è Consigliere uscente dell'UCEI, è stato Consigliere della Comunità e della Fondazione per la Scuola di Milano. Da tempo riversa impegno sul fronte dell'educazione ebraica. Sposato con Serena e padre di Jeremy e Joshua, tutti alunni ed ex alunni della nostra Scuola, un'istituzione a cui va assicurata sopravvivenza economica e qualità perché le future generazioni abbiano un futuro ebraico e possano esprimere i propri talenti nel mondo.

Fai attenzione:
vota **5** di noi!

Ricorda: puoi dare solo cinque preferenze.

Non disperdere il tuo voto nelle altre liste.

Scegli **5** di noi!

VOTA LA LISTA N° 3 !
VOTA LA LISTA N° 3 !
VOTA LA LISTA N° 3 !

MILANO X L'UNIONE
L'UNIONE X MILANO

VOTA LA LISTA N° 3 !
VOTA LA LISTA N° 3 !
VOTA LA LISTA N° 3 !

L'Unione è

L'unico Ente che rappresenta l'Ebraismo Italiano, che tutela e **garantisce i diritti di tutti gli Ebrei in Italia.**

I nostri principi ispiratori e modalità d'azione

Identità Ebraica, Senso di appartenenza, Rispetto, Condivisione, Partecipazione, Inclusione, Pluralismo, Legalità, Trasparenza, da promuovere con Responsabilità, Coraggio, Forza di volontà, Fiducia, Professionalità e Competenza

I Giovani

Le Comunità che domani lasceremo loro, dipendono dalle nostre scelte di oggi.

E' fondamentale ascoltarli, coinvolgerli nelle scelte e favorire la crescita di una classe dirigente nuova e preparata

L'azione di Ugei, Hashomer Hatzair e Bene Akiva, va implementata e sostenuta con vigore.

I Giovani devono poter agire nella **massima autonomia** con la garanzia di adeguati supporti tecnici, logistici e finanziari (8%)

Bisogna valorizzare il network internazionale e supportare nuovi progetti di scambio e mobilità all'estero.

La **scuola ebraica** deve essere rilanciata, fortemente sostenuta anche dal punto di vista finanziario facendo le opportune richieste per fondi pubblici e privati, e **diventare un centro di opportunità ed ospitalità** anche per i ragazzi delle altre comunità, con un progetto coordinato e nazionale.

Antisemitismo

Oggi più che mai dobbiamo difendere, anzitutto sul piano della sicurezza, le nostre realtà ed istituzioni riaffermando i valori di democrazia e convivenza civile e sviluppando strategie vincenti per salvaguardare le nostre Comunità dalla minaccia di un antisemitismo sempre più aggressivo e subdolo. Dobbiamo agire con la stessa lungimiranza che 60 anni fa ispirò la FGEI a creare il Cdec, guardando avanti fiduciosi, ma con senso critico: se è vero che l'antisemitismo è il paradigma del razzismo dobbiamo impegnarci, noi per primi, nella **lotta contro la xenofobia ed i razzismi vecchi e nuovi.**

Israele

È un **riferimento ineludibile per ogni ebreo.** Per combattere la distorsione mediatica, i tentativi di boicottaggio ed il pregiudizio, è necessario farlo conoscere nelle sue molteplici realtà, come un luogo di eccellenza nello sviluppo etico, scientifico e tecnologico, culturale e sociale. Va anche ripensato il rapporto tra Israele e la Diaspora: **è giusto avere uno scambio paritario con Israele** e non unidirezionale: oggi Eretz Israel e le sue istituzioni hanno il dovere di ascoltare ed aiutare le Comunità della Diaspora ed in particolare quelle di così piccole dimensioni come quelle italiane.

Rabanut

I nostri maestri, sono il nostro punto di riferimento religioso, devono esserlo anche per quello etico

L'autorevolezza della tradizione del Rabbinate Italiano, **con la sua visione aperta ed inclusiva** e il suo contributo al pensiero ebraico, sono valori da sostenere, preservare e proporre senza incertezze, anche nel contesto europeo (come le visioni dei rabbini di Gran Bretagna e Francia). L'impegno economico dell'Ucei e delle Comunità per la preparazione e per lo svolgimento del ruolo di Rabbino deve essere tanto trasparente quanto chiaro. Il rapporto tra le Comunità e Rabanut è di tipo fiduciario, ma anche professionale, contrattuale e di servizio (incluso recarsi presso le famiglie, andare nelle piccole comunità, esprimere pareri uniformi e certi con percorsi chiari per tutti coloro che chiedono di far parte della vita ebraica).

Kasherut

Vogliamo promuovere la realizzazione di una **Shehità Nazionale**, con l'accordo dell'Assemblea Rabbinate Italiana per poter disporre di carne kasher e di qualità, a prezzi calmierati, coordinando le necessità a livello nazionale. Bisogna potenziare sempre più il progetto marchio K.it per la certificazione dei prodotti alimentari. **Ogni ebreo** residente in Italia che ne faccia richiesta, **deve poter mangiare e offrire cibo kasher**, anche ad ospiti non ebrei, scegliendo i suoi fornitori ed il suo cibo tra quelli indicati in un elenco nazionale come riconosciuti kasher sotto il controllo del Rabbinate Italiano.

Sostegno Sociale

E' necessario che l'Ebraismo intero si mobiliti perché l'attuale situazione d'emergenza venga affrontata e superata. Non serve solo un aiuto immediato, ma un **reale supporto solidale e duratura all'uscita dal bisogno.**

Comunicazione

Oggi la nostra realtà è molto ricca di iniziative di comunicazione. Per promuovere una informazione plurale, bisogna ripensarla **proporzionata alle nostre possibilità** anche economiche/finanziarie in un'ottica di razionalizzazione, efficacia e **rappresentatività di tutte le voci dell'ebraismo in Italia.**

Risorse Finanziarie

Non esiste futuro senza una gestione ed una vigilanza attente e virtuose delle nostre Comunità e dell'Unione. Bisogna utilizzare al meglio tutte le risorse puntando su competenza e professionalità. L'Unione **deve sostenere gli sforzi di tutte le Comunità:** quelle più grandi **con le scuole ebraiche** e i servizi fondamentali e quelle più piccole dove va assicurata la continuità della vita ebraica. Va quindi affermato un modello di riparto proporzionale delle risorse finanziarie nazionali (8%), che rifletta equamente fabbisogni e capacità contributiva di ogni singola Comunità.

MILO HASBANI BETTI GUETTA AVRAM HASON ALBERTO JONA FALCO GIORGIO MORTARA GIORGIO SACERDOTI

VOTA LA LISTA N° 3 !
VOTA LA LISTA N° 3 !
VOTA LA LISTA N° 3 !

MILANO X L'UNIONE
L'UNIONE X MILANO

VOTA LA LISTA N° 3 !
VOTA LA LISTA N° 3 !
VOTA LA LISTA N° 3 !

Nei prossimi mesi l'Unione deve anche...

- Valorizzare e **preservare** l'immenso **patrimonio identitario** di tradizioni e riti, di cultura e arte delle 21 Comunità che formano il pregiato tessuto dell'Ebraismo Italiano: è giunto il momento di "fare sistema" di mettere in campo modelli per una organizzazione sostenibile e sinergica dei servizi intra – comunitari (ad es. accorpando alcuni servizi di culto, per contenerne la spesa totale e rendendo possibili servizi oggi non esistenti o non sufficientemente fruiti). **Aiutare le piccole e grandi comunità** attraverso progetti comuni e finanziamenti adeguati e creare virtuose circolazioni degli stessi.
- **Rafforzare i rapporti con altre Comunità Ebraiche**, in particolare Europee, anche allo scopo di collaborare su temi comuni relativi al nostro futuro (dalla sicurezza, alla educazione ebraica dei giovani)
- **Promuovere il dialogo** all'interno del mondo ebraico, per poter meglio rappresentare tutte le differenze che lo compongono nella sua interezza e complessità; **senza tralasciare chi oggi non ha voce**, ma la vorrebbe o anche chi neanche sente la necessità di provare ad esprimerla.
- Creare uno **sportello nazionale** di supporto per **Ghiurim**.
- Incrementare **le relazioni con tutte le componenti della società civile**, contribuendo anche a realizzare progetti socialmente utili o che abbiano ricadute sociali sul panorama nazionale italiano. Gli ebrei italiani sono da sempre parte essenziale e vitale della società italiana: i nostri valori, la nostra millenaria tradizione e la nostra cultura sono di esempio e di ispirazione per la costruzione di nuovi legami interculturali e interreligiosi
- **Impegnarsi insieme** a quanti difendono la democrazia e la convivenza civile tra diversi, contro chi minaccia l'esistenza nostra o quella di altri gruppi religiosi o etnici.
- **Rendere totalmente trasparente** per l'Ucei stessa e per tutte le Comunità, la gestione dei finanziamenti, delle spese, dei rimborsi e dei contributi ricevuti ed erogati
- Favorire l'inserimento di **personale qualificato** nei ruoli chiave dell'Ucei e delle Comunità e favorire la crescita professionale di quello esistente promuovendo lo **scambio di informazioni e i momenti d'incontro nazionali** tra responsabili nelle medesime posizioni, a sostegno della riforma organizzativa delle strutture comunitarie
- Convocare almeno una volta l'anno gli **Stati Generali dell'ebraismo** nei quali i delegati dalle comunità possano, dopo il necessario confronto, redigere dei mandati d'indirizzo utili al Consiglio per valutare le priorità e gli opportuni cambiamenti da adottare

I NOSTRI CANDIDATI X L'UNIONE



Milo Hasbani

Imprenditore, nato a Beirut nel 1948, sposato con Joice Anter, vice presidente del Volontariato Federica Sharon Biazzi, un figlio Victor giornalista sportivo. Attualmente Co-Presidente della Comunità Ebraica di Milano, da 10 anni in consiglio e per 2 anni assessore al Culto. Consigliere uscente dell'Unione dove ha fatto parte delle commissioni 8 X 1.000 e Kasherut. "Mi ricandido per proseguire il mio lavoro all'Unione, "X" Milano".

Betti Guetta

Nata a Tripoli (Libia). Laureata in Scienze Politiche all'Università Statale di Milano con una tesi sul pregiudizio antisemita. Ha lavorato come ricercatrice in diversi istituti demoscopici. Dal 2008 lavora al CDEC Centro Documentazione Ebraica Contemporanea, nel settore "Osservatorio sull'antisemitismo". Sin dall'inizio della sua attività professionale si è occupata di ricerca sociale; ha partecipato a numerose ricerche per università, associazioni ed Enti pubblici.



Avram Hason

Ho sempre cercato di restituire un po' di quello che ho ricevuto da questa comunità come servizi (soprattutto scuola), mettendomi a disposizione dei miei fratelli e delle mie sorelle. Già Presidente del Benè Berith di Milano e volontario presso la Fondazione, sono stato consigliere della Comunità di Milano per oltre 10 anni occupando vari assessorati e lavorando anche come Vicepresidente. Voglio portare avanti il nostro progetto, soprattutto sugli aspetti inclusività e scuola.

Alberto Jona Falco

Libero professionista, fotografo, consulente di comunicazione viva per istituzioni ed aziende nazionali ed estere. Vicepresidente di Tau Visual. Autore di immagini sull' "Italian Jewish Heritage" pubblica libri ed espone in Italia, Israele e Usa. Sposato con Debora Saviano, padre di Jacopo e Joseph. Per la scuola ebraica tra i fondatori del Gruppo Horim e Presidente del Consiglio d'Istituto. Già Vice Segretario della FGEI. Dal 1986 si impegna "X l'Unione" e per enti ebraici in tutta Italia (Genova, Venezia, Firenze, Roma,...).



Giorgio Mortara

Medico chirurgo, sposato con 2 figli. Presidente dell'Associazione Medica Ebraica Italia, membro della Israel Medical Association. Consigliere del Giardino dei Giusti di Milano e Vicepresidente Benè Berith Milano. Consigliere dell'Unione dal 2010. Ha coordinato la commissione per i servizi sociali progettando il servizio sociale territoriale e gli aiuti ai terremotati e migranti. Coordinatore scientifico del Progetto interreligioso in sanità *Insieme per prenderci cura*.

Giorgio Sacerdoti

Consigliere uscente dell'Unione, Presidente dal 2004 della Fondazione CDEC; in precedenza per 8 anni Presidente della Comunità di Milano. Professore di diritto internazionale all'Università Bocconi e avvocato. Impegnato da sempre per rafforzare la voce e l'azione dell'ebraismo italiano, tra l'altro nella conclusione della "Intesa" del '87 tra Unione e governo italiano, contro l'antisemitismo e per la tutela dell'immagine di Israele a livello internazionale.





SCUOLA: NON SOLO IN CLASSE SI IMPARA

Viaggi, formazione, gite didattiche, tutto per i *ragazzi* e i *docenti*

Finlandia, Israele, Biella: dalle antiche sinagoghe all'arte della lana, alle eccellenze didattiche del Nord Europa. Occasioni uniche per insegnanti e alunni della **Scuola della Comunità**. Ecco come è andata

Qual è il miglior sistema educativo del mondo? Quello della Finlandia! È quanto stabilito dai parametri OCSE-PISA che valutano la performance dei vari sistemi scolastici. Così, dal 13 al 16 marzo si è svolto un seminario per insegnanti proprio in Finlandia, organizzato da Arachim, la Sezione Educativa dell'ECJC, *European Council of Jewish Communities* insieme all'*American Jewish Joint Distribution Committee*. Trenta responsabili di altrettante scuole ebraiche europee si sono riuniti a Helsinki per conoscere il miglior impianto educativo del mondo. La "Mission to Helsinki" è stata un momento formativo unico. Conoscere la realtà delle Scuole finlandesi, grazie alla perfetta organizzazione che ha permesso di incontrare professionisti in ogni campo dell'educazione, ha generato una riflessione profonda sulla "mission quotidiana" dei docenti. Highlight del viaggio? Tutto! Quat-

tro scuole visitate, compresa quella ebraica, con accompagnamento dei Presidi e insegnanti; le Academic Lectures con i responsabili del Ministero dell'Educazione; Dirigenti attivi nella continua promozione di benessere e autonomia; un incontro speciale col famoso psichiatra Ben Furman; una visita agli HQ della Microsoft per conoscere le nuove sfide tecnologiche ... per arrivare agli attesissimi momenti di analisi tra educatori, alla fine di ogni giornata di visite ... tutto è stato occasione di riflessione e confronto sul significato dell'educazione. Parola chiave: "Trust - Fiducia". Fiducia nel lavoro dei docenti: l'insegnamento è uno dei lavori più ambiti in Finlandia, socialmente riconosciuto come fondamentale; fiducia assoluta che i bambini siano motore della loro stessa volontà di apprendere. Possono muoversi all'interno della scuola con estrema libertà, gli spazi sono tutti fruibili come luogo di apprendimento, che viene svolto spesso autonoma-

mente o a coppie. Fiducia da parte del Ministero che tutto funzioni, e ciò si manifesta nel non richiedere alle scuole curriculum specifici e documenti progettuali o di verifica. Per quanto riguarda la primaria italiana, pur tra mille difficoltà, il corpo docente, da sempre, ha sempre avuto delle intuizioni molto innovative. Dal punto di vista professionale quindi molti spunti di grande interesse e alcune conferme; dal punto di vista sociale la nostra scuola sta entrando sempre più in relazione con le realtà scolastiche ebraiche europee, creando una rete di relazioni molto significativa. Alla Comunità che ha accolto l'idea con entusiasmo e alla Fondazione Scuola, che ha promosso l'effettiva partecipazione al viaggio con la consueta attenzione alle necessità di innovazione che la scuola pone come istanze necessarie ... Grazie, Todà, Kiitos!

Diana Segre

Nella pagina accanto, da sinistra: i docenti al seminario in Finlandia; i ragazzi del Liceo in Israele; le prime classi delle Secondarie di I° grado a Biella.

ISRAELE LACRIME E SORRISI

Una strana teoria sostiene che lo scorrere del tempo viene scandito da eventi che si ripetono tra loro, che la percezione di alcuni attimi potrebbe facilmente riaffiorare in noi, se solo se ne presentasse l'occasione. E quando ciò accade, scopri che cinque anni si riducono ad una spanna, si sintetizzano in due settimane, in un semplice viaggio, nella lacrima che riga il viso, nel passo ripercorso sulle proprie origini. E così ti ritrovi in uno strano riflesso di te stesso. Da anni ormai la Scuola Ebraica di Milano si impegna in uno straordinario progetto che vede come protagonisti i ragazzi che frequentano il secondo anno del liceo: il viaggio in Israele. Studenti pieni di entusiasmo e di passione, che ogni anno si distinguono per il carico di emozioni che si portano appresso, che attendono impazienti il contatto con l'antico Muro del Pianto, come se esso solo bastasse per ricucire anni di storia che ci legano alla nostra Terra. Così fu cinque anni fa, quando vissi questa memorabile esperienza con la mia classe. Così è stato quest'anno, quando ho ripetuto questa esperienza nelle vesti di animatore.

Lacrime di commozione, a Yad Vashem, o nel cimitero su Har Herzl, nella sezione dedicata ai soldati caduti in guerra. Lacrime di gioia, quelle accompagnate da una risata e dall'immanicabile abbraccio dell'amico del cuore. Quelle che si versano di fronte ad Angelica Calò, in seguito a una splendida attività impegnata d'amore e di energie travolgenti. Quelle che si versano nel deserto del Neghev, quel luogo tanto lontano dalla frenesia delle città urbane, capace di insegnarci a chiudere la bocca e ad aprire il cuore, sentendo così per la prima volta quello che una celebre canzone degli anni sessanta definisce "Il suono del silenzio".

Sopra a qualunque altra categoria, tuttavia, troviamo le lacrime versate per un amore nascente o un relazione andata in frantumi. Perché avere quindici anni significa proprio questo. E non importa se ci si senta una bomba

ad orologeria pronta ad esplodere, un vulcano in piena eruzione. Avere quindici anni ti permette di scoprire il mondo con gli occhi pieni stupore, ad affrontare le difficoltà con uno spirito, un coraggio che ci abbandona nell'arco della crescita. Avere quindici anni significa respirare a pieni polmoni, cavalcare un cammello e sentirsi dei principi in sella al cavallo bianco. Significa sopra a qualsiasi altra cosa saper amare ed essere amati, dare e ricevere. Lo stesso scambio indispensabile che caratterizza, da sempre, lo Stato d'Israele.

Molteplici sono state le realtà mostrate ai nostri ragazzi: l'intreccio di odori e sapori, usi e costumi di un Paese che raccoglie in sé culture di ogni genere. Siamo riusciti a passare dai quartieri ultraortodossi di Gerusalemme, ai centri più avanzati della scienza e della tecnologia nei dintorni di Tel Aviv; dalla distesa di sabbia del Neghev, alla distesa di alberi del Golan.

Grazie alla preside Esterina Dana e ai professori Sara Bifulco e Daniele Cohenca, per la loro capacità di mettersi in gioco e trasmettere quelli che sono i veri valori della vita.

Grazie a chiunque renda possibile la realizzazione di quello che è molto più di un semplice viaggio, impegnandosi anno dopo anno a rendere questa esperienza sempre più ricca di contenuto e di significato.

Infine ai ventidue ragazzi che, attraverso il loro sorriso, mi hanno ricordato quanto io sia fortunato a vivere nel Paese più bello del mondo.

David Zebuloni

BIELLA: TRA LANIFICI E SINAGOGHE

Giovedì 7 aprile le classi prime della scuola secondaria di primo grado si sono recate a Biella per visitare il lanificio Angelico, la sinagoga e la città. Al Lanificio, accompagnati da una guida, abbiamo visitato i reparti produttivi. Questa azienda produce le stoffe che in seguito vengono inviate al cliente, il quale confeziona l'abito. Abbiamo visitato il settore in cui si lavora la lana (una pecora produce

circa 6 kg di lana all'anno). Abbiamo potuto osservare il processo per lavorarla, da quando è "lana sporca" a quando diventa un tessuto, attraverso le varie fasi di pettinatura, pulitura e lavaggio. Viene avvolta in una bobina e poi trasportata sulle "rocche", dei coni su cui viene arrotolato il filo; c'è un grande macchinario, "cantre", in cui le rocche sono disposte in file parallele, separate per colori. Collegato al "cantre" c'è l'orditoio, la macchina che raccoglie tutti i fili in una rocca molto grande. L'orditoio è composto dal pettine invergante, che serve per separare i fili e togliere i nodi, e dall'aspo che è un attrezzo la cui funzione è di trasferire i fili che, dopo essere stati sull'aspo, vengono trasportati sul subbio che è cosparso di cera per evitare che l'attrito rovini il filo. Qui ogni filo viene infilato in una maglia specifica e poi trasportato sul telaio che batte 800 colpi al minuto. Esistono due tipi di telaio: a pinze e a getto d'aria. Dal telaio il tessuto finito viene spostato su un piano retroilluminato per controllare che non abbia difetti. Dopo la visita al lanificio Angelico siamo andati a visitare la sinagoga di Biella, nel quartiere ebraico. Non è visibile dalla strada, per via delle leggi restrittive che c'erano nel periodo in cui venne costruita. Quella di Biella è una piccola comunità che non ha mai superato i cento iscritti. All'ingresso della sinagoga c'è un corridoio che sfocia in un piccolo cortile interno con una scala che porta alla sala principale del tempio. La sinagoga, abbandonata fino al 2004, è stata restaurata. Rav Somekh ha spiegato la storia della sinagoga e poi ha mostrato una ketubà del 1700, scritta da Moshe Yafè per la moglie Lea Treves. Disegnati sulla ketubà c'erano i due angeli (uno buono e uno cattivo) che sorvegliano ognuno di noi. Un video parlava del Sefer Torà più antico del mondo, che è stato scritto proprio a Biella nel 1250 circa e che solo recentemente è stato ritrovato.

Tamara Klein, Elisa Turone Sara Hassan, Beniamino Cohen, Gabriel Loloey, Nathan Sinai



**Adei-Wizo: l'associazione mette in campo nuove leve
Incontro con la consigliera Delia Weissy**

Giovani milanesi in azione per le *donne e i bambini* di Israele

Una giovane ebrea milanese decide di impegnarsi per i bambini e le donne di Israele. La scelta è chiara: entrare attivamente nell'Adei-Wizo. «Frequento l'Adei da quando ero ragazza - dice Delia Weissy -. Ricordo i mesi di settembre dedicati alle prove per gli spettacoli di danza e le sfilate per l'Adeissima. Credo tra le esperienze più coinvolgenti e divertenti della mia giovinezza. Ho seguito la tradizione e come mia mamma sono diventata socia Adei. Nel 2015 mi hanno convinto a candidarmi e così ora faccio parte nel nuovo consiglio». *Quali idee e progetti intendi portare avanti e ti interessano di più nel quadro delle attività Adei-Wizo?* Il mio obiettivo è seguire l'evoluzione della Comunità in questi anni, coinvolgendo sempre di più le socie, lavo-

rando sulla comunicazione costante, l'aggregazione e l'ascolto delle idee di tutte. Vogliamo che l'Adei sia sempre di più la casa e lo specchio di tutte le donne della Comunità di Milano. Abbiamo nuove idee e progetti che sono la naturale evoluzione dell'enorme lavoro fatto negli anni e della dedizione dalle socie storiche, delle attuali e in particolare di Susanna Sciaky, al terzo mandato come presidente della sezione di Milano e all'inizio dell'ottavo anno di incarico. Il nostro desiderio è che l'Adei torni a essere riconosciuta da tutti come una delle più importanti associazioni mondiali di sostegno a Israele. Tengo anche a menzionare la collaborazione col Consiglio nazionale delle Donne Italiane. La Sezione di Milano si è fatta parte attiva nell'organizzazione del



sociale nel quale vivono, in primo luogo le famiglie. È fondamentale farsi carico del welfare a tutti i livelli, perché una società dove tutti hanno le stesse opportunità è più omogenea e più forte. A marzo, durante uno dei miei viaggi in Israele, ho voluto conoscere alcune delle eccezionali volontarie della World Wizo che si dedicano con passione e sentimento alla causa del movimento. Sono fiera del lavoro che la Wizo porta avanti: organizza programmi per madri single, donne e ragazze in difficoltà per aiutarle a gestire una vita indipendente e stabile; lavora per eliminare il divario educativo tra i bambini e ragazzi che arrivano da famiglie svantaggiate e quelli che provengono da situazioni famigliari stabili, per poter sviluppare le attitudini e i talenti di ognuno.

Quali sono i prossimi obiettivi dell'Adei-Wizo Milano?

Per i prossimi mesi il consiglio ha in cantiere una nuova campagna di promozione dei progetti Wizo per aggiornare e coinvolgere le nostre socie. Al ricco calendario di appuntamenti culturali, ludici e di networking se ne aggiungeranno di nuovi con formati innovativi. Infine, dopo lo strepitoso successo della scorsa edizione, stiamo preparando Adeissima 2016 che sarà molto speciale. (E. M.)

In alto da sinistra: Delia Weissy, Susanna Sciaky, Manuela Alcalay, Renata Norsa, Roberta Vital. Qui sopra: Delia Weissy

UNO PER TUTTI

1920

Viene fondata a Londra la WIZO, Women International Zionist Organization, come movimento non politico che si impegna a migliorare la società Israeliana. Da allora è diventata parte integrante della vita di centinaia di migliaia di Israeliani, uomini, donne e bambini.

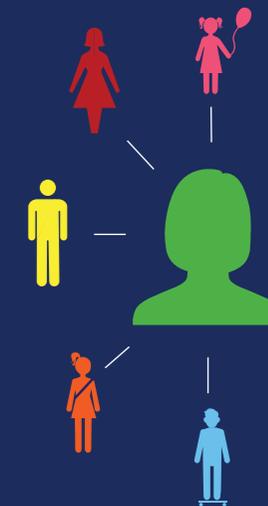
250.000

Socie in tutto il mondo, la forza che guida la WIZO. Con il loro supporto siamo in grado di dare a persone disagiate in Israele l'opportunità di un futuro migliore, di promuovere i diritti delle donne e dare speranza alle famiglie che subiscono violenza e soprusi.

800

Progetti sparsi su tutto il territorio fanno della WIZO la più grande organizzazione che si occupa di welfare in Israele offrendo servizi sociali e di educazione per bambini, giovani e donne.

I NUMERI PARLANO DA SOLI!



DA 95 ANNI WIZO È AL FIANCO
DI CENTINAIA DI MIGLIAIA DI
PERSONE IN ISRAELE



IN ARRIVO

**ADEISSIMA
2016**



25 aprile in corteo

Brigata ebraica: storia di una presenza sempre più apprezzata

di DAVIDE ROMANO

“Siete come i nazisti!”, “sionisti assassini!”, “criminali!”. Così fu accolto lo striscione della Brigata ebraica da alcuni facinorosi, quando per la prima volta lo portammo in un corteo del 25 aprile. Fu a Milano, era il 2004 e per la prima volta le bandiere israeliane sfilavano al corteo della Liberazione. Sapevamo non sarebbe stato facile. Già io, quando proposi l'idea a Eyal Mizrahi presidente dell'associazione Amici di Israele, temevo che la proposta fosse giudicata troppo pericolosa per l'incolumità dei partecipanti al corteo. Ma lui accettò, grazie anche a quel pizzico di razionale incoscienza che caratterizza tanti israeliani. Ma come nasceva l'idea di sfilare con la bandiera della Brigata? Fino ad allora avevo partecipato ai cortei del 25 aprile come FGEI (giovani ebrei) o insieme alla Comunità ebraica. Riceviamo applausi da tutti, come vittime della Shoah. Ma la cosa non mi convinceva, per ricordare lo sterminio era già stato istituito il Giorno della Memoria. La Liberazione doveva essere anche per noi ebrei un giorno di festa e di riscatto. Fu leggendo il libro di Howard Blum *La Brigata*, che appresi di una vicenda allora sconosciuta a (quasi)

tutti. Una storia di cui andare orgogliosi e da far conoscere. Decidemmo così di prendere parte al corteo del 25 aprile come “brigatisti”. Marciamo con le bandiere israeliane, quelle usate dai 5 mila eroi sionisti durante la guerra. L'accoglienza della Brigata ebraica al corteo fu tutto sommato accettabile. Molti silenzi, diversi applausi, ma non mancarono fischi e parolacce. Le contestazioni furono in realtà utili a fare pubblicità al contestato: i mass media infatti, riportando le aggressioni verbali da noi subite, dovettero poi spiegare cos'era stata la Brigata Ebraica dal punto di vista storico. L'anno dopo, alla festa della Liberazione le bandiere della Brigata furono viste in varie città d'Italia. Avevamo vinto. Anno dopo anno, abbiamo percepito come l'accoglienza da parte del pubblico delle insegne della Brigata Ebraica sia sempre stata migliore. Con pazienza, con una costante attenzione a spiegare le nostre ragioni, siamo riusciti a ottenere che a marciare con noi o a venire a salutarci pubblicamente, ci fossero sempre più personaggi politici. Nel 2016 vedere sfilare con noi sia il PD milanese sia il candidato sindaco del centro-destra Stefano Parisi è stato motivo di grande soddisfazione, perché simboleggia il fatto che la Brigata Ebraica è diventata patrimonio comune di tutti. Negli ultimi anni il percorso di legittimazione della Brigata Ebraica ha fatto ulteriori passi in avanti: sono usciti diversi scritti, documentari, e i dibattiti sul tema si sono moltiplicati. Da quando sono Assessore alla Cultura della Comunità ebraica di Milano ho naturalmente subito operato per un riconoscimento istituzionale della Brigata. E grazie al lavoro svolto con lo storico Andrea Bienati e l'onorevole Lia Quartapelle, siamo riusciti a preparare

una proposta di legge che vuole riconoscere a questi 5 mila soldati la medaglia d'oro al valore militare. In questi anni, portando alla luce la storia della Brigata Ebraica, non abbiamo solo reso merito e giustizia a una vicenda poco conosciuta. Mettevamo il dito in una piaga di cui è tuttora affetto il corteo del 25 aprile, e non solo: un inquietante tentativo di riscrittura della Storia, volto ad affermare una realtà viziata da faziosità politiche. Se la presenza delle bandiere palestinesi alla Liberazione rappresenta un falso storico, la cosa ancora più grave è la totale assenza di bandiere Usa e degli Alleati al corteo della Festa della Liberazione. È preoccupante pensare come nel nostro Paese, ancora oggi, affermare una verità storica possa essere pericoloso. A questo proposito giova ricordare che, dal 2004 ad oggi, chi ha sfilato con la Brigata ha dovuto sempre farsi scortare dalle forze dell'ordine. Una volta nel 2007, a Milano, decidemmo di portare anche qualche bandiera statunitense. Quando uno dei nostri ne tirò fuori una, un agente della Digos con involontaria ironia ci fermò dicendo: “adesso non esageriamo!”. La frase ci fu rivolta con il migliore intento possibile, quello di proteggerci da eventuali aggressioni fisiche. Ma ben illustra cosa rischia di diventare il corteo del 25 aprile: da una festa per ricordare la Liberazione, al festival del negazionismo storico a danno dei liberatori. Un'offesa spietata verso i tanti ragazzi che hanno perso la vita per la nostra libertà. Naturalmente, continueremo su questa strada. Per onorare da un lato la memoria di chi non c'è più, e dall'altro per difendere la Storia e quindi il futuro di chi ancora deve nascere. ☐



RIMON  fondazione cariplo

ITINERARI EBRAICI IN LOMBARDIA: GUSTO, ARTE, PATRIMONIO

Fondazione Cariplo e Comunità: insieme per il Progetto Rimon

Diffondere la cultura ebraica, curarne i siti lombardi, definire percorsi enogastronomici, artistici, storici. Tutto questo (e molto di più) è il progetto Rimon. «L'idea è nata da un bando della Fondazione Cariplo - racconta Alberto Jona Falco, project manager di Rimon - che la Comunità ha vinto insieme ad altri 10 partner». La Cem è capofila di questo progetto co-finanziato, di cui nei prossimi mesi il *Bollettino* darà puntualmente conto. «Oggi siamo alla conclusione di un cammino che ha già creato decine di eventi in Lombardia e che fino a novembre 2016 proseguirà le sue iniziative. La Comunità si è riservata il diritto di supervisionare i contenuti ebraici degli eventi organizzati dagli altri partner. Lo scopo?

Promuovere gli itinerari ebraici in Lombardia che si declinano tra arte e storia, gastronomia e cultura del vino, sinagoghe e siti ebraici perduti da riportare alla vita». Il progetto Rimon vuole sviluppare in questo modo un “sistema lombardo per la cultura ebraica” e valorizzare il patrimonio ebraico in Lombardia, fatto non solo di luoghi più o meno conosciuti, ma di radici vitali e valori condivisi. La Comunità Ebraica insieme ai partner, pubblici e privati, si è posta l'obiettivo di divulgare la ricchezza culturale dell'ebraismo e farne una occasione di sviluppo sociale ed economico dei luoghi e delle realtà territoriali. Milano, le province cremonesi, mantovane e bresciane sono le più coinvolte nell'iniziativa che si



Sopra: Daniela Di Veroli parla per il Progetto Rimon al comune di Asola. A sinistra: A. Jona Falco

articola in numerose attività: recupero e restauro di alcuni siti dell'ebraismo lombardo; sviluppo di servizi di informazione, formazione, promozione e di prodotti turistici; creazione di momenti stabili di confronto; sviluppo di opportunità commerciali per l'enogastronomia kosher; creazione di forme di collaborazione stabile per la promozione della cultura ebraica. Il progetto in questo modo si attiene al fine del Bando Fondazione Cariplo “la creazione e il potenziamento di sistemi culturali integrati, capaci di innescare processi di sviluppo economico locale, a partire dalla valorizzazione e dalla messa in rete del patrimonio culturale di un territorio”. ☐



A MILANO, CON RAV DI SEGNI, CLELIA PIPERNO, RAV ARBIB, FIONA DIWAN

Il TALMUD in italiano, un successo inaspettato

di DAVID SZILPMAN

«Il Talmud è come l'elettrocardiogramma dell'ebraismo, fatto di onde, sussulti, oscillazioni, aritmie, rallentamenti e accelerazioni tachicardiche», ha dichiarato durante la sua ultima visita in Italia rav Adin Steinsaltz, considerato uno tra i più grandi talmudisti viventi, autore di una traduzione del Talmud dall'aramaico all'ebraico moderno che ha fatto litigare e dibattere l'intero mondo ebraico planetario. E' con l'acquisizione dei diritti di questa storica traduzione e con la diretta collaborazione di rav Steinsaltz che è iniziato il cammino della traduzione in italiano del Talmud babilonese per l'editore Giuntina (art director e grafica di David Piazza), un successo al di là delle più rosee previsioni, oggi alla sua terza edizione a soli due mesi dall'uscita, un opus magnum inaugurato col volume su Rosh haShanà, di cui presto vedrà la luce anche il secondo tomo. Un inaspettato favore di critica e di pubblico (il *New York Times* gli ha dedicato una lusinghiera recensione), che ha ripagato dell'im-

mane fatica il pool organizzativo. «Buona parte dell'opera è in divenire grazie al software *Traduco* che è l'asso vincente di tutto il progetto, cosa che ha permesso di implementare la procedura di traduzione, una tecnologia totalmente italiana, realizzata in collaborazione con il CNR di Pisa e con un pool di esperti di linguistica computazionale che ci permette di consultare contemporaneamente e in tempo reale tutte le possibili traduzioni maturate finora. Uno strumento di lavoro straordinario che conferisce a tutta l'operazione un plusvalore assoluto», spiega rav Riccardo Di Segni, Rabbino Capo di Roma, Presidente del progetto, durante la serata milanese di presentazione del volume, avvenuta alla sala Jarach di via Guastalla, davanti a un folto pubblico. Al tavolo degli oratori, oltre a rav Di Segni, c'erano Clelia Piperno, Direttrice del progetto, rav Alfonso Arbib, Rabbino Capo di Milano, Fiona Diwan, Direttrice dei media della Comunità ebraica di Milano. Che cosa vuol dire studiare Ghemarà? Rievocando le celebri *Lecture talmu-*

diche di Emmanuel Levinas, Rav Arbib si è soffermato sulle difficoltà di approccio del testo talmudico e sulla necessità di avere buone guide e strumenti; Rav Di Segni ha invece raccontato il percorso tipografico e di traduzione che quest'opera leggendaria ha attraversato nei secoli, nonchè i roghi e la messa al bando della Chiesa di cui fu fatto oggetto. Clelia Piperno ha rievocato le vicissitudini del progetto nel suo farsi, mese dopo mese: un pool di 50 studiosi, («di cui la maggior parte giovani, tra i 25 e i 30 anni»), ha detto Piperno, 5422 pagine, cinque anni di lavoro, 13 trattati, un progetto sostenuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dall'UCEI, dal MIUR e dal CNR.

«Secoli di confische, censure, messe all'indice, bolle papali: a intervalli regolari, in Italia e in Europa, il Talmud ha rischiato l'estinzione, specie nei periodi in cui la pressione conversionistica della Chiesa si faceva più violenta. Nel 1240, con il re Luigi IX, dieci mila volumi manoscritti, un tesoro inestimabile di sapienza e rarità, andò in cenere a Parigi, in Place de Grève. E poi, il rogo di Giulio III a Roma, in Campo dei Fiori, nel 1553, e ancora quello del 1601, sempre a Roma. Da Martin Lutero fino a Hitler, il Talmud verrà demonizzato, diventando sinonimo di eresia», spiega Fiona Diwan. E prosegue: «Con la messa all'indice da parte di Paolo IV Carafa nel 1559, per tre secoli, fino all'Unità d'Italia, non sarà più possibile leggere il Talmud in Italia, privando così l'ebraismo italiano di una delle sue fonti ermeneutiche più preziose e vitali, un giacimento culturale che ha fecondato secoli di pensiero ebraico. Un poema giuridico, un vero libro delle interrogazioni, un ipertesto che procede con un andamento a spirale e la cui essenza risiede nel pensiero dialettico e nel principio dialogico. La sua grandezza va oltre il sacro, il suo enciclopedismo mette sempre l'Uomo al centro. Non a caso, per la sua vastità, il Talmud, da sempre, viene soprannominato *il mare*».



Una dedica importante

Giardino Yitzhak Rabin: il nuovo regalo di Milano

di JONATHAN MISRACHI

Martedì 3 maggio, il Comune di Milano, a seguito di una delibera approvata lo scorso primo aprile, ha intitolato il giardino di Piazzale Tripoli a Yitzhak Rabin. La proposta, presentata alcuni mesi fa da Sinistra per Israele e Ruggero Gabbai, è stata accolta dal Consiglio comunale in occasione del ventennale dell'assassinio dell'ex primo ministro israeliano. Filippo Del Corno, assessore alla cultura del Comune di Milano, ha ricordato con il suo intervento che, prima della carriera politica, Rabin aveva vissuto un'esperienza militare significativa che l'aveva segnato: «Nella sua vita, la vicenda bellica fu una componente così importante che l'obiettivo della pace col popolo palestinese diventò poi il primo principio

della sua attività politica e gli accordi di Oslo ne sono l'esempio - ha affermato l'assessore, -; intitolare piazze o giardini significa gettare un seme per la memoria in modo che il suo insegnamento venga studiato in futuro». Presenti allo svelamento della targa anche il consigliere comunale Ruggero Gabbai e Amit Zarrouk, consigliere politico presso l'ambasciata israeliana. Anch'essi hanno avuto modo di salutare e ringraziare il pubblico presente. Di "sinat chinam", odio gratuito, ha parlato quest'ultimo, ricordando la tragica fine che l'ex premier israeliano fece a causa delle campagne d'odio feroce che lo colpirono prima del suo assassinio. Ma se dalla storia si può solo imparare anche questo può essere uno strumento per trasmettere i valori di un uomo alla cittadinanza. (@jonnyMisra)



Corso di Macrofotografia Digitale dei Gioielli

Le lezioni verranno svolte in lingua inglese

Dall' 8 al 10 Giugno

Il percorso formativo permette di conoscere ed apprendere le migliori tecniche di fotografia per catturare la bellezza di gemme e gioielli, valutare la giusta prospettiva, la luce, le ombre e i riflessi ed imparare ad utilizzare i software per la post elaborazione.



GECI - Gemological Education & Certification Institute
Via delle Asole, 2 - 20123 Milano
Tel: +39 02 84980022
Mail: info@geci-web.com
Web: www.geci-web.com



Il Campo Estivo Internazionale Ebraico

Età 11 - 17
Marbella - Spagna
12 - 26 luglio

Età 10 - 16
Londra - Inghilterra
17 - 31 luglio

• Corsi di lingua • Attività • Arte e sport • Kosher • Escursioni • Alloggi di lusso
 • Leadership dei giovani • Animazione serale • Sceltra tra 1-2 settimane

info@jcamp.org
 www.jcamp.org
 t: (UK) +44 207 096 1179

Tempio di via Eupili

Accoglienza e apertura per le iniziative dei giovani ebrei milanesi

Il consiglio del Tempio di via Eupili ha deciso di affiancare la Comunità nell'impegno per la gioventù ebraica e di ospitare iniziative ed eventi, sostenendo tutte le spese relative, compreso il ricco buffet che accompagna gli incontri.

«Siamo molto grati di questo al Tempio di via Eupili, in particolare a Eddy e Marta Olifson, Ariel Finzi e tutto il Kahal - dice Ilan Boni, che con Margherita Sacerdoti e lo staff di Efes2 organizza gli eventi - .L'Assessorato ai giovani della Comunità, infatti, ha idee e buona volontà, ma non ha un budget da spendere, per cui è fondamentale che ci sia un partner che ci aiuti».

Il Tempio di via Eupili si è quindi aperto ai giovani ospitando due serate molto riuscite, che hanno visto l'entusiastica



partecipazione di decine di ragazzi e ragazze.

La prima serata, *Nati sotto una buona stella. Può la data di nascita influire sulla nostra vita, secondo la tradizione ebraica?* si è tenuta il 4 febbraio con Marco Ottolenghi, davanti a sushi all you can eat e vino a volontà, tutto offerto, ai 65 partecipanti, dal Kahal del Tempio di Via Eupili. È seguita il 14 aprile la serata *La Natura dei Miracoli*, un'interessante discussione guidata da Rav Elia Richetti e accompagnata da cibo messicano, all you can eat, e musica dal vivo.

Si tratta quindi sempre di temi legati all'ebraismo, ma con un taglio meno



formale e fuori dagli schemi, capace di attrarre giovani ebrei "vicini e lontani", in un ambiente amichevole e accogliente,

quello del Tempio di via Eupili, adatto ai ragazzi che possono poi continuare a incontrarsi anche a Shabbat.

Nuove iniziative seguiranno a breve, tenetevi in contatto!

Info: Assessorato ai giovani CEM, Efes2 Milano: efesdue@gmail.com



In alto: una serata giovani nel Tempio di via Eupili

Maccabi Milano

Maccabiadi: conto alla rovescia per TEL AVIV 2017

Leco della storica edizione della Maccabiah europea del luglio 2015 a Berlino è ancora vivo e la Federazione Maccabi è già alle prese con l'organizzazione della quadriennale sessione mondiale che si terrà nell'estate 2017 in Israele. La partecipazione italiana a Berlino è stata importante, massiccia come sempre quella degli atleti romani, mentre la rappresentanza milanese era ridotta a due effettivi. Molti campioni, come la stella del Maccabi basket anni '80 Doron Jamchy e molti aspiranti tali, si sono ritrovati e, oltre a contendersi le prestigiose medaglie, hanno vissuto un evento gioioso che resterà indelebile nella memoria di tutti i partecipanti. Impossibile non provare gioia per il clima festoso con il quale la Germania, la città di Berlino e la comunità

ebraica locale, hanno saputo accogliere i nostri atleti, accorsi a migliaia da tutta Europa. Non banale è stato entrare festanti, sulle note dell'Hatikva, in uno stadio che aveva vissuto in passato momenti che dire bui è poco. Tutto si è svolto alla presenza delle massime autorità, compreso il presidente della Repubblica tedesca, Joachim Gauck. Forse grazie alle mie numerose partecipazioni, più che ai due bronzi nel tennis, conquistati a Vienna 2011, ho avuto l'onore di entrare come portabandiera in quello stadio. Vittorio Pavoncello, Presidente del Maccabi Italia, aveva fatto stampare sulle nostre divise i nomi dei deportati italiani, una scelta non condivisa da tutti, ma personalmente ho aderito volentieri e sono stato contento di entrare in quello stadio, con il nome di un nostro sfortunato fratello.

A Tel Aviv, nel luglio 2017, ci riprogettiamo di portare un folto gruppo di atleti milanesi. È ora di comporre le squadre e sappiamo che molti di noi sono ottimi atleti a livello regionale in molte discipline. Basterà questo livello per tentare di giungere in zona medaglie. Anche gli amatori sono ammessi alle competizioni e avranno l'occasione di confrontarsi con atleti ai massimi livelli. Per partecipare, scrivete a maccabimilano@yahoo.it

Giuseppe Chalom



Associazione Figli della Shoah

Yom HaShoah: i giovani alla cerimonia nel Tempio Centrale

Passare il testimone ai nipoti, il valore storico di una scelta etica

di NATHAN GREPPI

Anche quest'anno in tutto il mondo ebraico si è celebrato Yom HaShoah, per onorare i sei milioni di persone uccise durante l'Olocausto. Il 5 maggio, al Tempio di via Guastalla, sono venuti alcuni Testimoni della Shoah con i loro discendenti per accendere le sei candele del Ricordo, e ogni Testimone è stato accompagnato da uno o più ragazzi. In particolare, questo evento è stato importante perché per la prima volta molti figli e nipoti dei superstiti sono venuti al posto dei loro genitori e nonni, a dimostrare quanto sia importante che il ricordo di ciò che è accaduto venga tramandato alle generazioni future. Il tutto è stato organizzato grazie all'Associazione Figli della Shoah, che da molti anni coordina la commemorazione di Yom HaShoah in Italia.

L'Associazione, nata nel 1998 con il sostegno di alcuni superstiti dell'Olocausto e dei loro discendenti, si è occupata di coinvolgere gli studenti delle scuole ebraiche di Milano e di alcune scuole pubbliche, per sensibilizzare i giovani sull'argomento. Così, un gruppo di ragazzi è venuto a leggere i nomi dei deportati, ad Auschwitz e in altri campi di sterminio. Mino Chamla si è occupato di suddividere, in base al numero di ragazzi partecipanti, le liste dei nomi degli ebrei deportati dalla Lombardia, fornite dalla Fondazione CDEC.

«È una cosa bellissima - ha affermato Miriam Linker, venuta ad accendere la 1° Candela assieme al nipote Edoardo Santorio, riguardo al passaggio di testimone con cui i nipoti hanno parlato per i loro nonni -. Mio nipote è stato a Mauthausen due anni fa, e ha potuto toccare ciò che vi si trovava. Il

passaggio di testimone è vitale, serve a preservare il nostro credo e la nostra identità». A dimostrare quanto i giovani siano importanti per preservare la memoria, l'evento ha ricevuto anche il sostegno delle organizzazioni giovanili Hashomer Hatzair e Bené Akiva. Nel corso della cerimonia, i testimoni e i loro discendenti hanno acceso le sei Candele del Ricordo e i ragazzi hanno letto i nomi dei deportati; è seguito un minuto di silenzio, dopo il quale Rav Arbib ha parlato di come occorra saper ricostruire ciò che è andato distrutto, citando l'esempio della Comunità di Budapest, che dopo essere stata quasi decimata è riuscita a rinascere grazie al duro lavoro dei superstiti.

Abbiamo rivolto ai ragazzi intervenuti alcune domande.

Quanto è importante per voi questo passaggio di testimone?

Ruben Correggia: "Più che per un valore affettivo siamo chiamati a farlo per un motivo umano".

Riccardo Correggia: "Visto ciò che è successo è necessario ricordare, e noi dobbiamo essere i primi a farlo".

Matteo Rombolotti: "Lo considero molto importante, perché la storia ci deve insegnare gli errori del passato per non ripeterli in futuro, e la memoria serve a noi per non dimenticare chi ha vissuto quegli eventi".

Edoardo Santorio: "Questo è molto importante perché noi figli e nipoti dobbiamo tenere vivo il ricordo perché non si ripeta più".

Davide Fiano (che ha acceso l'ultima candela al posto di suo nonno Nedo): "È importantissimo perché con l'imminente scomparsa dei testimoni ci si avvia verso una nuova era della memoria, che non si basa sull'esperienza diretta, ma deve reinterpretare la le-



zione dei testimoni in chiave contemporanea, soprattutto ora che l'estrema destra sta risorgendo in Europa".

Qual è secondo voi il modo migliore per trasmettere la memoria?

Ruben Correggia: "Purtroppo ora è sempre più difficile trasmettere la memoria, ma proprio per questo bisogna inserire il ricordo nella quotidianità".

Riccardo Correggia: "Io non sono d'accordo, con quello che ha detto Ruben, perché altrimenti il ricordo perde il suo significato, sia dal punto di vista storico che quello emozionale".

Matteo Rombolotti: "Con l'insegnamento della storia nelle scuole".

Edoardo Santorio: "Sicuramente occorre approfondire il tema del nazismo a scuola portando ogni anno piccoli gruppi a questa manifestazione e a visitare i campi".

Davide Fiano: "Il primo passo per ricordare è avere una conoscenza storico-sociale del contesto, e il secondo passo sta nell'avere dei progetti che costruiscano una memoria attiva, un bagaglio culturale che renda ogni persona sentinella della memoria, vigile sulle vicende attuali".

Per concludere, pensate sia importante riuscire a ricordare ma allo stesso tempo guardare avanti?

Ruben Correggia: "Serve rimanere incondizionatamente legati al ricordo, ma dobbiamo anche avere un occhio per il futuro".

Riccardo Correggia: "Nonostante il tempo passi e ci si distacchi da quel momento storico, occorre comunque ricordare perché non avvenga più".

Matteo Rombolotti: "Penso che occorra ricordare, ma anche guardare avanti".

Edoardo Santorio: "Non dobbiamo stare fermi, occorre ricordare, ma anche vivere al meglio la propria vita".



Servizio Sociale-Welfare/ Chicche di Melograno

La certificazione ISEE: un aiuto per ridurre le spese mensili

Consigli utili e info per gli iscritti

Arrivare a fine mese diventa sempre più difficile per tante famiglie e forse non tutti sanno che si possono chiedere delle agevolazioni per ridurre le spese mensili.

Chicca # 3:
ISEE - Istruzioni per l'uso

L'ISEE 2016 è il documento indispensabile per richiedere qualsiasi agevolazione o sussidio fornito da enti pubblici:

Cos'è:

Il modello ISEE 2016 (Indicatore Situazione Economica Equivalente) è il modello, grazie al quale viene certificata la situazione economica e reddituale di un nucleo familiare. Ci sono diverse tipologie di ISEE in base al tipo di agevolazione che si intende richiedere (riduzione tasse universitarie, bonus energia, integrazione retta in RSA, assistenza domiciliare da parte del Comune, abbonamenti ATM, Dote Scuola ecc) e per ciascuna tipologia ci sono dei documenti specifici da produrre.

Documenti base da presentare:

- Carta d'identità e codice fiscale di tutti i componenti del nucleo familiare
 - Contratto di affitto regolarmente registrato
 - Dichiarazione redditi (730, CUD, Unico ecc)
 - Patrimoni mobiliari ed immobiliari conseguiti fino al 31-12-2015.
 - Estratto conto al 31/12/2015 e giacenza media del conto corrente
- Per ISEE specifici (es ISEE socio sanitario residenziale, ISEE minori ecc) il CAF fornirà maggiori informazioni su documentazione aggiuntiva da presentare.

Chi: la dichiarazione deve essere presentata da tutti coloro che richiedono agevolazioni di tipo economico.

Dove si richiede: principalmente presso le sedi CAF e/o patronati del territorio.

Costi: la compilazione dell'ISEE da parte dei CAF è gratuita. Nei prossimi mesi presenteremo alcune chicche dettagliate sui bonus attivi e come richiederli.



Per maggiori informazioni:

- Servizi Sociali Comunità: Elena Gemelli/Ramesh Khordian: 02-483100261/229
- Link: www.comune.milano.it

Volontariato FSB**Il giardino della Salute alla Residenza Arzaga**

L'Healing Garden presso la RSA di via Arzaga sta iniziando a prendere forma! Ecco le prime foto.

Volontariato Federica Sharon Biazzì



Lettere

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: bollettino@tin.it

Il ricordo dei deportati e gli ebrei milanesi

Dopo 43 anni di Padova sono tornato a Milano da circa un anno e mezzo ed ovviamente giovedì 5 maggio sono andato in Via Guastalla per ricordare i nostri fratelli deportati. Mi sono avviato con molto anticipo perché temevo di non poter entrare per l'affollamento e viceversa mi sono trovato in una Sinagoga desolatamente vuota.

Dove erano gli ebrei milanesi che mi dicono essere circa 10.000? dove erano i frequentatori ed i Rabbini delle numerose Sinagoghe milanesi? Dove erano gli iscritti alle tante associazioni ebraiche - una fra tutte i ragazzi dell'Hashomer con le loro belle sacche azzurre, che pure avevo visto al loro Seder molto numerosi con parenti ed amici? Quanta amarezza! Quan-

do noi vecchi non ci saremo più chi ricorderà i nostri Martiri? Per il giorno della memoria sono stato invitato dai ragazzi del liceo Carducci che mi hanno chiesto di portare la testimonianza di chi nel 1938 era un bambino di sette anni. Ho parlato nell'aula magna a circa 900 ragazzi divisi in due turni di 450 (era la capienza massima dell'aula magna) e posso garantirvi che si è trattato di un incontro molto emozionante. L'anno prossimo dovremo chiedere a questi ragazzi di venire a ricordare i nostri cari? Mi dispiace scrivere questa lettera anche perché l'impegno degli organizzatori è stato notevole e i ragazzi che hanno letto il lunghissimo elenco di nomi dei deportati erano visibilmente molto commossi e sono stati veramente bravi. Ciò non toglie che sono molto triste e vorrei che qualcuno mi convincesse che sto sbagliando.

Un cordiale shalom!

Dario Foà
Milano

Italkim: il Faib si rilancia

Tre decenni dopo aver mosso i primi passi grazie alla visione del compianto Bernardo Grosser z.l., il Faib (Fondo anziani italiani per la beneficenza) entra adesso in una fase di riorganizzazione e lavora al proprio rilancio a favore di quegli ebrei italiani residenti in Israele che versano in condizioni di indigenza.

Il Fondo opera grazie alle offerte generose ma occasionali dei suoi sostenitori, e grazie all'impegno altruistico di una decina di volontari, senza che la sua gestione sia oberata da spese di ufficio o di segreteria. Tutto quello che entra, viene spiegato, è versato ai bisognosi. Fra di loro vi sono anche sopravvissuti alla Shoah, che dopo aver vissuto per decenni in Israele si sono trovati senza una pensione e del tutto privi di mezzi. Sono persone che vivono umilmente, per le quali non è facile chiedere la beneficenza. Di volta in volta le loro impel >

Studio Juva

NOVITÀ DA ISRAELE

**VENUS LEGACY****Il trattamento che rimodella tutto il corpo!**

- Riduce la cellulite
- Riattiva la circolazione
- Drena i liquidi in eccesso
- Ridefinisce la silhouette
- Brucia i grassi

UNA VERA RIVOLUZIONE PER IL VOSTRO CORPO!**Come funziona?**

Il trattamento di una singola area richiede circa 30/40 minuti e non presenta effetti collaterali. Puoi sottoporerti a un trattamento in pausa pranzo e rientrare al lavoro immediatamente dopo, poiché non esiste alcun tempo di recupero.

I trattamenti sono 10, ma già dalla prima seduta vi sentirete più leggere e magre.

Provare per credere!

Prezzo?

A partire da € 150 a seduta

Prof. Dvora Ancona
Medico Chirurgo
Specialista in Medicina e Tecnologie Rigenerative
Via Turati, 26 - 20121 Milano
Tel./ Fax +39-2-63793756
Cell. 339 714 66 44

QUINTESSENTIAL
CAPITAL MANAGEMENT

INTELLIGENT INVESTING

For more information: www.qcmfunds.com
Email: glevy@qcmfunds.com

DAL 1978 VIAGGIAMO INSIEME A VOI.

Il Viaggio LCC, dal 1978, offre biglietteria aerea, marittima e ferroviaria a privati ed aziende con i migliori operatori alle tariffe più vantaggiose.

Orari di apertura

Da lunedì a giovedì dalle 9.00 alle 18.30
Venerdì dalle 9.00 alle 17.00
Sabato chiuso

Il Viaggio LCC | Via Falcone, 7 - 20123 Milano
Scopri di più su www.lcc-ilviaggio.com

Il Viaggio

Lufthansa
City Center



ANNO LXXI, n° 6 Giugno 2016
Mensile registrato col n° 612 del
30/09/1948 presso il tribunale di
Milano. © Comunità ebraica di Milano,
via Sally Mayer, 2 - MILANO

Redazione
via Sally Mayer, 2, Milano
tel: 02 483110 225/205
fax: 02 48304660
mail: bollettino@tin.it

Abbonamenti
Italia 50 €. Estero 56 €. Lunario 8 €. Ccp 31051204
intestato a: Bollettino della
comunità ebraica di Milano

Direttore Responsabile
Fiona Diwan

Coordinamento Generale
Ester Moscati

Caporedattore
Ilaria Myr

Art Director e Progetto grafico
Dalia Sciana

Collaboratori
Aldo Baquis, Paolo Castellano,
Davide Foa, Gabriele Grego,
Nathan Greppi, Marina
Gersony, Jonathan Misrachi,
Angelo Pezzana, Ilaria Ester
Ramazzotti, Vittorio Robiati
Bendaud, Paolo Salom, Naomi
Stern, Rav Alberto Moshe
Somekh, David Szilpman, Ugo
Volli, Roberto Zadik.

Foto
Orazio Di Gregorio, Mario
Golizia, Lorenza Mercuri

Fotolito e stampa
Ancora - Milano

Responsabile pubblicità
Dolfi Diwald
pubblicita.bollettino@gmail.com
cell. 393 8369159, 336 711289,
333 1848084
chiuso in Redazione il 23/05/16

Lettere

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: bollettino@tin.it

➤ lenti necessità vengono verificate e, nel caso, sono elargiti aiuti: possono essere ad hoc (per consentire l'acquisto di un paio di occhiali, o di una dentiera) oppure piccole mensilità che comunque consentono loro di tenere la testa a galla. Nel 2015 e 2016 una decina di persone hanno fruito degli aiuti del Faib. Sulla carta il loro sostentamento non dovrebbe essere problematico visto che in Israele sono registrati circa 20 mila detentori di cittadinanza italiana. Ma, come spiega l'avv. Beniamino Lazar di Gerusalemme, si tratta di una illusione ottica perché in questo numero sono inclusi anche i discendenti di cittadini italiani originari dall'Egitto, dalla Tunisia, dalla Libia, dall'isola di Rodi, dalla Turchia ma che nella vita quotidiana non mantengono legami con le comunità italiane di Gerusalemme, Tel Aviv, Raanana e Ramat Gan, né con gli Istituti italiani di cultura. Di conseguenza il Faib può teoricamente avvalersi della solidarietà

solo di 5-6.000 israeliani nati nella penisola italiana o comunque strettamente legati alla sua cultura. Ad essi si aggiungono aiuti raccolti di volta in volta direttamente in Italia o - come avvenuto in passato - anche dall'Ambasciata di Italia a Tel Aviv. Alcuni destinano al Faib offerte occasionali in una forma di 'mitzvah', o anche lasciati nei testamenti. Per un lungo periodo la tenace raccolta di fondi è stata silenziosamente organizzata da Bruno Di Cori, che anche per quella meritevole attività è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere. Adesso si deve però affrontare un ricambio generazionale, reso possibile dalla disponibilità di Michael Racad e Daniela Di Cori. Il quadro economico che si presenta loro non è dei più felici - certamente in Italia, ma anche in Israele - ed il flusso delle offerte ristagna. Per questa ragione il Faib cerca adesso maggiore visibilità: chiede ospitalità nei media ebraici in Italia, in quelli

della comunità italiana in Israele, nelle reti sociali. Cerca anche nuove leve, che sarebbero utili per aggiornare l'indirizzario e forse a creare una pagina Facebook che vada ad affiancarsi ai canali tradizionali di contatto con il Faib, mediante il Tempio di Gerusalemme. Anche se vivono nell'ombra, i destinatari degli aiuti del Faib sono impegnati in una lotta quotidiana in un Paese dove il costo elevato della vita appare essere ormai uno dei problemi centrali. L'assistenza a questa organizzazione può garantire loro una vita più dignitosa, negli anni della senilità.

Aldo Baquis, *Tel Aviv*
email: fondofaib@gmail.com
Fax: +972 4 8255031
Cell: +972 54 4810715

Ricerca sul Maresciallo Maggiore Paolo Boetti
Il Museo Storico della Guardia di Finanza, presso il quale opera sin dal 2005 un apposito "Nucleo di Ricerca", sta ricercando



a contattare il Direttore del Museo Storico della Guardia di Finanza, Magg. Gerardo Severino, Piazza Mariano Armellini n. 20 - 00162 Roma (tel. 06-44238841 - email. Severino.Gerardo@gdf.it).

notizie utili sul conto del Maresciallo Maggiore Paolo Boetti, originario di Finale Emilia (Modena). Il Sottufficiale delle Fiamme Gialle, nel corso dell'occupazione tedesca del Nord Italia, si distinse, lungo la frontiera con la Svizzera (fra Torrighia, Bugone di Moltrasio e Ponte Chiasso) nel salvataggio di decine e decine di persone di religione ebraica, favorendone la fuga oltre la rete confinaria. Catturato dai tedeschi nel maggio del 1944, fu detenuto nel braccio tedesco di San Vittore, per poi essere trasferito a Fossoli ed, infine, a Mauthausen, ove rimase sino alla liberazione da parte delle truppe americane. Alla sua memoria è in corso di conferimento la Medaglia d'Oro al Merito Civile. Si invita chiunque ne conosca la foto o il nominativo

Le devianze secondo il Corriere della Sera

Sulla pagina dei cinema del *Corriere della Sera*, edizione di Milano del 3 maggio 2016 (pag. 31 MIL) la scheda sintetica dell'ottimo film "Lo Stato contro Fritz Bauer" si conclude con le parole: "... un magistrato baciato dalla trinità delle devianze: ebreo, socialista e omosex". Mi stupisce e mi indigna che sul *Corriere* si consideri devianza l'essere ebreo, socialista e omosex. Forse l'estensore della nota voleva essere ironico? Non so. So solo che di questi tempi l'ambiguità (se non peggio, l'intenzione denigratoria) su questi temi non è ammissa. Distinti saluti.

Bruno Piperno Beer
Milano

Annunci

Cerco lavoro

Insegnante con ventennale esperienza nel recupero, dà ripetizioni di matematica e scienze per le medie, chimica e biologia per le superiori, prepara per esami fine ciclo elementari, medie, medie-superiori. **☎** 349 3656106.

Insegnante madrelingua inglese, laureata in lingue e abilitata nel settore pedagogico, impartisce lezioni private d'inglese. Esperienza nei licei americani e istituti di lingue italiani. Ottima conoscenza della lingua italiana. **☎** 333 6899203.

Professoressa di matematica dà ripetizioni ad alunni medie e superiori. Disponibile anche a seguire bambini delle elementari per tutte le materie. **☎** 339 6668579.

Insegnante con esperienza si offre come tutor di studenti della scuola primaria e secondaria di I grado, per lo svolgimento dei compiti a casa e ripetizioni in matema-

tica e tecnologia. **☎** 348 5826548.

Do lezioni per barmitzva e tutte le materie dalle elementari al liceo a prezzi molto competitivi. **☎** 331 4899297, shimon.nassimi@gmail.com

50enne plurireferenziata, con anni di esperienza con i bambini, cerca lavoro come babysitter, automunita, disposta ad accompagnare i bambini alle attività sportive e aiutarli a fare i compiti. **☎** 320 1496135.

Signora italo-portoghese, laureata, impartisce lezioni di Italiano, di Portoghese in cambio di lezioni di Ebraico e/o Inglese madrelingua. **☎** 347 0360420.

Offresi baby sitter pluriennale esperienza, attenta, responsabile, eccellente capacità di relazionarsi ai bambini da 0 anni in su. disponibilità immediata. conoscenza inglese (ottimo), francese ed ebraico. **☎** Sarah, 327 3931057 o 328636 1877. ➤

CONTINUUM Architetti

Francesco Rosadini e Daniela Turci
Home & Environmental Design



Progettazione sostenibile di case, interni e verde, riqualificazione energetica e funzionale di immobili, inserimento nel paesaggio: un network di professionisti a Milano, Genova e Riviere.

GENOVA via G.B. Magnaghi 1 seguiteci su
MILANO via B. Verro 31
Tel. 342 0784845
E-mail: info@continuumarchitetti.it
WEBSITE: www.continuumarchitetti.it



- * INTERMEDIAZIONI IMMOBILIARI (Tel Aviv e dintorni, Gerusalemme)
 - * GESTIONE PROPRIETÀ IMMOBILIARI (Tutta Israele) (Reperimento inquilini, incasso affitti, manutenzione ordinaria, resoconti)
 - * PROGETTAZIONE
 - * RISTRUTTURAZIONI
- ARCHITETTO MADRELINGUA ITALIANO

Vito Anav - Tel. (00972) 2 56 30 281
Fax (00972) 2 56 62 417
Cell. (00972) 50 52 19 757
vitoanav@netmedia.net.il

per prime informazioni contattare Lina Cohen, 338 8197028

Perché capirsi è importante. Oggi più che mai.



Dal 1990 offriamo una gamma completa di servizi di traduzione e interpretariato di altissima qualità, operando con clienti di tutto il mondo e coprendo qualunque lingua e settore.



Studio Interpreti di Silvia Hassan Srl
Tel +3902 48018252 - Fax +3902 70030969
Skype skypestudiointerpreti
E-mail info@studiointerpreti.it

Investimenti Immobiliari
DEL MARE
INTERMEDIAZIONI INVESTIMENTI GESTIONE

Via San Vito n. 26 - Milano - Tel 02 84176103
investimentidelmare.com
società immobiliare associata a F.I.M.A.A. Italia

Cerco lavoro

Buongiorno sono Sara (c'è chi mi conosce meglio come Pirilla), volevo rendere nota la mia disponibilità da settembre come Babysitter sia al mattino che al pomeriggio; sono automunita e disposta ad accompagnare i vostri figli a casa e ai vari corsi, ho 50anni e molta esperienza con bambini di ogni età, anche piccolissimi. Disponibile anche alla sera e a giornata. **☎** 320 1496135.

Vendesi

MM Gambarà, via Cagnoni Amero 10, in elegante ed esclusivo contesto residenziale con giardino condominiale, appartamento di quattro locali oltre cucina abitabile e tripli servizi. L'appartamento è stato di recente ristrutturato, facendo attenzione al materiale che risulta di ottima qualità. Due comodi solai, il box e un posto auto nel cortile interno, completano la proprietà. Per garantire un'assoluta sicurezza, nel perimetro

dello stabile sono presenti videocamere a circuito chiuso. **☎** 389 1048099, Milano Lorenzo - Realness immobiliare.

A Milano, nei Giardini dell'Ippodromo vendesi appartamento di alto standing, ristrutturato da architetto di Armani, prestigioso residence, contesto signorile e sicurezza con servizi di portineria 24/24, 7/7 durante tutto l'anno. L'appartamento di 270 mq completamente disposto sul verde, circondato da 70 metri di terrazzi/balconi, 4 camere, 4 bagni, salone triplo, cucina 25mq, lavanderia, veranda d'inverno, due ingressi, box quadruplo, cantina, giardino condominiale con laghetto.

☎ Info e visite: +41 76 7149858, 335 5399548, 340 3617450, anca@3amedica.ch

ISRAELE: Vi possiamo aiutare a comprare appartamenti, ville, terreni a Tel Aviv, Herzliyah, Pituach, Gerusalemme e Natania

e zone limitrofe. Abbiamo appartamenti per 2/4 persone da affittare anche settimanalmente in zona centrale, vicino mare.

☎ 02 89982439
02 89982438. Cell.: 00972 549267523/547932872.

Affittasi

Affittasi via Soderini bella camera con bagno, uso cucina, in palazzo signorile, silenzioso, tranquillo. **☎** 02 48302412.

Appartamento di 140mq a Milano (via Martinetti, zona Bande Nere) in ottime condizioni composto da soggiorno, tre camere, cucina abitabile, tre bagni. Ottavo e ultimo piano, 3 balconi, luminosissimo, tripla esposizione, riscaldamento centralizzato a metano, aria condizionata, cantina. Box singolo. Arredato. **☎** 02 4985477. Cell. +972-54-4977008.

Affittasi a Tel Aviv, per brevi periodi, appartamento centrale e silenzioso, con splendida vista su

un giardino. Completamente arredato e accessoriato. **☎** 334 3997251.

Nel centro di Tel Aviv, strada silenziosa, autobus convenienti per l'Università, l'Ambasciata d'Italia, la spiaggia a 7 minuti a piedi, affittasi camera con balcone condivisa con la proprietaria, unicamente ad una donna sola per brevi soggiorni di vacanza/studio.

☎ gabipadovano40@gmail.com

Affittasi bellissimo appartamento elegantemente arredato. 2 camere da letto, salone, bagno, cucina casher. Max. 6 persone a giorni, settimana o mese, in via Arzaga / zona ebraica.

☎ 335 5942529.

Affitto bilocale arredato ristrutturato di recente, piano alto, molto luminoso in via Arzaga, composto da soggiorno con cucina a vista equipaggiata, bagno, camera da letto, ripostiglio. Subito dispo-

nibile. Info, foto e visite: **☎** 339 1394418.

Affittasi monolocale mansarda con terrazza, riscaldamento e aria condizionata, bagno e cucina arredata di circa 28 mq, in via Bruzzesi, zona Lorenteggio.

☎ 339 2779249.

Appartamento bilocale affitto a Corsico, zona Coop, arredato e ristrutturato a nuovo, comodo con i mezzi per Milano. Affitto mensile 670 euro comprensivo di spese condominiali.

☎ Sandra, 320 9570015.

Condivido periodo lungo appartamento a Gerusalemme, tutti i confort e servizi a 10 minuti dal centro, zona residenziale.

☎ liatre@gmail.com

Varie

Cerchiamo qualcuno per condividere container per prossima aliyà, fine agosto -settembre.

☎ 338 9777982.

MARIE-MIREILLE COHEN OU HAHAMAKIS IN MYR

Minouche ci ha lasciato il 20 aprile dopo avere sofferto tanto. La sua bontà, la sua dolcezza e purezza d'animo hanno fatto del bene a tutti coloro che l'hanno conosciuta. Lascia un vuoto incolmabile, consolabile solo con il ricordo del suo dolce sorriso.

Vittorio Myr, con Chiara e Ilaria, Raphael, Léa e Samuel

ROSA NAGEL

Nel decimo anniversario della morte, i figli, i nipoti e i pronipoti ricordano con profonda tenerezza la gentile, riservata, dolcissima Rosa Nagel.

Dal 15 aprile al 20 maggio sono mancati: Marie Mireille Cohen, Ruth Selinger, Alberto Arturo Milano, Nematollah Golran, Vera Haggiag

Sia la loro memoria di benedizione, z"l

Sicurezza

Organizzazione eventi privati

Per una maggiore sicurezza vostra e di tutti i vostri invitati, vi preghiamo di avvisare SEMPRE la Comunità quando organizzate feste o eventi in luoghi pubblici: segreteria.generale@com-ebraicamilano.it tel. 02 483110248.

La segnalazione non comporta costi aggiuntivi e vi permette di incontrarvi con una maggiore serenità. Qualora desideriate avvalervi anche dell'efficiente servizio di sicurezza della comunità, attraverso un piccolo contributo, il nostro personale potrà essere presente il giorno dell'evento.

Il Responsabile della Sicurezza della Comunità ebraica di Milano



Elia Eliardo
dal 1906

Arte Funeraria Monumenti Tombe di famiglia Edicole funerarie

La qualità e il servizio che fanno la differenza

Elia Eliardo
Viale Certosa, 300
20156 Milano
Tel. 02 38005674

Penati

Antica Casa di Fiducia

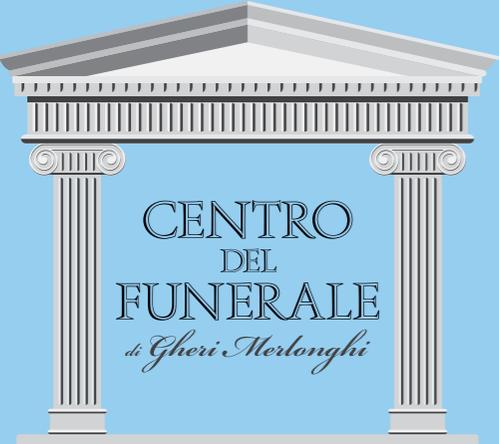
ARTE FUNERARIA

Studio di Progettazione e scultura, monumenti, marmi, graniti. Cantiere di lavorazione. Onoranze funebri e trasporto in tutto il mondo.

MILANO

V.le Certosa 307
Tel. 02/38005652 Fax 02/33402863
cell 335/494444
penatiartefuneraria@yahoo.it

Vasto campionario di caratteri ebraici



CENTRO DEL FUNERALE
di Gheri Merlonghi

AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI

AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI.

026705515

Servizio (24 su 24)

Servizi speciali per Israele e per tutto il mondo.

www.centrodelfunerale.it



Publicizzate la vostra Azienda con i seguenti media:

il **Bollettino della Comunità di Milano** (20.000 lettori, tra i quali un selezionato indirizzario nazionale e internazionale),
Volantini da allegare al Bollettino,
banner sul sito comunitario www.mosaico-cem.it (oltre 35.000 contatti al mese),
la **Newsletter del Lunedì** (4000 destinatari via email) e le pagine del **Lunario/Agenda Nazionale** (inviato a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Info: Dolfi Diwald
concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano
pubblicita.bollettino@gmail.com
cell. 393 8369159 - 336 711289 - 333 1848084
www.mosaico-cem.it



Cesare Banfi

MARMISTA

Edicole funerarie - sculture - bronzi - marmi - monumenti per cimiteri - spostamento monumenti per tumulazioni - riposizionamento monumenti ceduti

Autorizzato dal Comune di Milano

PREZZI MODICI

BANFI CESARE s. n. c.
di Banfi Mario e Simona
Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO
Tel. 02/38.00.90.45
Cell. 335/74.81.399

Note felici

Tal Assin

L'8 maggio 2016 è venuto alla luce a Tel Aviv Tal Assin per la gioia dei suoi genitori Nuriel e Hila Edry. Lo annunciano felici e orgogliosi i nonni Luciano e Anna Assin assieme ai svariati zii e cugini e alla bisnonna Mirella Tagliacozzo alle prese col suo terzo bisnipote.

Al neonato Tal va tutto il nostro amore con l'augurio di vivere a lungo e in buona salute e riuscire a realizzare tutti i suoi futuri progetti.

Athena Borroni Sisa

Il 24 aprile, 16 Nissan 5776, è nata a Milano Athena Borroni Sisa, con immensa gioia dei genitori Lisa e Giorgio, delle bisnonne, dei nonni e degli zii.

Davide Foà

Gabriele e Laura annunciano con gioia che il 17 marzo (7 Adar II) è nato a Londra il piccolo



Davide. I nonni Alberto e Antonella Foà, Vito e Rosellina Cavallo e gli zii Michele, Olympia, Alessandro e Lorenzo augurano tanta felicità e mazal tov al nipotino e ai genitori.

Emma Jaffè

Il 10 marzo 2016 è nata Emma, figlia di Ilan e Manuela Jaffè. Un grande mazal tov ai genitori, ai nonni Solly e Liliana, alla nonna Liliane Gabbai, alla bisnonna Rosette Yechoua.

Idan Ghil Slutsky

Il 19 gennaio, 9 Shevat,

è nato a Beer Sheva Idan Ghil, figlio di Gavriel e Yael Slutsky. Mazal Tov ai genitori e ai fratellini Karin e Harhel, dai nonni Alex e Blima Sztorchain Slutsky, Dani e Pnina Segal.

Tommaso Jarach

Seguendo una secolare tradizione familiare Tommaso Jarach ha conseguito la laurea in ingegneria energetica presso il Politecnico di Milano. Una tappa brillante di una carriera iniziata alla

Da sinistra in alto, in senso orario: Idan Ghil Slutsky con i fratellini Karin e Harhel; Tommaso Jarach, incoronato d'alloro, con i genitori Pia e Andrea e il fratello Federico; Tal Assin; Davide Foà.

Scuola di via Sally Mayer con le morot Nili e Claudia Bagnarelli per la matematica.

RINGRAZIAMENTI

La Residenza Anziani Arzaga con vera riconoscenza ringrazia i "Compagni di Scuola" per averci donato due tablet in memoria di Donatella Elia, zl. I Tablet verranno utilizzati dalle educatrici durante le attività di animazione con i nostri Residenti.

Note Felici

Condividete la vostra gioia!

Matrimoni, nascite, lauree, compleanni mandateci le vostre foto e un breve testo per poter condividere la vostra gioia sulle pagine del Bollettino

bollettino@tin.it

Benny & Fadlun
MAZAL TOV BAND
MUSICAL FESTIVAL SHOW

Contact
for Private Party
+39 335 6117141

WWW.BENNYFADLUN.COM

Agenda GIUGNO 2016

Martedì 7 Giugno

Ore 20.15, Aula Magna della Scuola, via Sally Mayer 4/6, serata conclusiva di un importante progetto di alternanza scuola lavoro in impresa simulata che ha coinvolto tutte le classi terze e la quarta scientifico, svolto con il supporto della FEDUF (Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio) e che vede la partecipazione dei nostri studenti ad un concorso nazionale la cui premiazione avverrà a Roma.

Domenica 12 Giugno

Ore 12.30, Giardino della Scuola. Keshet con la Comunità ebraica e il Rabbinate Centrale di Milano invita a festeggiare Shavuot. Tefillà nel Tempio Donati della Scuola, pranzo, pome-

riggio di studio e attività per i bambini. Info: paola.hazanboccia@gmail.com

Martedì 14 Giugno

Cena di Gala Beteavon Teatro Vetra, piazza Vetra 1, ore 19.30. Info e prenotazioni: Ariel Mafai 335 6489445; Silvana Blanga 338 7386971; Sharon Blanga 335 8366523

Domenica 19 Giugno

Ore 9.00 - 21.00 Elezioni per il rinnovo del Consiglio dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane UCEI (vedi pagina 30).

Domenica 19 Giugno

Colonia Ebraica di Trieste Centro Morpurgo - Polo Ebraico di aggregazione Estate 2016
Periodi di vacanza: setti-

mane dal 19 al 26 giugno; dal 26 giugno al 3 luglio; dal 3 al 10 luglio; dal 10 al 17 luglio 2016

Info: Segreteria: 040 371466 340 6320210
centromorpurgotrieste@gmail.com
www.centromorpurgo.com

Dal 2 al 21 Agosto

Sauze d'Oulx, vacanze estive per famiglie in montagna, campeggio "Bet Reuven", unico campeggio estivo che da 16 anni offre uno spazio per incontri di giovani e famiglie ebraiche in Italia. Quest'anno si svolgerà presso il Centro Olimpico Hotel di San Sicario, tutto rigorosamente kasher. Parteciperanno anche singles da tutt'Europa.

Info: Meyer Piha, organizzatore e fondatore del Progetto

Newsletter
APPUNTAMENTI E NOTIZIE SUL TUO COMPUTER
OGNI LUNEDÌ ALLE 12.30.
INFO: 02 483110. 225, bollettino@tin.it

"Beit Reuven", 328 6494103
hbd@katamail.com

Dal 4 al 15 Agosto

UCEI: vacanza e studio in montagna

Nel cuore delle Dolomiti con la possibilità di migliorare il proprio ebraico con un corso di ulpàn e vari corsi di ebraismo basic su temi legati alla cultura ebraica tradizionale, pensiero ebraico e Storia di Israele. Attività per bambini con madrichim UCEI
Info: cultura@ucei.it
06 455.422.04

Domenica 18 Settembre

Save the date: **Giornata Europea della Cultura ebraica**. Milano sarà la Città Capofila di questa edizione. Il tema: "Le lingue ebraiche".

EL AL
E PIÙ DI COMPAGNIA AEREA, E ISRAELE

GLOBALY
ISRAEL ISRAELY
TL 1234567
MAMMID

www.elal.com

Non sei ancora iscritto al Programma di Fidelizzazione di El Al? Iscriviti ora!

Entra a far parte del programma GlobalY. El Al è lieta di accoglierti a partire dal compimento dei due anni. Siamo in grado di personalizzare i tuoi viaggi, con offerte e promozioni studiate appositamente per Te

Per ogni informazione ti invitiamo a consultare il sito El Al www.elal.com o a contattare i nostri uffici

EL AL Israel Airlines Ltd
00187 Roma - Via Barberini 67 - Prenotazioni 06.42020310
20122 Milano - Via P. da Cannobio 8 - Prenotazioni 02.72000212
Frequent Flyer Club Italia 02.72003698

SEGUICI SU

Ricette ebraiche (della mamma, della zia, della nonna...)



Polpettone di Tacchino:

il re delle feste per gli ebrei italiani

Quando, a pochi giorni dalle feste, vedo sparire per ore mia mamma in cucina, capisco che sta preparando il polpettone di tacchino. La stessa scena si ripete da generazioni: questo piatto è infatti un must di ogni famiglia ebraica italiana.

Ci sono tante caratteristiche interessanti nel piatto: la spirale del ripieno, i granelli di pepe che scrocchiano sotto ai denti, lo spessore della fetta (il dibattito tra il partito della fetta spessa e quello della fetta sottile è sempre acceso). Poiché un tempo si partiva dal tacchino intero, le dosi delle ricette sono sempre abbondanti e quindi si preparano, come minimo, due polpettoni. Quando si porta in tavola il polpettone, non si offre una semplice pietanza ma una testimonianza importante della tradizione gastronomica della maggior parte degli ebrei italiani. Impossibile trovare un polpettone uguale all'altro; ogni famiglia ha la sua ricetta!

di Naomi Stern

Preparazione (per 2 polpettoni)

Preparare un brodo di verdura e lasciarlo raffreddare. Tagliare a libro il petto di tacchino, appiattirlo e dividerlo in due parti. Inciderlo con tagli orizzontali e verticali stando attenti a non romperlo. Salare e pepare abbondantemente massaggiando gli aromi sulla carne. Tagliare a striscioline la coscia di tacchino e macinare il petto di pollo. Salare e pepare. Distendere la farcia di petto di pollo sul tacchino e allinearvi

sopra ordinatamente le strisce di coscia di tacchino. Aggiungere dei granelli di pepe nero. Quindi, arrotolare il polpettone. Se si ha la pelle, avvolgerlo in quest'ultima e cucire il tutto. Altrimenti, avvolgere strettamente ogni polpettone nella carta da forno e legarlo con lo spago da cucina. Mettere il polpettone nel brodo e far sobbollire per 2 ore e mezza. Far raffreddare sotto peso e mangiare dopo uno o due giorni.

Ingredienti

- Petto di tacchino, circa 800gr
- Un petto di pollo piccolo
- Coscia di tacchino, circa 300 gr
- Sale e pepe abbondanti
- Pepe in grani

SUDAFRICA. IL MONDO IN UN SOLO PAESE.

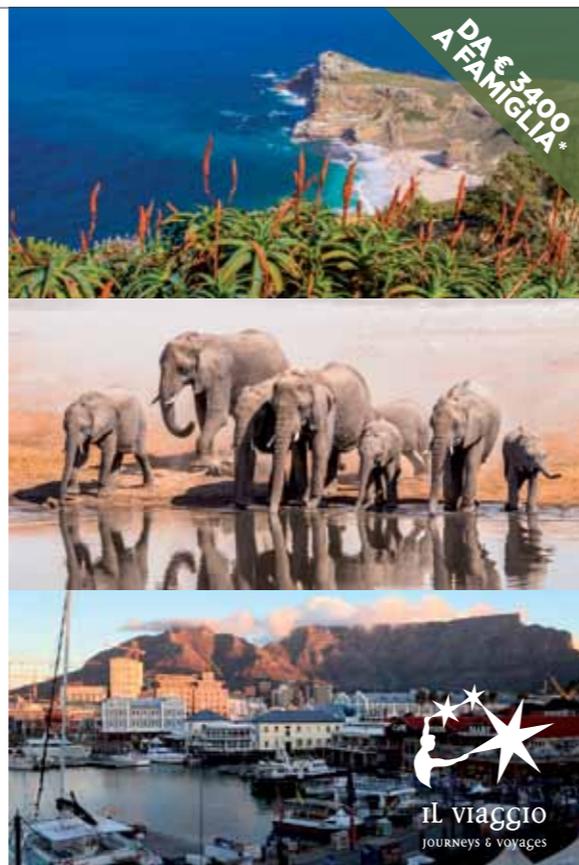
Vivi intensamente le emozioni e i colori del Sudafrica con un self-drive "malaria free". Dalla riserva safari fino alla multiculturale Cape Town, percorrendo la magnifica Garden Route.

Prenota inviando una mail all'indirizzo info@ilviaggio.biz avrai subito uno sconto del 10% indicando il codice "Sudafrica Kosher Friendly".

* Include: un soggiorno 8 giorni/7 notti, auto con cambio automatico, pasti kosher nella riserva privata e prime colazioni a Cape Town. Due adulti più due ragazzi fino a 12 anni.
Non include: voli da/per il Sudafrica e assicurazioni.

Validità dal 1 maggio al 30 settembre 2016.

www.ilviaggio.biz



DOMENICA 12 GIUGNO 2016 - ORE 12.30

Giardino della Scuola - via Sally Mayer 4

FESTEGGIAMO INSIEME

Shavuot

Dopo la tefillà al Tempio di rito italiano Angelo Donati

pranzo e pomeriggio di studio

a cura di rav Roberto Della Rocca e altri studiosi

Intrattenimento per bambini a cura dei madrichim del Benè Akiva

QUOTA DI PARTECIPAZIONE 20 euro adulti - 10 euro bambini e ragazzi fino a 18 anni



INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA BOCCIA, CELL. 339 4836414 - PAOLA.HAZANBOCCIA@GMAIL.COM

STOP CELLULITE

con le nuove
radiofrequenze

LATO B

trattamento
per glutei
alla "brasiliana"

LA DIETA

sveglia il magro
che c'è in te!
1 settimana -3 kg

TRATTAMENTI PER L'UOMO

pancia piatta
con 3 tecnologie



Prof. Dvora Ancona

Medico Chirurgo,

Specialista in Medicina
e Tecnologie Rigenerative

Via Turati, 26 - 20121 Milano

Tel./ Fax +39 02 63793756

www.juva.it